

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

615° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa (*)	»	24
5 ^a - Bilancio	»	33
6 ^a - Finanze e tesoro	»	37
7 ^a - Istruzione	»	42
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	50
9 ^a - Agricoltura	»	65
10 ^a - Industria	»	73
11 ^a - Lavoro	»	80
12 ^a - Igiene e sanità	»	87

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	91
--	------	----

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	94
Mafia	»	99
Rai-Tv	»	100

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	110
---	------	-----

CONVOCAZIONI	Pag.	111
------------------------	------	-----

(*) Il riassunto dei lavori della 4^a Commissione (Difesa) (seduta pomeridiana) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 615° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 27 novembre 1986.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

305ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono il ministro dell'interno Scalfaro ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1987 (Tab. 1-A)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1987 (Tab. 8)

— Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1987 (Tab. 22)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Jannelli sulla tabella del Ministero dell'interno e sulle corrispondenti parti della legge finanziaria rilevando una diminuzione di spesa che tuttavia non ha impedito all'amministrazione dell'Interno di coronare con successo i propri sforzi, avendo come obiettivo un maggiore coordinamento tra le Forze di polizia e un maggiore decentramento sul territorio. Rileva che le modalità con cui la delinquenza si va organizzando pongono problemi nuovi e diversi ai responsabili dell'ordine

pubblico, con l'esigenza di nuove iniziative che consentano di adeguare la struttura ed i metodi di azione. Ritiene, tuttavia, che occorra rivedere i compiti dell'alto commissario, che considera un istituto anomalo e che mal si inserisce nel sistema ordinario delle competenze dei vari uffici, con cui può trovarsi in contrasto. Gli appare, perciò, opportuna una riflessione sulla necessità di mantenere questo istituto, che ha svolto un'azione utile ma che può considerarsi superato. Analoga riflessione è necessaria sulle funzioni del commissario di governo presso le Regioni nei suoi rapporti con i prefetti, dato che i compiti di sovrintendenza del primo possono creare una possibilità di contrapposizione con i secondi. Ricorda, in proposito, che questo problema costituisce oggetto di confronto parlamentare anche in relazione al disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio, attualmente all'esame della prima Commissione. Altro problema che il relatore ritiene di dover segnalare è quello del rapporto tra l'amministrazione dell'Interno e la Protezione civile, che va visto ed approfondito nei suoi profili di coordinamento, in un quadro armonico di ristrutturazione dell'amministrazione pubblica. Rileva, comunque, il buon funzionamento del coordinamento ad opera dei prefetti. Accenna, infine, alle esigenze di coordinamento anche sul piano internazionale, dato il livello di interdipendenza raggiunto dai fenomeni criminali, che ormai travalicano le frontiere. Si compiace, in proposito, dell'avanzato livello tecnologico raggiunto dalle strutture del Ministero, specie con la banca dati, che si è rilevata di enorme utilità per combattere la delinquenza organizzata. Conclude per l'espressione di un parere favorevole da trasmettere alla 5ª Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Lombardi, relatore sulla tabella della Presidenza del Consiglio e relative parti della legge finanziaria. Dopo aver premesso che il bilan-

cio della Presidenza è, per ordine di importanza, il quattordicesimo su ventidue, quindi può considerarsi di media entità, rileva come in linea con quanto previsto dal documento programmatico si sia ridotta l'incidenza delle spese correnti rispetto a quelle in conto capitale, anche se il rapporto, come già avvenuto nel 1986, è destinato a rovesciarsi in sede di assestamento in relazione al carattere proprio di questo bilancio, che ingloba tutta una serie di spese per strutture organizzative esterne ma ad essa facenti capo. Svolgendo l'analisi in dettaglio dei tipi di spesa osserva che non vi sono stanziamenti per la finanza regionale e locale, alle quali si provvederà in sede di assestamento con lo storno di un capitolo del Tesoro. Sottolinea come molto rilevante lo stanziamento per l'istruzione e cultura, che va ricordato a quello previsto in sede di Pubblica istruzione. Conviene, poi, con quanto già osservato alla Camera dei deputati circa l'inadeguatezza degli stanziamenti per il funzionamento delle Commissioni e sottolinea l'esigenza di una maggiore chiarezza istituzionale per i Ministri senza portafoglio (cita al riguardo i Ministri della Protezione civile e del Mezzogiorno) osservando che gli interventi della Protezione civile, andando ben al di là dell'emergenza, stanno creando un quadro istituzionale derogatorio rispetto a quello generale di funzionamento dell'amministrazione pubblica. Senza, quindi, togliere meriti a questo tipo di intervento si pongono, a suo avviso, problemi di coordinamento che vanno risolti con la legge sulla Presidenza del Consiglio e con quella sulle autonomie locali. Conclude, pronunciandosi nel senso della trasmissione di un rapporto favorevole alla 5ª Commissione.

Il senatore Saporito, relatore sulla tabella del Ministero dell'ambiente, osserva che per la prima volta, in attuazione della legge istitutiva del Ministero, tale tabella è strutturata in modo autonomo laddove prima

costituiva una mera rubrica della Presidenza del Consiglio. Ricorda la riflessione svolta in Commissione per varare un progetto che ponesse l'Italia al livello degli altri Paesi ed affrontasse i problemi del coordinamento fra le varie articolazioni amministrative che si occupano della materia; rileva come l'attuale situazione appaia ancora subordinata ad un raccordo con le altre amministrazioni che devono trasferire somme di ammontare ancora incerto, per cui occorre una volontà politica superiore che consenta di superare le resistenze di Ministeri pariorinati. Per quanto attiene alla politica dell'ambiente ritiene necessario che si paghi qualche prezzo anche sul piano dello sviluppo perchè, in assenza di importanti interventi di risanamento, si rischia di perdere intere componenti, come quella turistica, anche se il nostro Paese non ha ancora subito danni irreparabili. Si sofferma, quindi, sul complesso delle spese del Dicastero e preannuncia un ordine del giorno perchè sia assicurato il trasferimento dei fondi al Ministero in misura adeguata al pieno dispiegamento della sua attività, superando l'attuale situazione di precarietà, fermi restando gli obblighi spettanti agli altri centri istituzionali, che non devono considerarsi esonerati dalla responsabilità dell'intervento dopo la istituzione del Ministero dell'ambiente.

Il senatore Taramelli dichiara di non condividere le considerazioni ottimistiche del relatore Jannelli in tema di ordine pubblico e chiede che il Ministro della funzione pubblica venga ad informare il Parlamento sulla situazione dei contratti nei comparti del pubblico impiego.

Il Presidente si riserva di valutare come collocare una informativa sullo stato della contrattazione.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,10.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

208^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASTIGLIONE

indi del Vice Presidente

GOZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Bausi.

La seduta inizia alle 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)**» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989**» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 5**)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Di Lembo, designato estensore del rapporto, illustra la tabella n. 5, concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, nonché le norme del disegno di legge finanziaria concernenti l'Amministrazione della giustizia, dichiarando, preliminarmente, che la chiave di lettura dei provvedimenti in titolo deve essere la stessa dello scorso anno, pur in presenza di diversi interventi legislativi in materia operati dal Parlamento: al riguardo ricorda la legge-delega per il codice di procedura penale, la nuova normativa in materia di ordinamento penitenziario e, sempre a titolo esemplificativo, i provvedimenti in materia di custodia cautelare.

Prima di entrare nel merito della valutazione dei provvedimenti, egli ritiene opportuno fissare criteri-parametro volti a offrire riferimenti per una corretta ponderazione tecnica e per una appropriata valutazione politica degli intendimenti e della condotta dell'esecutivo. Pertanto, premesso che i dati contabili contenuti nei due disegni di legge sono espressioni di precise opzioni politiche, ritiene fondamentale valutare se nella materia dell'amministrazione della giustizia il Governo sia coerente tanto con gli impegni assunti in passato, quanto con gli impegni globali e gli obiettivi prefissati nell'intera manovra di politica economica.

Il giudizio sull'operato del Governo deve scaturire dalla individuazione precisa dei bisogni prioritari in materia; e questa determinazione delle priorità costituisce un punto nodale per verificare non solo il progresso del «prodotto giustizia», ma anche il progresso che si delinea nell'intero corpo sociale.

Il bilancio che il relatore ricava è fondamentalmente positivo e a riprova di questo suo assunto egli cita l'incremento nella destinazione di risorse finanziarie per le spese correnti (128 miliardi) e per le spese in conto capitale (8 miliardi). Premesso che egli non intende soffermarsi su tutti i capitoli di bilancio, pur dichiarandosi disponibile a parlarne qualora emergessero nel corso del dibattito stimoli a farlo, il relatore Di Lembo menziona con soddisfazione due dati: in primo luogo la previsione di maggiori spese per le case mandamentali e, in secondo luogo, il migliorato livello rispetto al passato dei residui e del Ministero. Quest'ultimo dato è eloquente, giacchè dimostra la migliorata efficienza nel funzionamento del Dicastero.

Il dibattito in questa sede, presso il Senato, è in seconda lettura; ciò significa che è tendenzialmente preferibile non modificare il testo licenziato dalla Camera, giacchè introdurre un emendamento significherebbe

dover fare ricorso all'esercizio provvisorio. Ma non è solo una esigenza tecnica quella che induce a non modificare il testo della Camera, bensì una convinta adesione alla deliberazione dell'altro ramo del Parlamento: egli infatti concorda pienamente con la introduzione di una maggiore spesa di 34 miliardi da destinare all'ampliamento del sistema informativo nella giustizia.

Le premesse considerazioni, tuttavia, non lo esimono da ricordare quelle innovazioni nella gestione del Ministero che l'esperienza e, in particolar modo, il rapporto Giannini hanno evidenziato. In primo luogo, considerato che il Ministero di grazia e giustizia non è un ministero di produzione di beni, bensì prevalentemente un ministero erogatore di servizi, s'impone la considerazione di migliorare il livello segnalato dai misuratori di efficienza e di efficacia della sua attività. In altre parole, egli ritiene opportuno migliorare la gestione del Ministero tanto nel suo interno, quanto nei suoi rapporti con il pubblico. In secondo luogo richiama l'opportunità di ampliare e rendere effettivi tutti i controlli necessari nel contesto dell'attività di diritto privato del Ministero.

La qualità del servizio erogato dal Ministero non è però valutabile solo sulla base di indicatori aritmetici, ma abbisogna anche di ulteriori elementi, legati, questi, all'apporto umano dei soggetti che operano al suo interno.

Inoltre, considerato che la giustizia non si confronta più soltanto con forme di criminalità legate al bisogno, ma anche a fattispecie legate alla società consumistica, il relatore Di Lembo sottolinea l'esigenza per lo Stato di un ancor maggiore impegno finanziario per la ricerca tecnologica, al fine di offrire una diffusione capillare dei sistemi di automazione presso tutti gli uffici giudiziari.

Come problema centrale nell'odierna situazione dell'amministrazione della giustizia egli ravvisa la carenza di personale e definisce questo fenomeno una preoccupante lacuna distorsiva dell'intero ordinamento. Ma non si limita a richiamare il fenomeno delle carenze nell'organico dei magistrati, bensì cita le carenze presenti anche nelle carriere dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari.

Non cita in questo contesto gli agenti di custodia, giacché negli ultimi anni sono stati colmati i relativi vuoti, essendo però rimasti aperti altri problemi relativi al Corpo. Al riguardo, egli intende pressantemente ricordare l'esigenza del miglioramento delle condizioni di lavoro di questa categoria; miglioramento, che non deve limitarsi ad incentivi economici, ma deve avere riguardo anche alle possibilità di un più rapido sviluppo della carriera dei suoi appartenenti, conformemente a quanto avviene per la Polizia e la Guardia di finanza, sulla base dell'ovvio concetto che la produttività di ogni soggetto che lavora è direttamente legata alla soddisfazione che egli ricava dalle sue prestazioni.

Con riferimento al già ricordato problema della carenza di magistrati rispetto alla pianta organica prefissata dal Ministero, pur senza entrare nel merito del problema stesso, conferma l'esigenza di ribadire che solo il concorso pubblico, di cui all'articolo 106 della Costituzione, deve costituire il mezzo per accedere all'esercizio della funzione di magistrato. Si richiama, pertanto, al precedente del rinvio alle Camere disposto dal Presidente Einaudi di una legge che, con riferimento ai vice-pretori onorari, concretava una deroga al summenzionato principio costituzionale.

Il relatore Di Lembo ribadisce la sua opposizione all'immissione negli organici della magistratura di categorie di operatori senza concorso. Il concorso pubblico garantisce l'indipendenza dal Governo e da ogni forma di ingerenza esterna; ciò, tuttavia, non gli impedisce di riconoscere l'opportunità di mutare le modalità di reclutamento (introducendo diverse prove concorsuali) e di prima assegnazione per i vincitori del concorso (che dovrebbero essere adibiti presso collegi giudicanti e non presso preture o procure).

Con riguardo, invece, al reclutamento delle altre categorie di operatori della giustizia, egli ricorda che oggi non c'è più la tendenza per cui il Sud costituiva un serbatoio di assunzioni per tutta la pubblica amministrazione, e quindi anche per la giustizia. Sono mutate le condizioni nelle quali si trovavano ad operare i giovani del Sud in anni passati e, pertanto, il legislatore come pure l'Esecu-

tivo devono farsi carico di questa minore disponibilità ad entrare nell'amministrazione pubblica, stanti le minor gratificanti condizioni di vita e di lavoro.

Condivide l'antica preoccupazione del senatore Leone che sia garantito un effettivo gratuito patrocinio per i non abbienti: ritiene opportuno evitare soprattutto con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale nella realtà dei fatti un doppio livello di giustizia, per i poveri e per i ricchi.

Richiama l'avviso del senatore Gozzini, espresso in Aula in occasione dell'approvazione del disegno di legge-delega per il codice di procedura penale, in ordine alla necessità di introdurre l'istituto del giudice di pace, ma si discosta dal collega per quanto attiene alla attribuzione ad esso di una competenza penale, che ritiene non opportuna.

In conclusione, il relatore Di Lembo, pur dichiarando di apprezzare l'impegno svolto e i risultati raggiunti dal Ministero per garantire una più adeguata risposta alla domanda di giustizia proveniente dalla società, invita il Governo a farsi carico di tutte le disfunzioni lamentate nel dibattito parlamentare.

Dopo che il Presidente ha dato atto al senatore Di Lembo dell'ampia ed esauriente relazione, si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Gozzini, il quale tiene anzitutto ad associarsi al Presidente nel ringraziare il senatore Di Lembo per l'importante relazione svolta.

Procede, quindi, alla individuazione di quelle che gli sembrano le più importanti questioni, tuttora aperte, del settore della giustizia: su di esse egli richiama l'attenzione del Ministro.

Al riguardo sottolinea in primo luogo il tema dei concorsi per il reclutamento dei magistrati; essi continuano a non dare soddisfacenti risultati: e ciò — a suo avviso — comporta l'esigenza di modificare gli attuali meccanismi concorsuali, indubbiamente obsoleti.

Si sofferma successivamente sulle conseguenze delle riforme del 1984. La diminuzione del carico di lavoro dei tribunali, prodotta da tali riforme, fu all'epoca valutata attorno al 40 per cento: egli chiede al Ministro se tale previsione è tuttora valida e se, dopo la

necessaria fase di sperimentazione, ci si accinga finalmente a quella revisione delle circoscrizioni resa necessaria dalla nuova distribuzione dei carichi giudiziari.

Sempre in relazione alle accennate riforme, l'oratore richiama l'attenzione sulle difficoltà attuative del nuovo rito direttissimo davanti al pretore, di cui gli consta che non viene rispettata la finalità prima: quella di una celebrazione del procedimento nelle 48 ore, onde evitare inutili detenzioni.

Rileva, poi, che la revisione delle circoscrizioni è, d'altronde, resa necessaria anche dalle esigenze connesse al varo del nuovo processo penale. Sempre a proposito del varo di tale processo si sofferma sul patrocinio per i non abbienti: ricorda l'ordine del giorno votato dall'Assemblea del Senato in occasione dell'approvazione del disegno di legge di delega per il nuovo codice, con cui si impegnava il Governo a provvedere urgentemente in materia onde evitare il pericolo del delinearsi di un processo solo per ricchi. Da parte sua, avanza il suggerimento di aggiungere agli stanziamenti necessari anche forme particolari di sgravi fiscali per avvocati di vaglia che prestino il loro patrocinio a non abbienti.

Sempre in tema di misure organizzative, il senatore Gozzini si sofferma sull'introduzione del giudice di pace, indispensabile per alleggerire il carico dei giudici togati. È vero, come d'altronde affermato in varie occasioni dal ministro Rognoni, che su tale istituto si avanzano molte riserve, legate soprattutto ai pericoli di degenerazione per eventuali lottizzazioni politiche delle nomine: peraltro, si potrebbero adottare adeguati accorgimenti, come per esempio il ricorso a persone anziane, non più sensibili al richiamo di certi interessi politici.

Svolti alcuni rilievi di ordine formale in ordine al capitolo 2090, l'oratore si sofferma sulla situazione penitenziaria, che gli sembra in netto miglioramento, anche per il comportamento responsabile della popolazione carceraria.

Segni positivi di tale situazione egli ravvisa sia nell'interessamento crescente degli enti locali e delle Regioni in questo campo, sia nella stazionarietà del *trend* dei nuovi ingres-

si, senza considerare gli effetti della nuova legge n. 663 del 1986.

Per quanto attiene all'edilizia penitenziaria, rileva che lo sforzo cospicuo, svolto negli anni passati, ha prodotto risultati apprezzabili: restano, però, elementi non positivi, soprattutto per quanto attiene alla progettazione degli istituti realizzati e in particolare al ricorso ai megacarceri, nonché alla inadeguata dislocazione degli istituti.

Si chiede, pertanto, se non sarebbe il caso di evitare che si prosegua sulla strada fin qui seguita, realizzando invece istituti di limitate dimensioni, e dal costo economico più contenuto: ciò anche nella prospettiva di una diversa utilizzazione dei circa 2600 miliardi stanziati nei prossimi anni per l'edilizia penitenziaria.

Il senatore Gozzini rileva, quindi, la necessità che gli sforzi fin qui operati nel settore penitenziario siano accompagnati da un'adeguata informazione della opinione pubblica: in proposito egli rileva come invece i *mass media* mantengano un atteggiamento non adeguato sulla questione, fino ai casi inammissibili di una trasmissione del G.R.1 in cui sostanzialmente si è irriso sulle finalità della recente riforma penitenziaria.

Si tratta di uno stato di cose pericoloso, in quanto può dar luogo a quelle improvvise dislocazioni della opinione pubblica, alla base di tanti oscillanti interventi nel settore della giustizia.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Gozzini affronta il tema del personale penitenziario: rileva l'esigenza di arrivare finalmente ad una riforma del Corpo degli agenti di custodia, in cui si dia spazio all'adeguamento anche in prospettiva degli organici e soprattutto alla elevazione professionale degli agenti, per metterli in grado di corrispondere alle necessità del nuovo sistema peni-

tenziario, che ha ormai posto decisamente l'accento sul momento rieducativo.

Sottolinea, poi, il completo silenzio osservato, nei documenti finanziari relativi al settore della giustizia, in relazione al personale civile dell'Amministrazione penitenziaria, quando invece giacciono irrisolte essenziali questioni come quella dell'accesso di tale personale anche alle cariche direttive dell'Amministrazione, riservate finora solo ai magistrati, e soprattutto quella della entità veramente irrisoria del trattamento economico.

In tal senso, riprendendo una sua precedente osservazione, egli prospetta al Governo l'ipotesi di un blocco dei nuovi programmi di edilizia penitenziaria per spostare invece i relativi stanziamenti sul personale dell'Amministrazione penitenziaria.

Il senatore Gozzini conclude il suo intervento soffermandosi, tra l'altro, sui problemi della magistratura di sorveglianza; in particolare sulle disfunzioni determinate dalla difformità di criteri seguiti dai vari giudici e soprattutto dallo scarso spirito collaborativo dimostrato da alcuni davanti alla recente riforma: prospetta in proposito, per i casi più gravi, oltre all'intervento del Consiglio superiore della magistratura, l'opportunità di un adeguato esercizio dell'azione disciplinare da parte del Ministro.

Il Presidente preso atto dell'orientamento della Commissione, rinvia, infine, il seguito della discussione alla prossima settimana.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana convocata per le ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,10.

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

90^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
TAVIANI*Interviene il ministro degli affari esteri Andreotti.**La seduta inizia alle 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051)**, approvato dalla Camera dei deputati**«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059)**, approvato dalla Camera dei deputati— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 6**)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Spitella, riallacciandosi alla prassi costante delle discussioni sulle tabelle di bilancio del Ministero degli affari esteri, si sofferma innanzitutto a delineare un quadro globale della nostra politica estera ormai da lungo tempo sempre più impegnata ad agire in tutte le sedi per lo stabilimento di rapporti amichevoli tra gli Stati, per il rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, per il consolidamento della pace.

A questi principi e a questi obiettivi l'Italia ha ispirato la sua azione nei rapporti bilaterali con tutti gli Stati e, in particolare, con quelli confinanti, nonchè attraverso la sua presenza nel quadro degli organismi internazionali. Su questi due punti, il relatore ricorda, da un lato, la ferma presa di posizio-

ne del nostro Governo dopo il recente luttuoso episodio nel Golfo di Trieste e, dall'altro, il contributo attivo dell'Italia a sostegno del ruolo fondamentale dell'ONU nel dialogo politico fra le nazioni e l'attenta preoccupazione con la quale essa segue il momento di crisi attraversato dall'UNESCO.

Il nostro Paese, sottolinea il relatore, è fermamente convinto dell'importanza della cooperazione multilaterale per il conseguimento di obiettivi in vista dei quali l'azione isolata dei singoli Stati non può non rivelarsi inadeguata: essa va dunque estesa a settori quali quello scientifico — la tragedia di Chernobyl ne è la riprova —, quello della lotta al terrorismo — l'Italia si è fatta promotrice anche di appositi strumenti pattizi su alcuni temi — e quello della battaglia contro la droga.

Passando ad esaminare il problema del rapporto Est-Ovest — che assume un rilievo particolare nella nostra politica estera in relazione alla sua indubbia centralità per il mantenimento degli equilibri mondiali — il relatore Spitella pone in risalto la costante convinzione, che ha ispirato l'azione del nostro Governo, della non ineluttabilità dell'andamento negativo di tale rapporto.

Sembrano esistere spazi per un dialogo costruttivo ed emergono segnali di una maggiore disponibilità delle due superpotenze verso la ricerca di intese: l'Italia ha, pertanto, svolto ogni azione utile a favorire sviluppi in tale direzione dal momento che quel rapporto, pur nella innegabile primaria responsabilità delle due maggiori potenze, non può per questo restare ad esse limitato o delegato.

Dopo aver sottolineato il valore di strumento insostituibile di dialogo fra Est ed Ovest che riveste il processo CSCE, evidenziando l'attiva partecipazione dell'Italia ai lavori di Stoccolma, il relatore illustra, quindi, il significato anche politico dell'intesa raggiunta in quella sede per una maggiore

trasparenza nei dispositivi militari, pur esprimendo preoccupazione per la carenza di sviluppi in altri aspetti del processo avviato ad Helsinki. Nell'attuale fase dei rapporti Est-Ovest, comunque, i risultati dell'incontro di Reykjavik appaiono centrali: si è aperta lì una fase forse nuova e sarebbe errato fermarsi al nulla di fatto conclusivo per trarne deduzioni premature. Al contrario, occorrerà procedere ad una riflessione accurata di tutta la problematica dell'equilibrio strategico mirante a conciliare le prospettive aperte nell'incontro islandese con le nostre esigenze di sicurezza.

L'Alleanza atlantica resta fondamentale per il mantenimento della sicurezza occidentale e per un equilibrato sviluppo del dialogo fra Stati Uniti e Unione Sovietica: occorrerà, però, continuare gli sforzi per approfondire il processo consultivo inter-alleato e per integrare in modo calibrato le percezioni politiche dei diversi Paesi dell'Alleanza. L'Italia ha assunto responsabilità crescenti in questo settore anche per ottenere che l'Europa occidentale si carichi di un ruolo più incisivo e responsabile nel garantire la propria sicurezza e stabilità: l'azione svolta per il rilancio dell'UEO va vista proprio in questa linea.

Passando poi a trattare il tema della costruzione dell'Unità europea — di cui proprio quella della sicurezza costituisce una delle dimensioni essenziali — il senatore Spitella esprime la convinzione che, pur apprezzando i progressi compiuti anche attraverso l'Atto unico europeo, si sia ancora ben lontani dalla meta che si vuole raggiungere. Gli elementi positivi contenuti nel citato Atto dovranno essere valorizzati e integralmente applicati mentre, d'altra parte, occorrerà valorizzare al massimo — come l'Italia ha sempre fatto — le iniziative del Consiglio d'Europa in quanto importantissime ai fini del dialogo fra i Paesi che ne fanno parte e fra l'Europa e i Paesi dell'Est e dell'America Latina.

Dopo aver quindi rilevato che la tematica mediterranea costituisce un altro polo prioritario della nostra azione politica, il relatore sottolinea il soddisfacente livello di rapporti di collaborazione che l'Italia intrattiene con

la grandissima maggioranza dei Paesi della regione: emblematico è il Protocollo firmato con Malta in questi ultimi giorni. La nostra generale disponibilità però, si basa su due principi fondamentali: l'esistenza di analoga disponibilità nell'interlocutore e la ferma opposizione al terrorismo. Ciò spiega, da un lato, l'involuzione intervenuta nei nostri rapporti con la Libia e motiva, dall'altro, gli sforzi compiuti dall'Italia per l'avvio di un dialogo fattivo nella regione mediorientale delle cui tensioni si alimenta proprio il terrorismo.

Dopo aver elencato i recenti segnali positivi registrabili entro il contenzioso arabo-israeliano — che vede però ancora irrisolto il problema del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese —, il relatore passa in rassegna i gravi focolai di crisi tuttora aperti nella stessa regione con il conflitto che continua a tormentare il Libano e la guerra che si trascina da sette anni fra Iran e Iraq: in ambedue i casi un ruolo essenziale spetta all'ONU che si spera possa muoversi con rinnovato e opportuno dinamismo. In relazione, poi, agli avvenimenti più recenti riguardanti le forniture americane di armi all'Iran, il relatore ribadisce l'assoluta necessità che l'Italia non partecipi in alcun modo ad iniziative del genere ma colga, anzi, l'occasione per un riesame della sua politica di vendita di armi all'estero.

Passati poi in rassegna gli ulteriori focolai di crisi che si perpetuano in altre aree geografiche quali l'Africa sub-sahariana, l'Africa australe e il centro America (cui fa riscontro il coraggioso processo di risanamento interno avviato da alcuni Paesi dell'America latina) e sottolineato positivamente l'intenso dialogo che il nostro Paese intrattiene con la Repubblica popolare cinese, il senatore Spitella torna sul già cennato tema dell'Europa. Al riguardo, riprende l'argomento delle decisioni della Conferenza intergovernativa che si sono concretizzate nell'Atto unico europeo per approfondire taluni punti quali la riforma della politica agricola comune (gli attuali meccanismi automatici di spesa aumentano il livello delle eccedenze), le riforme istituzionali (Regolamento del Consiglio e poteri della Commis-

sione) e Mercato interno (occorrono misure strutturali che ne attenuino l'impatto sui Paesi ad economie meno avanzate).

Passando, quindi, ad un esame specifico della tabella di bilancio in oggetto, il relatore fornisce alla Commissione le cifre riguardanti gli stanziamenti complessivi per il Ministero degli affari esteri, evidenziando un incremento superiore al tasso di inflazione programmato che, peraltro, non consentirà comunque allo stesso Ministero l'auspicato potenziamento dei suoi strumenti operativi. Egli analizza, poi, in dettaglio alcune importanti voci di spesa — Personale, Rappresentanze all'estero, Relazioni culturali, Emigrazione, Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo — per rilevare che il bilancio della Farnesina rappresenta solo lo 0,52 per cento dell'intero bilancio dello Stato a fronte dell'1,36 della Gran Bretagna, dell'1,51 della Francia e del 3,5 della Germania federale: è indubbio che il ruolo che l'Italia svolge nel contesto internazionale esiga una riconsiderazione delle risorse messe a disposizione del nostro Ministero degli esteri.

Avviandosi alla parte conclusiva della sua relazione, il senatore Spitella si sofferma, infine, su tre argomenti di particolare rilievo che riguardano iniziative legislative in corso o imminenti che investono direttamente la politica del Ministero: la riforma del Ministero stesso, le iniziative relative alla politica culturale e scolastica e all'emigrazione, la riforma della legge sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Sul primo tema — da tempo presente all'attenzione del Parlamento — rileva che, per affrontarlo, occorre un profondo mutamento dell'ottica con cui è stata finora considerata l'attività del Ministero. Oggi le funzioni di quest'ultimo sono mutate in modo radicale, anche se quelle «classiche» persistono, e i suoi compiti sono aumentati mentre si trasformavano: il dibattito sull'argomento dovrà trovare nel Parlamento la sua sede naturale e dal Parlamento dovrà venire una risposta adeguata al nuovo ruolo delle attività della nostra diplomazia.

Per quanto riguarda la politica culturale all'estero, va tenuto presente che l'Italia vanta un immenso patrimonio su cui fare leva e

che c'è grande attenzione nel mondo verso la nostra lingua e la nostra cultura: sarebbe colpevole non cogliere queste opportunità per procedere ad un sollecito riesame delle procedure e degli strumenti della nostra politica anche sul piano finanziario.

In particolare, il relatore sottolinea l'importanza di una azione culturale direttamente gestita all'estero attraverso gli Istituti di cultura, i Lettorati di italiano, le scuole italiane. Le sole spese per il personale assorbono peraltro gran parte degli esigui stanziamenti previsti per il settore e ben poco resta per altre azioni che il nostro Paese dovrebbe condurre dentro una seria e proficua politica culturale: una maggiore dotazione di fondi si rende indispensabile mentre opportuni provvedimenti legislativi dovrebbero assicurare il massimo dei risultati con i fondi disponibili in base ad una strategia generale che si sofferma a delineare. Particolare attenzione merita, a suo giudizio, il comparto dell'insegnamento e della diffusione della lingua italiana anche sotto il profilo del sostegno ai nostri emigrati.

Circa la riforma della politica di cooperazione, il relatore dà notizia dell'impostazione generale del testo in esame presso l'altro ramo del Parlamento auspicando tempi brevi per il suo approdo al Senato.

A conclusione delle considerazioni svolte, il senatore Spitella riassume gli impegni che la nostra diplomazia sarà chiamata a svolgere nel 1987 in relazione al sempre più incisivo ruolo dell'Italia nel contesto internazionale che la vedrà alla Presidenza del Vertice dei sette Paesi più industrializzati, membro del Consiglio di sicurezza dell'ONU e della Conferenza per il Disarmo di Ginevra. Il bilancio in esame non offre tanti mezzi quanti sarebbero necessari per far fronte ad impegni così rilevanti ma Governo e Parlamento dovranno unirsi in uno sforzo comune per rispondere adeguatamente alle ineluttabili esigenze della politica internazionale.

L'opera svolta fino ad oggi dal Governo e dal ministro Andreotti è motivo di soddisfazione e di garanzia in questa direzione.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione.

Il senatore Milani Armelino sottolinea l'ap-

prezzamento della sua parte politica per le specifiche iniziative intraprese dal Governo italiano al fine di favorire un superamento dei motivi di fondo, che aggravano la tensione nell'area del Mediterraneo. Particolarmente significativo, in questo senso, appare l'incontro, svoltosi a Malta, fra il ministro Andreotti e il responsabile della politica estera libica.

In realtà, dopo l'aggressione militare degli USA contro la Libia si è determinata una situazione di stasi nelle iniziative negoziali: è in tale contesto che il terrorismo internazionale ha portato un ulteriore attacco alla convivenza civile.

I senatori comunisti condannano decisamente ogni atto di terrorismo ma, allo stesso modo, criticano il ricorso, da parte statunitense e israeliana, al metodo della rappresaglia. Ciò che serve, invece, è una maggiore collaborazione fra gli Stati onde prevenire, nel rispetto delle norme internazionali, l'insorgere del fenomeno terroristico.

In tale contesto, è da osservare come le iniziative statunitensi — e il recente episodio della vendita di armi all'Iran lo dimostra — siano ben lontane dall'essere improntate a criteri di trasparenza e di solidarietà verso gli alleati. Proprio alla luce di queste considerazioni, appare dunque importante che i Paesi europei intraprendano autonome iniziative per favorire lo sviluppo della pace e della distensione. Particolarmente responsabile deve essere poi la posizione dell'Italia, oggi sospettata di aver partecipato al traffico di armamenti verso l'Iran: in proposito, lamentata l'evasività delle risposte sull'argomento che il Governo ha ritenuto di fornire al Parlamento per il solo tramite del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'oratore ribadisce l'esigenza di adottare le misure necessarie onde interrompere la cessione di armamenti ai Paesi coinvolti in conflitti militari.

Al centro dei problemi internazionali sta, ancora oggi, la mancata soluzione del conflitto che oppone Israele ai Paesi arabi: sull'argomento, la sua parte politica ribadisce l'esigenza di riconoscere, in un quadro di garanzia della sicurezza dello Stato di Israele — il diritto alla autodeterminazione del popolo

palestinese, che l'OLP legittimamente rappresenta. Occorre, dunque, che il Governo italiano sviluppi il massimo impegno per favorire una soluzione politica del conflitto: esistono oggi le condizioni — e vari segnali sia da parte palestinese che israeliana lo confermano — per perseguire in modo costruttivo tale obiettivo. A tal fine, appare necessario che il Governo, attraverso gli opportuni contatti in sede bilaterale e multilaterale, operi per la convocazione di una conferenza internazionale sul Medio-Oriente alla quale siano presenti tutte le parti e gli Stati interessati.

Sul piano concreto, poi, appare opportuno che l'Italia destini, in sede di cooperazione, congrue risorse al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione palestinese residente nei territori occupati da Israele.

Precisa, in conclusione, di avere nel suo intervento illustrato il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

visto i capitolo 3105 della tabella 6;

considerato il permanere e l'aggravarsi dello stato di tensione in Medio-Oriente e le ripercussioni negative che essa determina su tutte le relazioni internazionali;

riconfermato che per una giusta soluzione pacifica di quell'area del mondo è indispensabile un accordo che sancisca il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione ed a un loro Stato e il diritto all'esistenza e alla sicurezza dello Stato di Israele così come di tutti gli stati dell'area;

preso atto del sostanziale esaurimento dei tentativi degli Stati Uniti di promuovere intese tra Israele e singoli stati arabi in luogo d'uno sforzo di più complessiva composizione del conflitto medio orientale e innanzi tutto di corretta soluzione della questione palestinese;

constata la crescente preoccupazione che hanno suscitato e suscitano nel mondo molteplici atti di terrorismo che l'acutizzarsi delle tensioni e il vuoto di soluzioni politiche facilitano, e che i necessari e vari atti di repressione e isolamento internazionali da soli non riescono a sconfiggere;

convinto della necessità di un rilancio, da parte della CEE della linea avviata con la dichiarazione di Venezia e poi di fatto non portata avanti;

tenuto conto che da varie parti, in Medio-Oriente, in Europa e nel mondo viene indicata la necessità di trovare, sotto gli auspici dell'ONU, una sede internazionale dove esaminare e prospettare una soluzione della grave e annosa crisi,

impegna il Governo:

a operare in tutte le sedi bilaterali e internazionali perchè si giunga al più presto alla convocazione di una conferenza internazionale sul Medio-Oriente con la presenza di tutte le parti e gli Stati interessati.

(0/2059/1/3-Tab. 6)

MILANI Armelino, PIERALLI, PA-SQUINI

Il senatore Signorino osserva che fra i temi centrali della politica internazionale particolare rilievo va oggi assumendo la questione ambientale, alla quale lo stesso relatore ha fatto riferimento, in maniera peraltro non esauriente. Dopo l'incidente di Chernobyl è emerso chiaramente che la semplice collaborazione in sede scientifica non basta ad affrontare i problemi derivanti da eventuali incidenti nucleari: sorge, ad esempio, in materia la questione di una tempestiva notifica in sede internazionale degli incidenti eventualmente avvenuti. È questo un aspetto assai delicato che coinvolge profili inerenti le sovranità nazionali e che va quindi affrontato nelle sedi opportune.

Parimenti rilevante è la questione relativa alla adozione di una normativa internazionale rinnovata ed idonea a prevenire fenomeni di inquinamento ambientale che oltrepassano oggi i confini statali.

Un ulteriore tema sul quale appare necessario riflettere è quello della cessione a livello internazionale di tecnologie nucleari che, seppur destinate all'utilizzo civile, vengono adoperate — secondo quanto risulta — in taluni Paesi del terzo mondo per fini militari.

Sotto un altro aspetto, emerge poi la questione dei rapporti fra l'iniziativa diplomati-

ca e le responsabilità politiche spettanti alle singole istituzioni in un regime autenticamente democratico. Sarebbe, ad esempio, intanto necessario conoscere se e come la diplomazia italiana sia nei fatti coinvolta nell'attività di esportazione legale di armi; ma il punto più importante è che sovente tale esportazione avviene in modo illecito e di essa — come il recente episodio dell'Iran testimonia — il Ministero degli esteri viene tenuto all'oscuro. Ma, se così è, occorre concludere che la politica estera italiana si svolge su vari livelli, non sempre facenti capo alla responsabilità istituzionale del Ministero degli esteri.

Un ulteriore e rilevante problema è quello della esportazione di armi verso Paesi, in particolare dell'area dell'Africa sub-sahariana, ai quali l'Italia indirizza altresì ingenti risorse a fini di cooperazione: si tratta, come è evidente, di una situazione assolutamente anomala, in ordine alla quale chiede al Ministro articolate informazioni.

Passando a trattare il tema della cooperazione, il senatore Signorino osserva poi che la relazione, allegata alla tabella ai sensi della legge n. 38 del 1979, si presenta assai generica e non atta comunque all'illustrazione in concreto del tipo di interventi sin qui realizzati. Su un piano più generale, peraltro, è da osservare che in tutto il settore della cooperazione manca — nei fatti — la possibilità di una precisa imputazione di responsabilità politica.

In conclusione, affronta il problema della grave crisi in cui versa l'UNESCO e, al riguardo, chiede al ministro Andreotti informazioni in merito alle iniziative che il Governo italiano intende intraprendere.

Il senatore Pieralli osserva, in via preliminare, che il recente episodio relativo alla scoperta del traffico di armi verso l'Iran dimostra chiaramente quanto poco credibile sia la posizione assunta dagli USA nei confronti degli alleati europei e dei Paesi arabi moderati. In realtà, come autorevoli esponenti americani riconoscono, la politica estera statunitense attraversa una fase caotica: a prescindere dagli esiti che la crisi attuale avrà sugli assetti dell'amministrazione degli USA, è evidente il rischio che ne deriva.

Appare impossibile, infatti, ipotizzare una positiva soluzione dei problemi che emergono in sede internazionale senza un intervento trasparente ed attivo di una delle due massime superpotenze.

In questo contesto, la responsabilità dei Paesi europei aderenti alla NATO si accresce: non si tratta, evidentemente, di ipotizzare alcuna iniziativa unilaterale — anche se la recente esperienza dimostra che talvolta anche le iniziative unilaterali assumono un valore positivo — ma piuttosto di operare affinché maturino le condizioni atte a favorire la soluzione dei più urgenti problemi internazionali.

Indispensabile è, però, affermare, in sede NATO, la piena parità dei poli statunitense ed europeo e significativa, in tal senso, è la deliberazione, di recente assunta ad Oslo, dal Congresso dei partiti socialisti e socialdemocratici dei Paesi appartenenti alla NATO. Nell'attuale stato di obiettiva crisi dei rapporti inter-atlantici, la creazione in seno all'alleanza di un paritario polo europeo diviene obiettivo irrinunciabile, come opportunamente sottolinea il documento di recente approvato dal Partito comunista sui temi della sicurezza internazionale.

Riemerge, quindi, l'esigenza di una effettiva consultazione tra i Paesi NATO, già evidenziatasi all'epoca dell'incidente di Sigonella: ma occorre pure che si portino a positiva attuazione alcune premesse sulle quali tutti i Paesi aderenti avevano convenuto.

In questo senso primaria importanza assume la scelta della cosiddetta opzione zero in materia di euromissili. La sua parte politica già immediatamente dopo il vertice di Reykjavik aveva ribadito la necessità di pervenire a tale soluzione, che ad avviso dell'URSS invece era subordinata al superamento delle questioni inerenti la SDI.

Da parte statunitense, attualmente si sostiene però che il problema degli euromissili è collegato a tutto il complesso contenzioso esistente nei rapporti tra Est e Ovest: anche questa, ad avviso dei comunisti, è una impostazione errata poichè, nei fatti, differisce a tempo indeterminato la soluzione di un problema cruciale.

Alla luce delle considerazioni svolge da relatore in materia di riduzione bilanciata

degli armamenti convenzionali, appare oggi possibile che la Commissione possa unanimemente pronunciarsi su un tema che coinvolge direttamente i profili della sovranità nazionale degli Stati rispettivamente aderenti alla NATO e al Patto di Varsavia. Auspica pertanto che la Commissione voglia approvare il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

visti i capitoli 3184 e 3141 della tabella 6;

preso atto che nell'incontro di Reykjavik tra il presidente degli Stati Uniti e il segretario generale del PCUS si erano profilate concrete possibilità di intesa su alcune questioni cruciali riguardanti la limitazione, il controllo e la riduzione degli armamenti;

constatato in particolare che era stato raggiunto di fatto un accordo per la distruzione e l'allontanamento di tutti i missili sovietici e americani a medio raggio in Europa;

considerato tra l'altro che ciò corrisponde alla doppia decisione della NATO del 1979 sulla installazione dei missili Cruise e Pershing2 in alcuni paesi europei tra cui l'Italia e sul contemporaneo negoziato che avrebbe dovuto portare al loro ritiro insieme a quello dei missili sovietici SS20;

ricordato che la sostanza di quella decisione venne riproposta dal presidente degli Stati Uniti sotto forma di opzione zero per gli euro-missili,

impegna il Governo:

ad operare nella NATO e in tutte le sedi internazionali per una rapida attuazione di un accordo sugli euro-missili sulla base dell'intesa di Reykjavik con il contemporaneo avvio di trattative riguardanti i missili a corto raggio installati in Europa;

impegna altresì il Governo:

a chiedere agli alleati della NATO e ai paesi del Patto di Varsavia un più incisivo impegno per giungere rapidamente ad accordi soddisfacenti nel negoziato riguardante la riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali.

(0/2059/2/3-Tab. 6)

PIERALLI, PASQUINI

Il senatore Anderlini sottolinea come il Gruppo della Sinistra indipendente valuti in modo positivo significativi punti in ordine ai quali si è articolata l'iniziativa del Governo italiano in politica estera. Degno di nota è, ad esempio, il fermo impegno dispiegato dall'Italia in seno all'Organizzazione delle Nazioni unite anche se, al riguardo, occorre che il ministro Andreotti si pronunci esplicitamente in ordine alle iniziative da adottare per risolvere la grave crisi in cui versa l'UNESCO.

La sua parte politica condivide altresì le iniziative che il Governo ha intrapreso sullo scenario mediterraneo: in tal senso, il recente incontro di Malta tra l'onorevole Andreotti e il ministro degli esteri libico deve costituire il segnale impegnativo dell'avvio di una nuova fase politica.

In materia comunitaria, poi, la politica del Governo è concordemente appoggiata dal sostegno del Parlamento: occorre però che il Ministro degli esteri si adoperi fattivamente, in ogni sede, per favorire il concreto realizzarsi di un effettivo processo di unificazione europea.

Quanto alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, i senatori della Sinistra indipendente convengono sull'impostazione generale alla luce della quale il Governo affronta il problema, ma dissentono dai concreti criteri che presiedono alla gestione dell'intervento. In proposito, sollecita al ministro Andreotti la risposta alle concrete questioni postegli in Assemblea durante la discussione del provvedimento di proroga dell'intervento straordinario.

L'oratore passa quindi a trattare la questione delle forniture delle armi che egli considera politicamente relevantissima perchè da essa l'immagine dell'Italia rischia di venire offuscata agli occhi del mondo. Esiste anzi il dubbio — che diventerebbe certezza, stando alle dichiarazioni rilasciate alla stampa da un membro del Governo qual è il ministro Formica — che il nostro Paese, tagliato deliberatamente fuori dal mercato primario delle armi nell'ambito della NATO, venga usato come il principale canale per la fornitura di armi al terzo mondo e divenga strumento per condurre «operazioni spor-

che». Naturalmente, anche quando le cose non stessero in questi termini, il problema resterebbe comunque molto serio. È innegabile, ad esempio, che lo stesso *embargo* di armi all'Iran e all'Iraq deciso del Consiglio di gabinetto del 1984 è stato violato due volte per ammissione del sottosegretario Amato e che risulta violato nei fatti almeno nei riguardi dell'Iraq da forniture effettuate negli ultimi due anni: egli la ha dettagliatamente elencate in una interpellanza di cui dà lettura alla Commissione.

Dopo aver rilevato che occorre fare qualcosa per mutare gli orientamenti che l'Italia ha assunto in questo settore in conseguenza di diverse spinte, il senatore Anderlini esprime l'opinione che il Parlamento debba varare una legge che modifichi i provvedimenti in vigore (che risalgono al 1941) e che arrivi se non a vietare la produzione di armi, almeno a vietarne la vendita ai Paesi belligeranti o a regime razzista o, come chiedono alcuni, a Paesi che ricevono aiuti da noi. Se quest'ultima proposta apparisse impraticabile su un piano generale, bisognerebbe almeno accertare se sia vero che tali paesi siano anche i nostri maggiori acquirenti di armi e recidere questo nesso.

Su questo argomento presenta i seguenti ordini del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1987;

in attesa della legge sul commercio delle armi che abolisca il segreto militare nel commercio delle armi previsti da una legge del 1941;

che riporti la materia sotto la diretta responsabilità del Ministero degli affari esteri;

che preveda adeguate sanzioni per i traffici illeciti;

che incentivi la ricerca nel campo della riconversione delle industrie di armamenti, impegna il Governo:

a non concedere licenze per la esportazione di armi italiane a paesi belligeranti e razzisti;

a non permettere che sul territorio della Repubblica transitino carichi di armi provenienti da altri Paesi e dirette fuori dei nostri confini.

(0/2059/3/3-Tab. 6)

ANDERLINI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1987,

impegna il Governo:

a rendere noti al Parlamento tutti i dati relativi alle licenze di esportazioni di armi concesse nel 1985, nel 1986 e nel 1987.

(0/2059/4/3-Tab. 6)

ANDERLINI

Riallacciandosi, poi, ad alcune considerazioni svolte dal senatore Pieralli, l'oratore esprime la preoccupazione che gli deriva dai recenti avvenimenti registrati negli Stati Uniti circa i seguiti da dare all'incontro di Reykjavik. Se l'amministrazione americana non fosse in grado di muoversi nella direzione auspicata nei prossimi due anni, occorrerebbe che almeno l'Europa uscisse dalla posizione contraddittoria che sta prendendo sulla «opzione zero». Il Governo italiano dovrebbe svolgere un ruolo attivo in questo senso in sede europea e dovrebbe anche far conoscere cosa intende fare in un prossimo futuro per seguire le mosse che l'Unione Sovietica probabilmente farà o per farne di proprie in modo da aiutare il nuovo *leader* sovietico a proseguire su una strada che incontra non poche resistenze nel suo stesso Paese.

Il senatore Anderlini passa infine ad illustrare il suo terzo ordine del giorno con il quale si ripropone un tema già trattato in analogo documento, accolto dal Governo e votato dalla Commissione lo scorso anno. L'impegno del Ministro c'è stato ed è quindi tempo che gli si dia attuazione superando le ragioni di fondo del lungo ritardo che egli attribuisce principalmente alle posizioni della Corea del Sud:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1987,

impegna il Governo:

a dare attuazione entro il giugno 1987 all'accordo per lo scambio di rappresentanze commerciali tra l'Italia e la Repubblica della Corea del Nord.

(0/2059/5/3-Tab. 6)

ANDERLINI

La senatrice Martini, dopo aver espresso apprezzamento per la politica estera del nostro Governo che è di presenza attiva pur nell'ambito della fedeltà all'Alleanza atlantica, fa presente di volersi soffermare sul settore della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo che costituisce una parte qualificante della nostra stessa politica estera.

Nel ricordare, a riguardo, che l'altro ramo del Parlamento sta lavorando per unificare, in un nuovo testo legislativo, quelli che oggi, dopo l'approvazione della legge n. 73 del 1985, sono due aspetti ancora scollegati dell'intera politica di cooperazione, rileva che, quando l'unificazione ci sarà, si renderà più chiara, attraverso la tabella, la lettura dello sforzo finanziario globale del nostro Paese e, in particolare, di quanto viene fatto nell'ambito degli interventi di emergenza. Al riguardo deve segnalare la necessità che non diminuisca — come da alcuni segnali si potrebbe evincere — lo sforzo, fino ad ora importante, compiuto e trovare le vie più giuste, nel nuovo testo legislativo, per evitare una perdita di credibilità italiana agli occhi dei Paesi interessati.

La seduta termina alle ore 13,15.

91^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

TAVIANI

Interviene il ministro degli affari esteri Andreotti.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1987 (Tab. 6)

(Rapporto alla 5^A Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame iniziato nella seduta antimeridiana.

Il senatore Bernassola, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Spitezza, prospetta al ministro Andreotti, in relazione all'esame delle future leggi finanziarie, l'ipotesi di dare luogo, nel mese di maggio o di giugno, ad un incontro preliminare con la 3^a Commissione permanente, incentrato specificamente sulla valutazione delle linee generali di impostazione del bilancio del Ministero.

Premessa, poi, la sempre più evidente necessità di incentivare lo sviluppo di rapporti bilaterali fra la Comunità europea e i singoli Paesi dell'Est, sottolinea la opportunità di avviare pressanti iniziative per assicurare da parte della Repubblica Democratica Tedesca — Paese particolarmente favorito nei rapporti con l'ambito comunitario — un maggiore rispetto delle libertà civili.

Nei confronti della Jugoslavia, poi, il Governo italiano deve ottenere innanzitutto l'integrale risarcimento in favore dei familiari del pescatore recentemente caduto sotto i colpi di militari di quel Paese; più in generale, occorre però ricevere adeguate garanzie sul fatto che la marina jugoslava eviterà assolutamente, per il futuro, di fare ricorso alle armi nel caso di sconfinamenti dei pescherecci italiani. Dopo aver chiesto informazioni in ordine alla Convenzione fra Italia e Jugoslavia per l'esercizio dei diritti di pesca, esprime, quindi, pieno apprezzamento per le iniziative del ministro Andreotti volte ad ottenere che la Comunità europea persegua

appunto una politica di pieno sostegno nei confronti di quella Repubblica.

Passando, poi, ad esaminare, nelle linee complessive, il tema dei rapporti tra Est ed Ovest, in ordine ai quali si registrano significativi progressi, sottolinea l'opportunità di dispiegare il più ampio sforzo in sede diplomatica affinché nei Paesi orientali sia garantito il rispetto dei diritti civili.

Quanto alla prossima Conferenza sul disarmo, esprime l'avviso che ad essa dovrebbero partecipare, onde assicurare un costruttivo svolgimento dei lavori, esclusivamente i Paesi aderenti alla NATO e al Patto di Varsavia.

Oggi nelle aree esterne alle due Alleanze si assiste ad un aggravarsi delle tensioni: ad esempio, in Asia il rafforzamento del dispositivo militare sovietico crea condizioni di disequilibrio i cui esiti potrebbero facilmente ripercuotersi in Europa e nella zona NATO.

Esprime, poi, riserve in ordine allo stato delle relazioni tra l'Italia e Malta, richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di verificare l'effettiva neutralità della posizione di quel Paese nonché il rispetto delle libertà democratiche da parte delle forze che colà ora detengono il governo.

In Medio Oriente, le iniziative intraprese dal ministro Andreotti appaiono suscettibili di recare un concreto contributo al superamento delle gravi tensioni esistenti in quell'area: in proposito, evidenzia la necessità di convocare, in sede internazionale, una conferenza sui problemi del Libano, per la cui soluzione comunque presupposto indefettibile è il mutamento delle politiche attualmente condotte dalla Siria e da Israele.

Passando, quindi, ad esaminare i problemi inerenti l'America centrale e meridionale, raccomanda innanzitutto al Ministro degli esteri l'opportunità di sviluppare un più incisivo programma di aiuti in favore del Salvador, recentemente devastato da un grave terremoto. Quanto al Nicaragua, sottolinea la necessità di garantire per quel Paese reali condizioni di indipendenza all'esterno e di piena democrazia all'interno. Ogni iniziativa, poi, va sviluppata in sede politica per favorire il ritorno del Cile alla democrazia.

In conclusione dichiara di condividere le considerazioni del relatore in ordine alla

urgenza di potenziare, con misure opportune, la presenza culturale italiana all'estero e sottolinea la necessità che la riforma del Ministero degli esteri non vada a detrimento dell'elevato livello qualitativo del personale diplomatico.

Il senatore Pasquini osserva che, pur tenendo conto della situazione generale del Paese, l'incremento percentuale delle somme destinate in bilancio al Ministero degli esteri non appare soddisfacente, come lo stesso relatore sostiene. Peraltro, tale problema va affrontato in maniera non generica, come purtroppo sovente è avvenuto: in particolare, la via da seguire in concreto è quella di collegare l'incremento dei fondi alla riforma del Ministero.

Per parte sua, il Gruppo comunista presenterà quanto prima una autonoma proposta di riforma della struttura ministeriale, nella convinzione che essa sia il presupposto onde pervenire al conseguimento di obiettivi primari, quali il potenziamento della presenza culturale italiana all'estero, il più stabile sostegno agli emigrati, la più approfondita considerazione in sede internazionale delle questioni ecologiche. Auspica, quindi, che il ministro Andreotti voglia esplicitare le proprie valutazioni in ordine ad un tema così delicato.

Esamina, inoltre, le questioni inerenti la politica avviata dall'Italia per la cooperazione allo sviluppo, chiedendo in primo luogo che il Governo si pronunci in ordine alla nuova legge in esame alla Camera. Ad avviso dei senatori comunisti, le risorse attualmente destinate alla cooperazione, ancorchè inferiori a quelle previste nella legge finanziaria per il 1986, sono cospicue, ma vanno ulteriormente incrementate sino a raggiungere una percentuale pari allo 0,7 del PIL.

In ogni caso la sua parte politica esprime una critica severa sulle modalità con le quali è stato gestito il settore della cooperazione. Alla ormai prossima scadenza della legge n. 73 sarà, quindi, necessario ricondurre tutte le forme di intervento all'interno di un'unica struttura, guidata da un'unica autorità politica e soggetta ad una normativa omogenea. Occorre, in particolare, evitare le disfunzioni verificatesi nel passato, quando sovente ha

prevalso una logica di interventi casuali, dispersi o — peggio — dettati da criteri non commendevoli.

Precisa, infine, di aver illustrato i seguenti ordini del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

visto il capitolo 3582 della tabella 6,

dopo i primi dati del voto per l'elezione diretta dei Comitati per l'emigrazione italiana,

chiede al Governo:

di convocare entro l'estate 1987 la II Conferenza nazionale dell'Emigrazione, avviandone al più presto la preparazione in accordo e con il concorso delle Regioni e delle Associazioni nazionali impegnate nel lavoro verso la nostra emigrazione,

lo impegna:

a rimettere a disposizione, come da impegno preso lo scorso anno nel corso della discussione di bilancio del MAE 1986, la cifra di un miliardo quale contributo alle Associazioni ed Enti che hanno operato nella preparazione delle elezioni per i Coemit,

lo invita:

tenendo conto che già da un anno il Ministro degli affari esteri ha assunto questo impegno, a predisporre al più presto un disegno di legge, il quale assegni e precisi i compiti che le Regioni già positivamente svolgono in direzione dell'emigrazione.

Chiede inoltre:

un preciso impegno a dare concretamente avvio, in tutti i paesi interessati, all'istituzione di un'anagrafe dei nostri connazionali emigrati.

(0/2059/6/3-Tab. 6)

MILANI Armelino, PASQUINI, PIERRALLI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

visto il capitolo 4620 della Tabella 6,

considerata l'esperienza fatta con le leggi n. 38 di cooperazione allo sviluppo e n. 73 di intervento straordinario nei paesi del Terzo mondo;

constatato,

il rilievo che assume la programmazione pluriennale per dare certezza e continuità di intervento alla politica di aiuti allo sviluppo, in vista anche della prevista prossima approvazione di una nuova legge organica di cooperazione allo sviluppo,

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per un incremento degli stanziamenti destinati alla cooperazione, tale da assicurare il raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo entro il 1990.

(0/2059/7/3-Tab. 6)

PASQUINI, PIERALLI, MILANI Arme-
lino

Il senatore Orlando premette di riconoscersi pienamente nell'ampia relazione del senatore Spitella e nella impostazione politica della stessa: potrà quindi limitarsi ad aggiungere alcune considerazioni ai temi lì trattati.

Innanzitutto, circa i nostri rapporti con i Paesi confinanti, esprime l'opinione che il momento attuale possa essere propizio per la possibile chiusura della nostra annosa vertenza con Vienna attraverso la soluzione delle poche questioni ancora aperte sulla minoranza di lingua tedesca.

Per ciò che concerne la questione del rapporto Est-Ovest e le conseguenze dell'incontro di Reykjavik, dopo aver ricordato che esso non ha posto solo il problema del disarmo ma anche quello dei diritti umani e dell'autodeterminazione dei popoli, rileva che l'incontro stesso va visto nell'ottica di un confronto generale sull'insieme dei rapporti fra le due maggiori potenze. Quello che, però, desidera chiarire — tanto più che l'Italia ha sempre sostenuto fin dall'inizio l'«opzione zero» e ha quindi seguito con interesse le posizioni assunte dall'Unione Sovietica — che le preoccupazioni dell'Occidente e, in particolare, dell'Europa non vanno sottovalutate e che, se è vero che occorre muoversi secondo la regola dei piccoli passi, è altrettanto vero che gli interessi dell'Europa vanno difesi anche quando essi fossero contrastanti con quelli degli Stati Uniti e che è

proprio la cosiddetta fase intermedia quella da seguire con maggiore attenzione: si trova, quindi, pienamente d'accordo con la posizione del relatore che ha posto l'accento sugli interessi in qualche modo autonomi della Comunità. Deve, peraltro, aggiungere che non è pessimista sul futuro di Reykjavik in relazione ai recenti avvenimenti statunitensi — anzi non si sentirebbe di fare troppo affidamento sul cambio di partito alla guida degli USA perchè deve ricordare che proprio i repubblicani sono stati quelli che più hanno lavorato per la distensione — e che, comunque, un grande paese democratico quale gli Stati Uniti ha strutture sufficienti per superare i momenti difficili.

Riferendosi, poi, al tema del commercio di armi, sottolinea che ci sono da anni in Parlamento molte proposte di legge di iniziativa parlamentare di cui non si è mai iniziato l'esame: resta comunque il Parlamento la sede propria per una decisione in materia.

Circa il conflitto Iran-Iraq, l'oratore richiama una recente deliberazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che, per la prima volta, dà atto all'Iran di essere il Paese aggredito e rileva che una soluzione politica del conflitto potrà essere raggiunta solo quando si sia ottenuta una maggiore informazione sui rapporti fra i due Paesi e si sia proceduto ad una attenta riflessione sulla situazione dell'Iran.

Dopo essersi soffermato brevemente sulla questione arabo-israeliana per evidenziare i segnali positivi che si sono registrati negli ultimi tempi e per dichiararsi convinto che la auspicata Conferenza internazionale potrà avere successo solo se si identificherà un interlocutore valido nei palestinesi e dopo essersi detto scettico sulla possibilità di una Conferenza sulla sicurezza dell'Asia — delineata nel corso del dibattito — se non si risolveranno prima le questioni dell'Afghanistan e della Cambogia, l'oratore conclude dichiarando che i segnali di speranza vanno sostenuti con incisività come ha fatto finora il nostro Ministero degli esteri con una azione sulla quale la Democrazia cristiana consente pienamente attenta com'è alla grande domanda di pace che si leva da tutto il mondo.

Il presidente Taviani dichiara chiusa la discussione.

Fa presente che è stato presentato il seguente ordine del giorno che il senatore Salvi rinuncia ad illustrare:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

vista la situazione mondiale che presenta un aumento del numero dei profughi che chiedono asilo politico non potendo restare nei Paesi di origine,

impegna il Governo:

a presentare un provvedimento legislativo che abolisca il limite geografico fino ad ora posto nel nostro Paese come ci viene chiesto dall'Alto commissariato dei profughi dell'ONU.

(0/2059/8/3-Tab. 6)

SALVI, MILANI Armelino, ANDERLINI

Replica ai senatori intervenuti nel dibattito il relatore Spitella che, espressa la sua personale soddisfazione per l'andamento sereno e l'elevato livello del dibattito che, ancora una volta, si è rivelato importante per l'esame dell'attuale momento internazionale e delle molte problematiche nuove che esso registra — sulle quali il Ministro esprimerà tra poca la valutazione del governo —, passa brevemente in rassegna i temi della sua relazione sui quali ha trovato sostanziale riscontro nella Commissione. Certamente il tema più concreto, che è quello della tabella, ha dovuto registrare discorsi come sempre un po' astratti sulla esiguità degli stanziamenti ma l'occasione per un esame più approfondito di alcuni importanti comparti della nostra politica estera potrà essere fornito proprio dalla discussione dei provvedimenti di cui ha parlato nella relazione. Dovrà anche essere fatta oggetto di apposito dibattito la nostra politica per l'emigrazione dal momento che siamo in presenza di una trasformazione drastica della condizione dei nostri emigrati.

A conclusione, il relatore Spitella passa in rassegna gli ordini del giorno presentati esprimendo l'avviso che sia il primo che il

secondo di tali documenti possano essere accolti più come raccomandazione che come impegno del Governo. Sul terzo ordine del giorno si rimette al Governo mentre si dichiara favorevole ai restanti ordini del giorno pur rilevando che il settimo di essi presenta profili di natura finanziaria che, forse, non sono di competenza della Commissione.

Prende quindi la parola il ministro degli affari esteri Andreotti che ringrazia il relatore Spitella per l'analisi da lui condotta sia dei problemi della politica del nostro Paese che di quelli del bilancio e degli strumenti con i quali opera il Ministero degli esteri. Su quest'ultimo punto deve notare che, dal momento che il Parlamento annualmente torna a soffermarsi sul *deficit* pubblico esprimendo l'auspicio di una sua riduzione, inesorabilmente i rilievi che le singole Commissioni esprimono sull'esiguità degli stanziamenti per i diversi Dicasteri appaiono un po' contraddittori. D'altra parte, ritiene che non si possa non constatare che il moltiplicato numero dei Paesi e del conseguente lavoro delle nostre rappresentanze diplomatiche e l'aumento numerico degli organismi internazionali e dei loro compiti fanno ricadere moltiplicate funzioni sul Ministero che si muove, tra l'altro, fra molte difficoltà anche quando deve provvedere alla copertura dei posti in organico, dal momento che la legge lo obbliga a non bandire concorsi per oltre 25 posti. Solo la riforma del Ministero potrà consentire una adeguata risistemazione degli organici, quella riforma di cui si parla da tanti anni e al cui progetto il Ministero sta lavorando in modo da conciliare innanzitutto l'esigenza delle non illimitate disponibilità dello Stato e armonizzare altresì le richieste delle diverse categorie di personale: a questo specifico riguardo la polemica alimentata sulla stampa non è stata di grande aiuto nel momento in cui si cerca di affrontare i problemi attraverso la conciliazione di esigenze diverse per un Dicastero che presenta delle particolarità affettive. Sarebbe sua intenzione non lasciar passare altro tempo per la presentazione al Parlamento dell'apposito disegno di legge.

Oggi, in generale, numerosi elementi testimoniano la rinnovata attenzione che, sullo

scenario internazionale, è da numerosi Paesi prestata ai rapporti con l'Italia.

In tal senso va sottolineato il valore che assume il voto, pressochè unanime, con il quale l'Italia è stata eletta nel Consiglio di sicurezza dell'ONU; peraltro, significativi esempi del ruolo rilevante che l'iniziativa diplomatica italiana può dispiegare si sono avuti anche durante la Conferenza di Stoccolma e a Vienna.

In particolare, nel settore della più ampia collaborazione all'interno della Comunità scientifica, il Ministero degli affari esteri si è fatto promotore di un impegno assai significativo: il recente incontro, svoltosi a Villa Madama, fra le massime autorità della fisica mondiale apre in materia ampie prospettive, alla luce di un metodo suscettibile di contribuire fattivamente — pur se non nell'immediato — alla distensione.

Su un altro piano, particolarmente importante è la richiesta dell'URSS, che fa seguito ad analoga istanza presentata lo scorso anno dai Paesi del Comecon, di avviare un organico rapporto di scambi con l'area comunitaria.

All'azione del Ministero degli affari esteri, positivo conforto ha portato il dibattito, svoltosi sempre in senso costruttivo, in seno alle Commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento. Positivamente va anche valutato il fatto che il recente documento del Partito comunista in materia di politica estera si avvicini a talune linee politiche che da sempre il Governo sostiene.

Certamente, sullo scenario internazionale permangono forti motivi di preoccupazione: basti pensare al riguardo al conflitto tra Iran e Iraq, all'aggravata crisi del Libano nonché alla situazione di stallo in cui versa l'area mediorientale. Anche il riaccendersi del fenomeno terroristico, che ora si indirizza — fra l'altro — contro un Paese come la Francia sempre disponibile a garantire il diritto di asilo, appare fenomeno gravissimo.

Nell'America centrale, l'attività del gruppo di Contadora attraversa una fase di stasi: è auspicabile che dalla terza Conferenza fra la CEE e i Paesi del gruppo di Contadora, prevista per il febbraio del 1987, possano sortire positive indicazioni per il superamento dei

problemi che ostacolano il processo di distensione.

Quanto ai risultati dell'incontro di Reykjavik, il ministro Andreotti ne sottolinea il valore positivo. Assai importante è pure che in quella sede, e successivamente a Vienna, USA ed URSS abbiano potuto confrontarsi sulla materia dei diritti umani, compiendo notevoli passi in avanti. L'argomento è ora oggetto di particolare attenzione da parte delle due superpotenze, con particolare riferimento al problema degli ebrei sovietici. Per parte sua, l'Unione Sovietica propone ora lo svolgimento a Mosca di una Conferenza internazionale in materia di diritti umani: al riguardo, è positivo che nessuno dei Paesi invitati abbia opposto un rifiuto pregiudiziale, anche se — ovviamente — prima di aderire alla proposta sarà necessario fissare i contenuti della Conferenza stessa ed ottenere opportune garanzie di pubblicità dei lavori all'interno della stessa Unione Sovietica. In ogni caso, appare indubbio che la proposta sovietica rappresenta un progresso assai significativo rispetto al passato.

Nel novero degli elementi positivi, rilevabili in campo internazionale, va ricordato l'avvio dei negoziati GATT, mentre significativi progressi si sono registrati anche nel coordinamento fra i vari Paesi per quanto riguarda la lotta contro la droga.

Passando ad esaminare il problema della cooperazione allo sviluppo, il Ministro esprime anzitutto l'auspicio che il Parlamento possa approvare la riforma della legge n. 38 entro il termine di scadenza del FAI. Risponde, poi, alle critiche mosse in ordine alla pretesa genericità della relazione, allegata ai sensi della legge n. 38 del 1979 al bilancio, informando la Commissione che il Ministero ha incaricato una società specializzata di produrre una analisi complessiva dei risultati sin qui conseguiti con l'attività del Dipartimento per la cooperazione. I risultati di quella analisi, di cui la pubblicazione è prossima, costituiranno un valido contributo in sede di riforma della stessa legge n. 38.

Critiche sono state poi mosse all'operato del fondo cui è preposto il sottosegretario Forte: occorre però tener presente che, sulla base della legge n. 73, il FAI si è trovato a

dover erogare in un tempo assai ristretto risorse ingenti senza disporre di una preesistente struttura di supporto. E, se il FAI avesse impegnato solo una esigua parte dei fondi disponibili, è ben probabile che a quell'organismo sarebbero state ugualmente rivolte critiche, sia pure di segno contrario. Ciò premesso, consegna al senatore Anderlini la documentazione relativa agli specifici quesiti da lui posti in ordine a talune somme erogate dal fondo per scopi particolari.

Ricorda poi che, all'atto della proroga del termine di scadenza del FAI, il Ministro degli esteri si è impegnato a presentare al Parlamento una relazione, che peraltro sarà inoltrata anche alla Corte dei conti, sull'attività espletata dal Sottosegretariato.

In generale, l'obiettivo del disarmo è oggi al centro delle richieste che tutti i popoli del mondo avanzano: premesso che il disarmo deve essere graduale e bilanciato, è però nella fase del concreto perseguimento di tale obiettivo che insorgono le difficoltà. Al riguardo, va riaffermato che la posizione di chi pretende di subordinare l'avvio di una politica di disarmo alla previa risoluzione di tutto il contenzioso esistente in materia è improduttiva. Per l'avvio concreto di iniziative volte al disarmo appare, comunque, di estrema rilevanza che la posizione degli USA in materia risulti sempre più coerente ed autorevole: va quindi considerato con soddisfazione il recupero, da parte del Dipartimento di Stato, della piena responsabilità sulla politica estera statunitense, recupero che fa seguito ad una vicenda — quella della cessione di armi all'Iran — sulla quale è per ora opportuno sospendere il giudizio data la carenza di informazioni.

In materia di commercio di armi, la normativa vigente in Italia è assai rigorosa e prevede innanzitutto, prima ancora dell'avvio di negoziati da parte delle industrie produttrici, la formulazione di un giudizio preventivo ad opera dello Stato maggiore della Difesa.

In caso di giudizio positivo, e una volta conclusa la trattativa commerciale, l'industria produttrice deve richiedere una speciale licenza per l'esportazione: tale licenza è rilasciata dal Ministero per il commercio

estero sulla base del parere — consultivo in teoria ma assolutamente vincolante nella prassi — di una speciale commissione tecnica. Peraltro è da osservare che le licenze, nel caso di prodotti militari di complessa costruzione quali ad esempio le navi, rimangono valide per un tempo non breve. Ciò, in particolare, pone il problema se considerare una eventuale decisione di *embargo* efficace anche nei confronti dei contratti già in precedenza autorizzati con licenza.

In ogni caso la partenza del carico di armi è subordinata alla presentazione, da parte del Paese ricevente, di un impegno a non trasferire ulteriormente le armi stesse: è evidente, tuttavia, come allo stato non esistano strumenti legali per verificare il rispetto di tale clausola.

In tema di armi chimiche, ricorda, poi, che in sede CEE vennero classificati quei prodotti suscettibili di essere usati per comporre strumenti bellici e che di essi, in Italia, fu assolutamente vietata qualsiasi forma di esportazione. In realtà, la Montedison, avendo preso in ritardo visione del provvedimento ministeriale di divieto, avviò l'esportazione di un carico dei prodotti in questione indirizzato ad una ditta olandese ma in seguito, come conferma la Guardia di finanza, quel carico riuscì a recuperare integralmente. Se ne può concludere che nessun prodotto italiano è stato usato come arma chimica nel conflitto tra Iraq e Iran.

In conclusione, dopo aver confermato l'impegno del Governo per lo svolgimento della Conferenza per l'emigrazione, ribadisce la necessità di sviluppare in ogni sede il massimo impegno affinché il processo di integrazione politica a livello comunitario sia significativamente valorizzato. Occorre, poi, favorire il rilancio dell'attività dell'UNESCO e, in genere, della cooperazione scientifica e culturale al cui sviluppo in sede internazionale l'Italia può fattivamente contribuire.

Passa poi ad esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno e si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 1 purché i presentatori sostituiscano alla parola «impegna» la parola «invita».

Il senatore Pieralli accoglie la richiesta del Governo.

Sull'ordine del giorno n. 2 il ministro Andreotti chiede ai presentatori di trasformare ancora una volta l'impegno in un invito al Governo e segnala, altresì, l'opportunità che al secondo capoverso si parli di «un'intesa» invece che di «un accordo».

I presentatori dichiarano di aderire alle richieste del Ministro. Il senatore Gualtieri segnala che, in caso di voto, egli si asterebbe a nome dei senatori repubblicani.

Il Ministro fa quindi presente di essere disposto ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 3, ma sottolinea la necessità di una modifica del dispositivo che consenta sul nostro territorio il transito di armi almeno nell'ambito della NATO.

Il senatore Andreolini si dichiara disposto ad aggiungere, dopo la parola «confini», le parole «salvo il rispetto delle clausole NATO» e non insiste per la votazione.

Il Ministro degli affari esteri dichiara di accogliere, poi, l'ordine del giorno n. 4. Accoglie altresì, l'ordine del giorno n. 5 dopo che il senatore Anderlini ha consentito a modificare il dispositivo nei seguenti termini: «ad estendere, nelle forme possibili, le competenze dell'ICE a Pyeongyang».

Circa l'ordine del giorno n. 6 il ministro Andreotti segnala di non poter accogliere la richiesta fatta al Governo al terzo punto del documento in quanto essa implicherebbe una modifica della tabella.

Interviene il presidente Taviani per segnalare al senatore Milani Armelino che, qualora il terzo punto venisse mantenuto, l'ordine del giorno dovrebbe essere dichiarato improponibile. Una richiesta implicante la modifica della tabella può essere avanzata in que-

sta sede solo nella forma della proposta di emendamento.

Il senatore Milani Armelino, preso atto di una precisazione del ministro Andreotti che segnala l'avvenuta approvazione presso l'altro ramo del Parlamento di un emendamento volto proprio ad assegnare un ulteriore stanziamento in favore delle associazioni in oggetto, ritira l'ordine del giorno.

Il Ministro accoglie poi l'ordine del giorno n. 7 e fa, infine, presente di essere disposto ad accettare come raccomandazione l'ordine del giorno n. 8 del senatore Salvi, fermo restando che la questione dei profughi dovrà essere affrontata in sede europea.

Il presidente Taviani, preso atto della richiesta dei presentatori, mette ai voti l'ordine del giorno n. 2 che è respinto dalla Commissione.

La Commissione dà, infine, mandato al relatore Spitella di inoltrare alla Commissione bilancio rapporto favorevole sulla tabella 6 e sulla parte di competenza del disegno di legge finanziaria.

A conclusione dei lavori, il presidente Taviani, dopo aver ringraziato il ministro Andreotti, il relatore Spitella e gli oratori intervenuti nel dibattito, coglie l'occasione per esprimere, certo di interpretare il sentimento unanime della Commissione, rincrescimento e rammarico per le dimissioni del senatore Procacci, di cui tutti hanno apprezzato, oltre le doti di intellettuale attivo e storico di fama internazionale, il prezioso contributo fornito in tanti anni ai lavori parlamentari.

La seduta termina alle ore 19,30.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

122^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

indi del Vice Presidente

FERRARA Maurizio

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Pisanu.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) » (2051)**, approvato dalla Camera dei deputati**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 » (2059)**, approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Dopo precisazioni di carattere procedurale fornite dal presidente Franza in ordine ai tempi ed alle modalità d'esame dei documenti di bilancio, ha la parola il senatore Ferrara Salute che svolge una relazione unica sui provvedimenti in titolo.

Rilevato preliminarmente come gli stanziamenti del bilancio della difesa per il 1987 siano stati realisticamente contenuti per tener conto delle compatibilità finanziarie generali, fa presente che la limitatezza della spesa — ancorchè questa risulti incrementata rispetto a quella prevista per lo scorso anno — finisce ovviamente per incidere negativamente in relazione alle esigenze di difesa

del Paese ed ai vincoli imposti dalla partecipazione dell'Italia alla Alleanza Atlantica, nell'ambito di una strategia difensiva che non può certo essere messa in discussione.

Osservato, poi, che per il futuro il bilancio della difesa dovrebbe essere (più correttamente) dimensionato in modo diverso, anche in relazione al bilancio complessivo dello Stato, il relatore Ferrara Salute tiene a precisare che, anche se non è dato di rilevare variazioni sostanziali rispetto a quelli precedenti, sembra si assista con il bilancio preventivo per il 1987 all'avvio di una nuova fase di sviluppo e di potenziamento dell'apparato difensivo, tale da far ritenere definitivamente superata quella crisi di « obsolescenza » dei sistemi d'arma che in passato era stata più volte considerata come una delle cause principali della mancanza di credibilità della struttura difensiva italiana.

Il superamento di tale stadio si evince altresì dai più recenti significativi provvedimenti legislativi (approvati o in corso di approvazione) nonchè da tutte quelle iniziative, tra le quali quella sulle infrastrutture della difesa, che in effetti possono portare a considerare realisticamente superata la crisi che ha investito l'apparato militare negli ultimi anni.

E tuttavia, come già accennato, non può certo sottacersi che la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili per la difesa nazionale influisce sull'impostazione globale della politica di difesa e sul livello generale dell'impegno nazionale nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, soprattutto avuto riguardo a quell'ottica — giustamente privilegiata in seno alla nota aggiuntiva al bilancio della difesa — di potenziamento dei fattori qualitativi anzichè di quelli meramente « quantitativi », sicuramente anacronistici, tenuto conto dell'evoluzione e del quadro strategico generale e dei processi di innovazione tecnologica in campo militare.

Può, quindi, dirsi che attualmente l'impostazione del bilancio, ancorchè con quegli

elementi innovativi evidenziati, rimane ancor oggi sostanzialmente connessa ad una esigenza che potrebbe definirsi quasi « di sopravvivenza » del sistema, proprio perchè ogni programma di ammodernamento e di sviluppo non può che essere fondato su una accresciuta disponibilità di risorse finanziarie.

Il relatore Ferrara Salute passa quindi ad analizzare i dati finanziari del bilancio della difesa, i cui stanziamenti complessivi ammontano a lire 19.187,9 miliardi, con un aumento di 1.431 miliardi sul bilancio assestato del 1986. Dopo aver poi accennato agli specifici incrementi della spesa concernente l'attuazione dei programmi (deliberati in via legislativa) di attuazione e di fattibilità dell'aereo AM-X, dell'elicottero EH-101 e del sistema campale di trasmissioni CATRIN, fa rilevare che i residui passivi (pari a 8.587 miliardi) in parte possono sostanzialmente giustificarsi se si considera che, in generale, i programmi di ammodernamento e di potenziamento delle strutture logistiche e dei sistemi d'arma abbisognano ovviamente di tempi di attuazione non certo esigui.

Tuttavia, anche in presenza di una siffatta consistenza dei residui passivi, può ritenersi che attualmente il bilancio della difesa presenti un coefficiente del 68 per cento sulla massa effettivamente spendibile; dato, questo, che, comparativamente con analoghi coefficienti di spesa di altri Ministeri, appare non certo trascurabile.

Il relatore Ferrara Salute illustra quindi per grandi comparti le linee di tendenza della spesa delineate nella Tabella n. 12 ed evidenziate nella nota aggiuntiva: in particolare, le spese per la difesa nazionale (che comprendono anche quelle per i servizi generali) ammontano a 15.900 miliardi, mentre quelle per la sicurezza pubblica (concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Arma dei carabinieri) sono pari a 3.165,3 miliardi. Da poi conto succintamente della ripartizione della spesa complessiva in relazione alle singole attività istituzionali, nonché delle risorse per le missioni operative interforze delineate nel Libro bianco della difesa per il 1985; tiene inoltre a precisare che gli stanziamenti complessivi sono comprensivi anche

di spese concernenti funzioni definibili come « extraistituzionali », quali ad esempio il rifornimento idrico delle isole minori, la protezione civile, eccetera. In termini percentuali, sarebbe peraltro auspicabile una migliore suddivisione del rapporto intercorrente tra gli stanziamenti previsti per l'ammodernamento, il potenziamento dei sistemi d'arma e l'innovazione tecnologica (pari a circa il 33 per cento) e quelli concernenti il personale, pari a circa il 39 per cento della spesa complessiva.

Concludendo, il relatore Ferrara Salute si dice convinto che il bilancio della difesa, lungi da poter essere considerato come frutto di una impostazione velleitariamente militarista, si configura come una manovra finanziaria la cui finalità consiste essenzialmente — alla luce delle limitate risorse disponibili — nel garantire quel minimo di esigenza autodifensiva che ciascun Paese membro della NATO è tenuto ad assicurare; esso d'altronde costituisce nel suo complesso il migliore e più razionale sforzo possibile che la collettività può oggi sopportare avuto riguardo alla situazione economica generale del Paese; e la sua impostazione contiene significativi elementi di innovazione in ordine a quelle potenzialità di sviluppo e di ammodernamento imposte da una società in continua evoluzione.

Invita quindi la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione dei documenti di bilancio in esame.

Segue il dibattito.

Il senatore Fiori, dopo aver annunciato che il Gruppo della Sinistra indipendente ha presentato emendamenti ed ordini del giorno, fa presente, innanzi tutto, che anche quest'anno l'impostazione del bilancio della Difesa risulta del tutto ancorata ad una inaccettabile visione burocratica che il Parlamento non può certamente avallare. Nonostante gli inviti più volte indirizzati al Ministro della difesa da entrambe le competenti Commissioni parlamentari, si è costretti purtroppo a partecipare a vuoti rituali, quali quello dell'esame dei documenti di bilancio.

Un piccolo ma significativo esempio è costituito dal capitolo 4005 che inammissibil-

mente continua a qualificarsi come un capitolo *omnibus*, nel cui ambito sono contenute indicazioni di spesa disparate ed eterogenee, cosicchè risulta impossibile un effettivo controllo parlamentare.

Dopo aver quindi ricordato che la bocciatura (per il secondo anno consecutivo) del bilancio della difesa in prima lettura dovrebbe indurre il Governo a meditare sulle ragioni di tale risultato, ragioni che consistono proprio nella constatazione che il Parlamento italiano — unico tra tutti i Parlamentari democratici — viene di fatto esautorato da qualsiasi scelta decisionale per quanto riguarda la politica di difesa nazionale e le scelte strategiche di natura sia politica che militare, il senatore Fiori rammenta a questo proposito che le Camere non hanno potuto esprimere con un voto la loro opinione in ordine, ad esempio, alla adesione dell'Italia all'Iniziativa di Difesa Strategica portata avanti dagli Stati Uniti o all'acquisizione di nuovi rilevanti sistemi d'arma, la cui programmazione e messa a punto viene deliberata dal Governo senza alcuna esplicita autorizzazione parlamentare.

Analizzando poi in dettaglio taluni capitoli del bilancio, sottolinea come dalle previsioni recate rispettivamente nei capitoli 4011 (sull'ammodernamento dei mezzi dell'Esercito), 4031 (sull'ammodernamento dei mezzi della Marina) e 4051 (sull'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica), ben 586 miliardi, 731 miliardi e 963 miliardi costituiscono stanziamenti per i quali mancano esplicite leggi autorizzative. Evidenziato poi che, con un incremento del 9,11 per cento, il bilancio della Difesa è l'unico che reca aumenti ben al di là del tasso programmato di inflazione (l'incremento è pari all'8,6 per cento rispetto alle previsioni assestate), il senatore Fiori conclude il suo intervento illustrando i seguenti ordini del giorno:

« La 4ª Commissione permanente (difesa) del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che, con il progressivo esaurirsi dei programmi avviati con le « leggi promozionali », gli stanziamenti iscritti nei capitoli 4011, 4031 e 4051 risultano in misura preponderante relativi a programmi di acquisizione di nuovi sistemi d'arma per i quali non è mai stata presa una decisione formale da parte del Parlamento;

considerato che la oggettiva assimilabilità delle spese per investimenti nel settore dei sistemi d'arma alle spese in conto capitale ha reso possibile — a giudizio del Governo — un loro tasso di incremento annuo percentuale pari al doppio di quanto autorizzato per le spese di parte corrente delle altre amministrazioni dello Stato;

considerato, peraltro, che le spese in conto capitale necessitano, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di un'autorizzazione legislativa nonchè di un'idonea copertura finanziaria;

rilevato, quindi, che gli investimenti nel settore dei sistemi d'arma hanno ricevuto uno *status* doppiamente privilegiato, che li equipara alle spese di parte corrente, in quanto a vincoli giuridici, ed alle spese in conto capitale, in quanto a vincoli di bilancio;

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro il 31 gennaio 1987 i disegni di legge necessari per lo sviluppo dei programmi di acquisizione di nuovi grandi sistemi d'arma, sospendendo ogni nuova attività contrattuale relativa agli stessi programmi fino all'approvazione delle leggi che ne garantiscano la copertura finanziari ».

(0/2059/1/4 - Tab. 12)

FIORI, MILANI Eliseo

« La 4ª Commissione permanente (difesa) del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che, nonostante le ripetute sollecitazioni, la denominazione del capito-

lo 4005 della tabella 12 è rimasta inammissibilmente eterogena ed omnicomprensiva, sì da rendere praticamente impossibile un effettivo controllo parlamentare sulla destinazione finale degli stanziamenti ivi iscritti;

impegna il Governo:

1) a predisporre, per il bilancio di previsione 1988, una diversa articolazione — in più capitoli di spesa — delle voci oggi considerate all'interno del capitolo 4005;

2) a fornire, entro il 31 gennaio 1987, al Parlamento una relazione dettagliata sulla destinazione finale degli stanziamenti iscritti nel capitolo 4005, specificando in particolare:

a) gli stanziamenti relativi ad opere edili per gli alloggi dei militari, per i locali adibiti a cucine, a mensa e ad attività del tempo libero dei militari;

b) gli stanziamenti relativi a poligoni di tiro e ad altre infrastrutture per l'attività addestrativa;

c) gli stanziamenti relativi ad impianti portuali o aeroportuali fissi ».

(0/2059/2/4 - Tab.12)

FIORI, MILANI Eliseo

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che — com'è dimostrato dalla vicenda del *Memorandum* d'intesa tra Italia e Stati Uniti in materia di cooperazione tecnica alla Iniziativa di Difesa Strategica, siglato a Washington il 19 settembre 1986 senza alcun voto di autorizzazione da parte del Parlamento — permangono serie perplessità circa la correttezza con cui il Governo ha interpretato il dettato dell'articolo 80 della Costituzione, in particolare a proposito degli accordi internazionali di natura politica o che impongono oneri alle finanze;

impegna il Governo:

a fornire entro il 31 gennaio 1987 al Parlamento l'elenco completo degli accordi in-

ternazionali di cui al capitolo 1168 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa ».

(0/2059/3/4 - Tab. 12)

FIORI, MILANI Eliseo

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa per l'anno 1987;

considerato che con tutta evidenza il capitolo 7010 della tabella 12 contiene solo in minima parte il totale degli stanziamenti statali per la ricerca scientifica e tecnologica applicata a fini militari;

impegna il Governo

a fornire entro il 31 gennaio 1987 al Parlamento una relazione dettagliata sugli stanziamenti statali per la ricerca scientifica e tecnologica applicata a fini militari, indicando gli stati di previsione ed i capitoli in cui tali stanziamenti sono iscritti, nonchè i soggetti e gli enti pubblici o privati percettori di finanziamenti o contributi statali ».

(0/2059/4/4 - Tab. 12)

FIORI, MILANI Eliseo

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerate le rilevanti implicazioni politico-strategiche che derivano dagli accordi di cooperazione militare, specie se con Paesi non appartenenti all'Alleanza Atlantica;

impegna il Governo

a fornire entro il 31 gennaio 1987 al Parlamento una relazione sugli accordi di cooperazione internazionale in materia di addestramento del personale militare, stipulati con Paesi non appartenenti all'Alleanza Atlantica, specificando:

a) quanti militari, e di quali Paesi, abbiano partecipato a corsi di istruzione presso le scuole e gli istituti militari italiani nel-

l'anno accademico 1986-1987 e nei tre anni accademici precedenti;

b) in quali Paesi siano state inviate missioni militari italiane, nel corso del 1986, per l'istruzione di forze armate locali ».

(0/2059/5/4 - Tab. 12)

FIORI, MILANI Eliseo

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

riunita per l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1987;

considerato che più volte il Governo si è impegnato ad informare esaurientemente il Parlamento circa le basi militari e le installazioni fisse concesse in uso a forze armate alleate sul territorio nazionale italiano;

considerato che in data 28 febbraio 1986 il Ministro della difesa ha trasmesso al Presidente della Commissione difesa del Senato una « documentazione informativa sulle basi di Sigonella e di Comiso, nonché l'elenco delle basi esistenti in Italia »;

rilevato che nell'« Elenco delle installazioni Nato ed Usa in Italia », allegato a tale documentazione, erano indicate nominativamente tredici basi (Vicenza, Camp Darby, Verona, Sigonella, Augusta, Napoli, Gaeta, La Maddalena, Cagliari, Aviano, San Vito dei Normanni, Decimomannu e Comiso), cui si aggiungevano « altri siti di entità minore »;

sottolineato che la stessa installazione di Lampedusa, poi diventata di tragica attualità per la crisi nel Mediterraneo centrale, non era neanche menzionata nell'elenco fornito al Parlamento;

rilevato peraltro che il 29 aprile 1986, nel corso della trentaduesima sessione ordinaria dell'Assemblea parlamentare della U.E.O., l'onorevole Kittelmann, relatore sul tema « La sicurezza europea e il Mediterraneo », dopo aver ironizzato sul fatto che « il libro bianco italiano sulla difesa per il 1985 non fa praticamente alcuna allusione alla presenza o al ruolo delle forze americane in Italia », ha affermato che « questo paese (cioè l'Italia) mette a disposizione degli Sta-

ti Uniti circa cinquantotto installazioni e basi diverse »;

impegna il Governo:

a fornire entro il 31 dicembre 1986 al Parlamento l'elenco completo delle cinquantotto basi indicate dall'onorevole Kittelmann, affinché non si abbia a ripetere il fatto che membri del Parlamento italiano vengano a conoscenza di importanti informazioni che riguardano il proprio paese solo attraverso la partecipazione all'assemblea della UEO, essendo state negate loro le stesse informazioni nel Parlamento nazionale ».

(0/2059/6/4 - Tab. 12)

FIORI, MILANI Eliseo

Interviene quindi il senatore Boldrini, il quale sottolinea, in primo luogo, come un serio dibattito sulle questioni di fondo della politica militare vada necessariamente inquadrato nel più ampio contesto della politica internazionale. Da questo punto di vista, la Direzione del partito comunista ha elaborato alcune settimane fa un importante documento sulla sicurezza militare; tale documento prende le mosse dall'esigenza di concepire l'Alleanza Atlantica in un'ottica esclusivamente difensiva e come accordo limitato fra stati uguali e sovrani. In altri termini, occorre modificare una situazione che vede attualmente gli Stati Uniti svolgere un ruolo preponderante, nonchè stimolare una maggiore cooperazione tra i paesi europei, nella considerazione che gli interessi dell'Europa occidentale non coincidono necessariamente con quelli dell'alleato americano.

In tale contesto è necessario rilanciare la conferenza di Vienna e promuovere la riduzione degli armamenti intensificando la collaborazione fra paesi europei. Non molto chiara è invece la posizione del Governo in relazione alla cosiddetta « opzione zero » mentre permane, come ha rilevato il senatore Fiori, l'insostenibile prassi di non fornire al Parlamento informazioni sufficienti ad una corretta valutazione della politica di difesa e delle scelte operate dall'Esecutivo. In particolare, il Governo ha eluso finora la richiesta del Parlamento di fornire i dati

relativi alle basi militari, USA e NATO in Italia, e al programma di installazione delle testate nucleari sul territorio nazionale.

Il senatore Boldrini rileva poi come le interessanti conclusioni cui è pervenuta la Conferenza di Stoccolma dovrebbero indurre l'Esecutivo ad una riconsiderazione globale dei criteri dello schieramento militare lungo le frontiere del Paese; in particolare, occorrerebbe riesaminare l'opportunità di mantenere nel settore Nord-Orientale l'attuale preponderante concentrazione di forze e riesaminare i compiti della Marina militare, per i quali il Governo non sembra abbia voluto tener conto degli impegni assunti accogliendo un apposito ordine del giorno presentato nell'ottobre dello scorso anno.

Perplessità desta altresì l'impostazione data dal Ministero della difesa alla Forza di intervento rapido recentemente costituita, che, sembra, potrebbe addirittura essere impiegata anche al di fuori dei confini del Paese e, pericolosamente, in posizioni « subalterne ».

Il senatore Boldrini osserva poi come le incertezze che contraddistinguono la politica militare italiana ed il malessere manifestatosi di recente in seno alle Forze armate traggano origine anche dalla mancanza di autentica tensione riformistica da parte del Governo. Sarebbe invece opportuno provvedere al più presto ad alleggerire le servitù militari, a riformare il settore della sanità militare, travagliato dalla estrema scarsità del personale medico e paramedico, a modificare la normativa sulla obiezione di coscienza. Occorrerebbe poi provvedere finalmente a quella globale ristrutturazione del Ministero della difesa a cui il Governo si era pur impegnato, eliminando le fonti di spreco e le cause di disagio delle Forze armate.

Quanto all'annosa questione dell'esercito professionale, è importante rilevare come lo stesso Capo di stato maggiore dell'Esercito abbia negato che i militari di leva non siano in grado di gestire i nuovi e più moderni sistemi d'arma. Quello della presunta necessità di sostituire un esercito di mestiere a quello di popolo (voluta dal Costituente) è quindi un falso problema mediante il quale si elude quella che è la questione di fondo: l'esi-

genza di una organica riforma dell'Amministrazione militare.

Così, il permanere di gravi disfunzioni e di fenomeni deprecabili quale quello del « nonnismo » nelle caserme, affonda le radici nella grave carenza di comandi di base, di ufficiali e sottufficiali che costituiscano un sicuro punto di riferimento per i giovani chiamati alla leva. L'attuazione effettiva del programma di « regionalizzazione », poi, è compromessa nei fatti dalla mancanza di alloggi di servizio per ufficiali e sottufficiali; il Governo invece, piuttosto che affrontare tali gravi problemi, continua a perseguire un incongruo programma di acquisizione di nuovi sistemi d'arma al di fuori di ogni controllo parlamentare e senza una adeguata programmazione, mancando la quale — è bene chiarirlo — non sarà di certo possibile dotare il Paese di un'Amministrazione militare equa ed efficiente.

Interviene a questo punto il senatore Giacchè che deplora, innanzitutto, l'assenza del Ministro della difesa ad un dibattito di così grande importanza.

Il sottosegretario Pisanu fornisce al senatore Giacchè e a tutti i membri della Commissione ampie assicurazioni che il Ministro della difesa sarà da lui minuziosamente informato sull'andamento ed i contenuti del dibattito in corso.

Il senatore Giacchè, nel ribadire l'opportunità della presenza del Ministro della difesa, si sofferma sulle conseguenze che l'evoluzione dei rapporti internazionali e recenti importanti eventi, quali la Conferenza di Stoccolma e l'incontro di Reykyavik, avrebbero dovuto avere sulle linee della politica militare italiana. Il Governo, invece, sembra limitarsi a trarre, dalle nuove possibilità delineatesi di procedere a un effettivo e consistente disarmo nucleare, la riduttiva conseguenza che occorra rivalutare l'armamento convenzionale.

Alla luce della Conferenza di Stoccolma, invece, occorrerebbe impegnarsi per instaurare un clima di reciproca fiducia fra i due blocchi e mettere allo studio ipotesi di nuovi accordi, anche per la riduzione delle armi convenzionali.

Quanto alla collocazione dell'Italia nella Alleanza Atlantica, i comunisti, traendo spunto dalle recenti vicende che hanno travagliato l'area mediterranea, ritengono indispensabile creare le condizioni per evitare che il Paese possa venir coinvolto in operazioni di carattere bellico al di fuori del processo decisionale della NATO. Il senatore Giacchè si richiama a questo punto al documento predisposto dalla Direzione del partito comunista sulla politica di difesa e sottolinea in particolare come debba essere affermata la pari dignità fra tutti i paesi membri dell'Alleanza Atlantica, ponendo fine all'attuale situazione caratterizzata da una sostanziale supremazia dell'alleato americano.

Quanto al malessere che travaglia le Forze armate, occorre anzitutto rendersi conto che alla base di tutto vi è la mancata risoluzione del grave problema della « condizione militare ». È necessario, in proposito, riformare quanto prima le strutture dell'Amministrazione militare, creando le condizioni per un clima di maggiore consenso nel Paese e per un più stretto legame tra Forze armate e società civile. Dall'impostazione del disegno di legge di bilancio per il 1987 e dalla Nota aggiuntiva ad esso allegata si desume, invece, il permanere di una politica basata sullo sviluppo dei sistemi d'arma e sull'intensificazione dei programmi industriali, mentre ben poco si intende fare per migliorare le strutture sanitarie militari e per avviare a soluzione il problema degli alloggi di servizio.

Lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1987, in sostanza, non sembra tener conto in alcun modo del dibattito parlamentare dello scorso anno, in cui fu sottolineata l'incongruenza di una politica militare basata sulla ricerca della superiorità e la necessità di privilegiare, al contrario, il fattore umano. Si impone pertanto una riconsiderazione generale degli indirizzi e dei modelli della politica di difesa, provvedendo a ristrutturare in modo organico l'Amministrazione militare e rinunciando a inattuabili modelli di difesa sovradimensionati. La « ristrutturazione » di cui parla il Ministro della difesa nella Nota ag-

giuntiva, invece, oltre che scarsamente rilevante, non tiene conto della ineludibile esigenza di coinvolgere il Parlamento, mentre non trae le dovute conseguenze dall'importante fenomeno di decremento demografico a cui non sarà certo possibile far fronte con misure ampiamente discutibili quali la trasformazione dell'esercito di leva in esercito professionale e il volontariato femminile.

Sarebbe invece opportuno limitarsi ad ammettere le donne al servizio civile sostitutivo e prevedere sin d'ora una riduzione della durata del servizio di leva ed un alleggerimento dei disagi conseguenti alla prestazione del servizio militare obbligatorio.

La sua parte politica, in tale ottica, si promette di presentare un emendamento volto ad aumentare la paga dei soldati di leva a 10.000 lire al giorno, nonchè altri diritti a promuovere la necessaria ristrutturazione delle caserme e della sanità militare e ad individuare le risorse finanziarie indispensabili per l'attuazione della normativa di riforma della leva, recentemente approvata dal Senato.

Le proposte emendative dei senatori comunisti, inoltre, non prevedono alcun aumento della spesa complessiva, e, se approvate, consentiranno di eliminare le gravi sperequazioni esistenti nel settore e renderanno possibile una effettiva integrazione delle Forze armate nella società civile.

Conclude, quindi, illustrando i seguenti ordini del giorno:

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

In sede di esame dei documenti di bilancio per il 1987;

impegna il Governo:

a) ad evidenziare al Parlamento le conseguenze utili — per lo schieramento e la prontezza operativa delle Forze armate — di quanto consegue dagli accordi di Stoccolma sulle misure di fiducia;

b) ad illustrare al Parlamento lo stato di attuazione, per ciò che concerne l'Italia, del piano di ammodernamento delle armi

nucleari a corto raggio, medio ed eurostrategico, sulla base delle decisioni di Montebello ».

(0/2059/7/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GRAZIANI

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

in sede di esame del bilancio della difesa per il 1987;

in relazione alla gestione dei capitoli 1168 e 4001 della Tabella n. 12;

impegna il Governo:

a) a presentare entro due mesi una relazione concernente gli impegni ed i programmi di spesa finanziati con detti capitoli;

b) a presentare entro il predetto termine una memoria sui criteri ai quali intende attenersi per rinegoziare l'accordo 20 ottobre 1954 con gli USA per la cessione di basi, accordi tuttora segreti ».

(0/2059/8/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GRAZIANI

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato, in sede di esame del bilancio della difesa per il 1987,

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi al Parlamento un piano per il reperimento delle aree addestrative necessarie alle Forze armate e per la costruzione delle relative infrastrutture ».

(0/2059/9/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GRAZIANI

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato, in sede di esame del bilancio preventivo della difesa per il 1987,

impegna il Governo:

ad affrontare con apposita legge la fase di produzione dell'aereo AM-X e quella di sviluppo dell'aereo EFA e a provvedere comunque con legge alle eventuali acquisizioni e sperimentazioni di nuovi sistemi d'arma ».

(0/2059/10/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GRAZIANI

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato, in sede di esame del bilancio della difesa per il 1987,

considerato che il calo demografico, comune ai paesi industrializzati, sollecita, con le nuove tecnologie, in ogni campo, esigenze di riconsiderazione degli impieghi anche nel settore militare;

nell'auspicio di un positivo concorso della ripresa di prospettive di accordi di distensione internazionale e riduzione concordata degli armamenti;

impegna il Governo:

a mettere allo studio proposte di graduale riduzione della ferma di leva e di alleggerimento degli oneri della stessa ».

(0/2059/11/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GRAZIANI

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato, in sede di esame del bilancio della difesa per il 1987,

impegna il Governo:

a presentare entro 6 mesi al Parlamento un piano di ammodernamento degli arsenali di Taranto e La Spezia ».

(0/2059/12/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GRAZIANI

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato, in sede di esame del bilancio della difesa per il 1987,

impegna il Governo:

1) ad istituire presso le tre Forze armate un ufficio per l'agevolazione delle pratiche di equo indennizzo, in analogia a quello già costituito presso l'Arma dei carabinieri;

2) a porre allo studio forme assicurative per i rischi di morte, invalidità ed infortunio di personale militare, cui non si riconosca la causa di servizio ».

(0/2059/13/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GRAZIANI

« La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato, in sede di esame della tabella 12 del Ministero della difesa per il 1987,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento studi e proposte dettagliate in ordine ai programmi di ristrutturazione:

a) dei distretti militari;

b) degli ospedali;

c) dei depositi o magazzini militari;

d) delle officine e degli stabilimenti ».

(0/2059/14/4 - Tab. 12)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, GRAZIANI

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione concorda sull'opportunità di proseguire i suoi lavori oggi pomeriggio e conseguentemente di non riunirsi nella seduta, già programmata, di domani mattina.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata oggi pomeriggio, alle ore 17, in sede consultiva, con lo stesso ordine del giorno della seduta antimeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

325^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Intervengono i Ministri delle partecipazioni statali Darida e del bilancio e programmazione economica Romita.

La seduta inizia alle 9,50.

IN SEDE REFERENTE

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)**» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989**» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 1**)

— Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 4**)

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 18**)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione sulla tabella 4 il senatore Noci.

Dà anzitutto conto dei dati relativi allo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio, dati dai quali, effettuando un raffronto con il bilancio assestato del 1986, si evince che si è verificata una diminuzione pari a 182 miliardi circa, quasi tutta attribuibile alla spesa in conto capitale.

Nell'illustrare poi analiticamente le variazioni e le previsioni sia per la spesa corrente che per quella in conto capitale, si sofferma

in dettaglio su alcuni fondi di particolare rilievo, come quello per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, quello sanitario nazionale, quello per il finanziamento dei progetti di sviluppo della Basilicata e della Campania, quello per gli investimenti e l'occupazione e quello pro-terremotati: in sintesi, egli fa osservare, la previsione complessiva della spesa di conto capitale per il 1987 è tale per cui la prevista autorizzazione di cassa consentirà la copertura del 90 per cento della massa spendibile nell'esercizio di riferimento, con un coefficiente di realizzabilità, inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto alle previsioni assestate per il 1986.

Sul piano più generale, il relatore Noci, dopo aver fatto preliminarmente osservare che il Ministero del bilancio sta tentando di accentuare il proprio ruolo di sede di coordinamento degli investimenti pubblici, nel quadro di un disegno di ampio respiro volto a prefigurare un discorso serio di programmazione generale, controbilanciato nei fatti dell'indebolimento, in special modo negli ultimi anni, dell'incidenza del Ministero nelle scelte di bilancio (come testimonia la vicenda della costruzione del bilancio pluriennale), si sofferma sulle connessioni tra l'impostazione dei documenti di bilancio prefigurata nelle risoluzioni parallele approvate dalle Commissioni bilancio nel giugno di quest'anno e il ruolo che il Ministero in questione può svolgere al riguardo. Tale ruolo si può porre in termini propositivi e propulsivi anche nella fase di costruzione del documento di programmazione economico-finanziario, che viene a porsi come il momento di definizione delle regole per la costruzione degli strumenti di bilancio veri e propri: in altre parole, la funzione di istruzione-selezione degli investimenti può costituire la «cerniera» attraverso cui il Ministero medesimo partecipa in modo costruttivo alla elaborazione prima del documento di programmazione economico-finanziaria e poi dei documenti di bilancio.

In tale contesto — egli prosegue — il FIO dovrà assumere un ruolo accresciuto di coordinamento della politica di sviluppo degli investimenti: di ciò presupposto non può non essere tuttavia il potenziamento del Nucleo per gli investimenti e di quello ispettivo, di cui è auspicabile un'entrata a regime in tempi brevi e secondo le linee prefigurate nel disegno di legge n. 1953, in materia di riorganizzazione delle strutture in essere presso il Ministero del bilancio, approvato nella giornata di ieri dal Senato.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Noci sottolinea che durante il 1986 le esigenze di un rilancio della politica di programmazione, generale e settoriale, hanno trovato uno spazio nuovo nel dibattito politico e nell'azione del Governo, come testimonia la stessa manovra attuata dalla Camera dei deputati in sede di esame della «finanziaria», manovra la cui attuazione presuppone una reale capacità di selezione e di realizzazione degli investimenti previsti, oltre alla capacità da parte del Governo di collocare la politica di rilancio della spesa in conto capitale in un quadro di compatibilità che mantenga sotto controllo la domanda globale.

Il relatore passa, quindi, a considerare i profili del disegno di legge finanziaria che interessano la Commissione bilancio in relazione alla tabella 4 e ricorda al riguardo il contributo previsto per l'ISPE, la cui determinazione è stata demandata dal 1990 alla tabella D, nonché gli stanziamenti relativi al Fondo per il finanziamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e le somme relative al finanziamento dei progetti immediatamente eseguibili.

In definitiva, egli fa rilevare, proprio la forte accentuazione impressa alla Camera dei deputati all'impegno di bilancio nella direzione degli investimenti pubblici postula un rilancio convinto ed un'operatività più incisiva da parte di tutti gli organismi che nell'ambito del Ministero concorrono ad elaborare e ad indirizzare una politica di programmazione generale e settoriale.

Concludendo, il relatore Noci esprime l'auspicio che dal dibattito vengano contributi costruttivi da parte sia della maggioranza che dell'opposizione.

Si apre il dibattito sulla tabella 4.

Il presidente Ferrari-Aggradi esprime vivo apprezzamento per l'impostazione della relazione del senatore Noci, soprattutto per la parte nella quale egli sottolinea le funzioni di coordinamento della politica economica che spettano al Ministero del bilancio. Al riguardo, ricorda che a questo Ministero compete la responsabilità di redigere, da solo o in concerto con altri Dicasteri, documenti fondamentali della politica economica (la Relazione previsionale e programmatica, che accompagna il progetto di bilancio, a settembre; la Relazione sulla situazione economica generale del Paese, a marzo): si tratta, quindi, di uno snodo fondamentale per rilanciare gli strumenti e le tecniche gestionali di una autentica politica di programmazione economica, sia pure nel mutato quadro imposto dall'attuale situazione economica internazionale, caratterizzata da grande competitività e rapidità nei cambiamenti tecnologici. Concludendo, invita pertanto la Commissione a volersi soffermare con ampiezza su queste fondamentali tematiche per lo sviluppo equilibrato della nostra economia.

Il senatore Bollini pone in via preliminare alcuni specifici quesiti, riservandosi poi di svolgere eventualmente considerazioni di ordine più generale nel prosieguo del dibattito. In particolare, chiede quale siano le ragioni per le quali, pur in presenza di una linea che enfatizza il ruolo degli investimenti, la tabella del Ministero del bilancio presenti una riduzione consistente in questo comparto di spesa; si sofferma, poi, sui capitoli 7081 (programmi regionali di sviluppo) e 7082 (fondo sanitario di parte capitale): per il primo chiede di conoscere per quali motivi si lamentino ancora gravi ritardi procedurali nell'impegno di queste spese, nonostante che da anni la questione sia oggetto di specifiche riflessioni ed assicurazioni in senso positivo da parte del Ministro; per il secondo, esprime meraviglia per il fatto che il capitolo non presenti residui, pur a fronte di un quadro istituzionale che necessariamente deve condurre ad una nuova previsione di competenza anche per il 1987. Concludendo, sottolinea il fatto che, nonostante da tempo anche il

ministro Romita abbia fornito al riguardo assicurazioni al Parlamento, manca tuttora il riferimento ad un documento di programmazione economica pluriennale, elemento questo, fondamentale per dare coerenza alle previsioni di carattere meramente finanziario.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che il seguito dell'esame della tabella 4 è rinviato alla prossima seduta; fa presente, altresì, che, in attesa dell'arrivo del Ministro per le partecipazioni statali, la seduta viene brevemente sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10.20, è ripresa alle ore 10.35).

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che si passa all'esame della tabella 18 relativa allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per il 1987.

Riferisce alla commissione sulla tabella 18 il senatore Antonino Pagani.

Dopo aver fatto rilevare che tradizionalmente l'esame annuale della tabella 18 costituisce il momento per l'effettuazione di una panoramica più ampia sull'andamento di tutto il settore delle Partecipazioni statali, sotto l'aspetto che si riferisce sia agli enti di gestione sia alle attività produttive nel senso stretto, si sofferma sulla discussione avvenuta presso la Camera dei deputati sulla tabella, nel corso della quale si è messo in luce con particolare evidenza il fatto che i risultati della gestione del comparto nel 1985 confermano la tendenza verso condizioni di equilibrio economico e finanziario, a testimonianza dell'avvio a risoluzione dei problemi strutturali che hanno caratterizzato questo importante settore dell'economia, e ciò indubbiamente anche grazie all'evoluzione positiva determinatasi sui mercati internazionali avendo riguardo sia ai prezzi sia alle condizioni economiche alle quali i prodotti sono stati realizzati.

Nel corso della medesima discussione presso l'altro ramo del Parlamento — egli fa rilevare — è stato altresì rimarcato il fatto che il quadro istituzionale entro cui le Partecipazioni statali operano non consente un efficace governo del sistema; ciò conferma la

circostanza che negli ultimi esercizi non si sono verificate quelle modifiche all'assetto strutturale che pure da tempo vengono reclamate e che probabilmente rappresentano una componente non secondaria dei vincoli complessivi che legano ed intralciano la evoluzione spontanea verso il miglioramento dei risultati del comparto delle Partecipazioni statali, pur nel rispetto doveroso degli orientamenti che derivano dal polo politico.

Analizzando, quindi, i dati di consuntivo dei conti degli enti di gestione per il 1985, il relatore Antonino Pagani, osserva che, se da un lato le cifre dimostrano che la strada dei miglioramenti strutturali è stata decisamente imboccata, d'altro lato la sensazione generale è che continuano a sussistere inefficienze e carenze, ascrivibili probabilmente alla componente burocratica e amministrativa del vertice piramidale cui confluisce il sistema produttivo delle Partecipazioni statali. Ciò, a suo avviso, finisce, per altro verso, con il porre all'attenzione del legislatore la necessità di una profonda opera di riflessione in vista della realizzazione di quelle modifiche normative atte ad eliminare o ad attenuare le carenze di carattere organizzativo e strutturale, il cui peso finisce con il gravare sul sistema.

Ed è sotto tale riguardo — osserva il relatore Antonino Pagani — che emerge l'importanza del documento conclusivo dell'indagine relativa all'assetto del sistema delle Partecipazioni statali, approvato nella giornata di ieri da parte della Commissione: si tratta infatti, di un documento che, alla luce della sua impostazione prevalentemente strutturale, perviene a conclusioni di ampio respiro in relazione ai tre punti centrali costituiti dai poteri spettanti all'autorità politica, dalla struttura stessa del sistema e dall'importante profilo dei controlli: il disegno complessivo che emerge è quello di raccogliere le esigenze di una maggiore snellezza operativa che deve caratterizzare il sistema nel suo complesso nonché la sua componente amministrativo-burocratica, il che ha un significato anche per quanto riguarda i controlli, in merito ai quali egualmente va realizzata un'attività di modifica strutturale affinché maggiore importanza venga riconosciuta all'aspetto economico-gestionale.

Il relatore Antonino Pagani, dopo aver sinteticamente dato conto delle previsioni relative alla tabella 18, alla luce anche delle variazioni apportate dalla Camera dei deputati, conclude facendo rilevare la consistente riduzione dei residui passivi (a testimonianza dell'acquisizione di una progressiva snellezza operativa da parte dei meccanismi di erogazione della spesa) nonché la necessità di effettuare, ancora una volta, una profonda riflessione sulla struttura del bilancio di tale Ministero, affinché sia possibile cogliere il raccordo tra l'organizzazione burocratico-amministrativa, le sue funzioni nonché la gestione del sistema delle Partecipazioni statali.

Il presidente Ferrari-Agradi informa preliminarmente il Ministro della partecipazioni statali Darida che la Commissione bilancio ha approvato a maggioranza, nella seduta di ieri, 26 novembre, il documento conclusivo dell'indagine sull'assetto delle Partecipazioni statali, al termine di un lavoro lungo e approfondito che ha raccolto significative convergenze delle varie parti politiche su alcuni punti fondamentali; avverte altresì che, per una esigenza di ulteriore approfondimento di alcuni profili rimasti più problematici, alcuni Gruppi si sono riservati di presentare delle relazioni di minoranza.

Passando quindi alla discussione della tabella, dopo aver ringraziato il relatore Antonino Pagani per l'ampia e analitica relazione svolta, ricorda che in questa sede si offre l'occasione anche per effettuare una valutazione globale dell'intero sistema delle Partecipazioni statali, valutazione che deve imperniarsi non solo sugli stanziamenti di bilancio ma sul complesso delle risorse finanziarie che affluiscono a questo comparto, rilevando in particolare come desti una certa preoccupazione la constatazione che molte delle risorse finanziarie destinate agli enti di gestione siano ottenute attraverso la contrazione di prestiti, il cui onere di ammortamento è però posto a carico dello Stato.

I Commissari rivolgono quindi alcuni quesiti preliminari.

Il senatore Carollo chiede informazioni analitiche in merito all'entità dell'attribuzione di commesse pubbliche da parte dei setto-

ri delle Poste, delle Ferrovie, della Difesa e dell'ENEL alle imprese delle Partecipazioni statali.

Ha quindi la parola il senatore Massimo Riva che, dopo aver preso atto con soddisfazione del miglioramento evidenziato dai conti economici del sistema delle Partecipazioni statali, che, a suo avviso, è peraltro il risultato anche della mutata congiuntura internazionale, sottolinea l'esigenza che il rapporto fra i mezzi propri e l'indebitamento per gli enti di gestione si allinei a quello che si registra per le imprese private, come è anche emerso da un'indagine svolta dalla Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali. Chiede quindi una analisi dettagliata sulla capitalizzazione delle imprese del settore in cui sia anche messa in rilievo la percentuale di partecipazione da parte del capitale privato.

Il senatore Colella chiede informazioni che pongano in evidenza se i pur positivi risultati economici registrati dagli enti di gestione siano la conseguenza delle dismissioni operate, che, a suo avviso, possono avere riflessi negativi sul versante della occupazione, per effetto del passaggio di molte imprese in mani private.

Il senatore Bollini, dopo aver ricordato che alla Camera è stato approvato in sede di discussione della legge finanziaria 1987 un emendamento che sopprime l'apporto di 40 miliardi al fondo di dotazione dell'Ente di gestione per il settore cinematografico, sottolinea come il problema, di indubbia rilevanza, esiga una soluzione in tempi brevi.

Il ministro Darida, rispondendo brevemente ai quesiti posti, fa presente che la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha approvato in sede legislativa un emendamento al disegno di legge relativo all'EFIM, che prevede un'autorizzazione di 37 miliardi per l'Ente cinema a valere sugli stanziamenti di fondo globale della «finanziaria 1987».

Il Presidente avverte che il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta, che si terrà presumibilmente nella mattinata di martedì 2 dicembre.

La seduta termina alle ore 11,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

275^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Intervengono il ministro del tesoro Gorla, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Finocchiaro, nonché il sottosegretario di Stato per le finanze Bortolani.

La seduta inizia alle 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)**» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989**» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987 (*limitatamente a quanto di competenza*) (**Tab. 1**)
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 2**)
 - Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 3**)
- (Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame congiunto e rinvio)

Il senatore Vitale, prima di iniziare la discussione dei documenti di bilancio, ritiene doveroso sottolineare la necessità che siano presenti i Ministri interessati, così come previsto dal Regolamento; non vorrebbe infatti che l'eventuale loro assenza finisse per sminuire l'importanza dell'esame dei documenti di bilancio, esame che, seppure avviene in seconda lettura presso il Senato, non per questo deve assumere una minore rilevanza politica.

Seguono brevi considerazioni del presidente Venanzetti in relazione ai rilievi del senatore Vitale (in particolare fa presente che, per prassi, la presenza dei Ministri è richiesta specialmente in fase di replica finale e votazione degli emendamenti ed ordini del giorno).

Il sottosegretario Bortolani fa presente a sua volta come l'assenza del ministro Visentini sia dovuta ad improrogabili impegni presso l'altro ramo del Parlamento.

Il relatore D'Onofrio riferisce sul disegno di legge finanziaria per il 1987, per quanto di competenza della Commissione.

L'oratore sottolinea, preliminarmente, il carattere di maggiore snellezza del disegno di legge finanziaria per il 1987 rispetto a quanto avvenuto negli anni precedenti. Il provvedimento in questione, privo di specifiche norme riguardanti i vari settori di intervento statale, ha perso così quel carattere di provvedimento *omnibus* che era stato negli anni passati, da più parti, criticato.

Il disegno di legge in parola è coerente con gli obiettivi di politica economica che il Governo si è dato, sia per il 1987, che per gli anni immediatamente successivi. In particolare è proseguita una manovra, che può essere definita «storica», consistente nell'azzeramento del fabbisogno, al netto degli interessi, obiettivo che potrà essere ragionevolmente raggiunto negli anni 1989-1990, attraverso una graduale, ma progressiva manovra di politica economica. L'obiettivo in questione diviene concretamente perseguibile alle seguenti condizioni: che la pressione fiscale rimanga immutata nei prossimi anni al livello del 1986, che le spese correnti, al netto degli interessi, non crescano in termini reali, che le spese in conto capitale, infine, crescano, in termini reali, ad un tasso non superiore a quello del PIL per il 1987 e leggermente inferiore per gli anni successivi.

In particolare, per quanto riguarda l'anno 1987, un fabbisogno complessivo di cassa del settore statale che si ragguagli al 12,2 per

cento del PIL, viene a quantificarsi sull'ordine dei 100.000 miliardi di lire ed è verso questo valore che occorrerà, pertanto, indirizzare la politica di finanza pubblica per tale anno. Sempre nel 1987 la spesa corrente dovrà essere ragguagliata al tasso programmato di inflazione (4 per cento), mentre si profila una significativa politica degli investimenti che ammonteranno a circa 15.000 miliardi. Tali investimenti si indirizzeranno, in maniera specifica, verso le opere infrastrutturali come i trasporti, verso la grande viabilità (sembra così emergere la consapevolezza della questione delle grandi aree metropolitane), verso infine il settore postale e ferroviario.

Per quanto riguarda gli interventi in campo economico, vengono stanziati 500 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989 a favore della innovazione tecnologica e della ricerca applicata, somme queste che non sembrano, tuttavia, adeguate all'importanza che tali settori hanno per lo sviluppo dell'economia del Paese nel suo complesso. Una drastica riduzione dei mezzi finanziari dello Stato al settore delle partecipazioni statali ha poi permesso di liberare risorse aggiuntive da destinare a scopi alternativi.

L'oratore accenna, poi, con soddisfazione al processo di separazione dell'assistenza dalla previdenza, per quanto riguarda l'INPS, cosa questa che non potrà che comportare una maggiore chiarezza nel bilancio dell'ente, al fine di individuare gli opportuni interventi per alleviare la crisi in cui esso versa.

Il senatore D'Onofrio svolge ulteriori considerazioni in relazione agli articoli del disegno di legge finanziaria riguardanti gli interventi in favore del territorio per calamità naturali, la politica del personale ed i finanziamenti al settore sanitario. Termina il suo intervento esprimendo vivo apprezzamento per gli obiettivi di politica economica individuati dal Governo ed auspicando un comportamento coerente a tali obiettivi da parte di tutte le forze politiche di maggioranza e dello stesso Parlamento.

Il relatore Lai riferisce sulla tabella 1, riguardante lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1987.

Il progetto di bilancio 1987 e quello pluriennale 1987/1989 stimano le entrate a legislazione vigente, valutando cioè il gettito delle entrate tributarie ed extra tributarie con riferimento alle disposizioni fiscali e parafiscali che la normativa in vigore prevede operanti per il 1987. Le entrate previste per tale anno risultano di 405.890 miliardi, di cui 203.684 miliardi per entrate tributarie, 56.113 miliardi per entrate extra tributarie, 397 miliardi per alienazioni di beni patrimoniali e 145.696 miliardi per accensioni di prestiti.

L'oratore fornisce, poi, dati specifici riguardanti il gettito fiscale e parafiscale, in particolare distinguendo rispetto al primo i dati riguardanti l'imposizione diretta e quella indiretta. Soffermandosi sul gettito previsto dell'imposta di registro, sottolinea la necessità di un'ulteriore proroga per il 1987 dei benefici fiscali di cui alla cosiddetta «legge Formica», e ciò al fine di non aggravare ulteriormente le difficoltà in cui versa il settore immobiliare.

I criteri seguiti nella determinazione delle entrate per il 1987, applicati anche alle previsioni per gli anni 1988-1989, determinano previsioni di entrate complessive, per i suddetti anni, rispettivamente di 260.194 miliardi, 269.521 miliardi e 283.059 miliardi. Questa serie impressionante di cifre concorre a definire un sostanziale quadro positivo sul fronte delle entrate; su tale fronte, tuttavia, il problema che si pone non è quello di prefissare unicamente obiettivi quantitativi, quanto quello di perseguire obiettivi anche qualitativi, in particolare quello di migliorare il nostro sistema fiscale, soprattutto in termini di rapporti tra amministrazione finanziaria e cittadini. Occorre, a suo avviso, una politica del personale tendente all'aggiornamento e alla qualificazione professionale, con trattamenti economici adeguati a cominciare dai quadri dirigenti; necessaria risulta poi una ristrutturazione degli uffici finanziari tenendo in particolare conto le esigenze territoriali. In conclusione, sembra opportuno sfruttare la pausa di respiro che offre il mutato (e favorevole) quadro economico per incidere in maniera più penetrante sui meccanismi del nostro sistema fiscale, al

fine di renderlo più comprensibile, più equo e più rigoroso.

Il senatore Orciari, riferendo sulla Tabella 2, osserva preliminarmente che nell'impostazione dei documenti di bilancio il Governo si è attenuto strettamente agli indirizzi formulati dalle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento e dal documento preliminare di programmazione finanziaria presentato dal Governo stesso e approvato dalle Camere il 17 e 18 settembre scorso. Infatti, è stato limitato il fabbisogno di cassa del Tesoro per il 1987 a 100.000 miliardi (il 12,2 per cento del prodotto interno lordo), è stato previsto che le spese correnti non crescano oltre il tasso programmato d'inflazione, è stata prevista l'invarianza della pressione fiscale e sono stati limitati i contenuti della legge finanziaria a quanto è strettamente necessario, lasciando a provvedimenti paralleli le norme di carattere settoriale.

Passando a considerare la Tabella 2, il senatore Orciari rileva che essa è caratterizzata da una particolare struttura della spesa — sotto il profilo funzionale — che è costituita principalmente da oneri non ripartibili, come è nella logica della Amministrazione del tesoro, che concentra oneri di questo tipo, quindi relativi ad altri settori della Pubblica amministrazione. La Tabella contiene peraltro — prosegue l'oratore — anche la rilevante spesa per il fondo sanitario nazionale, nonché interventi cospicui per la finanza locale, per quella regionale e per il settore dei trasporti e comunicazioni.

Rispetto al 1986, il relatore osserva una positiva diminuzione della spesa corrente (per 12.682 miliardi) mentre la spesa in conto capitale aumenta, anche se in misura non cospicua: se ne può quindi concludere un complessivo miglioramento del bilancio 1987 quanto alla sua struttura. Dopo aver rilevato favorevolmente la notevole diminuzione dei residui passivi, che testimonia una maggiore efficienza delle Amministrazioni statali nella gestione della spesa pubblica, il relatore passa a considerare le modifiche introdotte con l'approvazione del disegno di legge finanziaria da parte della Camera dei deputati, che comportano un aumento globale di spesa di 37.137 miliardi, dipendenti principalmente

da maggiori erogazioni all'INPS, e secondariamente da integrazioni al fondo sanitario nazionale, al fondo globale di parte corrente, e, in forma di rimodulazione di leggi pluriennali, all'ANAS e agli interventi per il Mezzogiorno.

Il senatore Orciari, infine, dopo aver rilevato che il quadro emergente dalla Tabella 2 riflette i positivi effetti delle politiche di contenimento della spesa corrente e di sostegno della spesa in conto capitale, perseguite negli ultimi anni, conclude deducendone una buona possibilità di raggiungere nel 1990 gli obiettivi indicati nel documento di programmazione finanziaria presentato dal Governo, e invitando a considerare favorevolmente la Tabella 2 del Ministero del tesoro.

Il senatore Beorchia riferisce sulla Tabella 3. Dopo aver osservato che la spesa totale dell'Amministrazione delle finanze per il 1987 è di circa dodicimila miliardi, chiarisce subito che di tale cifra, apparentemente ingente, solo una parte corrisponde alle spese effettive dell'Amministrazione, e cioè precisamente, nella parte corrente, per l'ammontare di 3.540 miliardi (spese per il personale) e per 1.025 miliardi (spese per il funzionamento dell'Amministrazione in senso stretto). Quest'ultima cifra costituisce, infatti, la spesa effettiva per acquisto di beni e servizi ad uso dell'Amministrazione civile e del Corpo della Guardia di finanza, il resto della voce «Beni e servizi», su un totale di 2.206 miliardi, essendo costituito principalmente dagli aggi della riscossione. Altre voci rilevanti della Tabella 3 sono la spesa per interessi (982 miliardi) e le poste correttive e compensative delle entrate (4.603 miliardi): si tratta sempre di oneri non propriamente dell'Amministrazione, in quanto tali ingenti cifre sono costituite dai rimborsi di imposte ai contribuenti e dai relativi interessi.

Dopo aver rilevato che le spese per il personale si ripartiscono quasi in uguale misura fra il personale civile e i militari del Corpo della guardia di finanza, si sofferma ad illustrare le spese per il proseguimento del programma di costruzione dei «centri di servizio», quelle per il catasto ed infine le spese per le attrezzature del Corpo della guardia di finanza, che, come è noto, ha

svolto un'opera rilevante al servizio dell'Amministrazione finanziaria e per combattere l'evasione fiscale.

Il relatore ritiene di dover richiamare l'attenzione dei commissari sugli obiettivi di equità fiscale da perseguire, per i quali molte cose restano da fare.

Si tratta, comunque — ribadisce il relatore — di una maggiore equità fiscale che deve essere perseguita restando nella regola della invarianza della pressione fiscale, che il Governo ha imposto a se stesso: una maggiore equità fiscale implica, pertanto, adeguamenti e aggiustamenti interni al prelievo totale.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di provvedere più adeguatamente ai problemi del personale dell'Amministrazione delle finanze, ad una sua migliore qualificazione professionale e ad una migliore attrezzatura degli uffici (che spesso presentano uno *standard* inaccettabile), sottolinea che la soluzione di tali problemi contribuirebbe anche a creare un migliore rapporto fra il fisco e i contribuenti, un rapporto che oggi è incrinato anche dai ritardi dell'Amministrazione, denotati dall'ingente cifra dei rimborsi d'imposta e dalla conseguente spesa per interessi, sopra ricordate.

Il senatore Beorchia conclude invitando ad esprimere una parere favorevole sulla Tabella 3, una Tabella che si inserisce sicuramente nel quadro del contenimento della spesa pubblica perseguito dal Governo e dalla maggioranza.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pistolese sottolinea, anzitutto, gli sforzi della sua parte politica intesi ad ottenere dal Governo e dalla maggioranza un alleggerimento della pressione fiscale, alleggerimento al quale sembra accingersi ora — seppure in modesta misura — il Governo, solo dopo che pressioni sono intervenute in modo piuttosto vivace dall'opinione pubblica. Dopo aver osservato che il mantenimento dell'invarianza della pressione fiscale può essere alquanto illusorio, se si ha riguardo alla ingente parafiscalità che in pratica si avvicina molto ad una vera pressione tributaria, deplora lo scarso contributo che all'erario danno le società con l'IRPEG e sottolinea l'esigenza di una revisione complessiva del-

l'imposizione sui redditi, un obiettivo per il quale la sua parte politica ha già presentato un disegno di legge in Senato. Passando a considerare i problemi della spesa pubblica, deplora le scarse erogazioni previste per la ricerca scientifica e per la lotta alla disoccupazione.

Il senatore Pistolese conclude osservando che i decantati successi nella gestione delle partecipazioni statali dipendono più che altro da cessione di aziende, e quindi da diminuzioni patrimoniali, mentre anche per quanto concerne i pretesi successi dell'economia del Paese, egli deve esprimere molte perplessità.

Il senatore Cavazzuti si sofferma sul problema dell'uso degli strumenti finanziari in sede di bilancio e legge finanziaria, osservando che sembra ormai una prassi il travalicamento delle leggi di settore: ad esempio, nel campo della sanità, la legge di settore è vanificata in sede di legge finanziaria, con l'articolo 8, comma 14, che autorizza le variazioni di spesa autonomamente. In tal modo, sottolinea l'oratore, tutte le previsioni delle leggi di settore concernenti le spese sanitarie e le relative procedure sembrano normative inutili, puntualmente vanificate.

Il senatore Bonazzi si sofferma anzitutto sul problema delle nomine bancarie (in relazione alla politica finanziaria del Governo nel settore del credito). Su tale argomento, egli rileva che è stata esercitata un'ampia autocritica da parte delle forze politiche della maggioranza, riguardo ai metodi e alle procedure con le quali sono state determinate le recenti nomine di oltre cento amministratori di casse di risparmio e di altre banche pubbliche; ne desume quindi l'esistenza di idee concrete intese a migliorare i deprecabili aspetti di tale procedura, quali appunto si sono ora manifestati. Poichè, peraltro, restano da nominare numerosi altri amministratori di banche pubbliche, il senatore Bonazzi rivolge al Governo e alla maggioranza una sollecitazione a promuovere subito il miglioramento di tali procedure (se occorre anche con nuove norme di legge), prima di procedere alle restanti nomine.

Passando a considerare il problema della finanza locale, dopo aver richiamato il conte-

nuto del suo intervento nella seduta del 20 novembre, osserva che anche da parte dell'ANCI sono state avanzate proposte nuove, abbastanza ampie e articolate, in materia di autonomia impositiva degli enti locali (proposte che non sono molto diverse da quelle avanzate dai senatori comunisti). In tale situazione, ritiene che il Governo debba prendere posizione — di fronte ad un pronunciamento dei comuni italiani — chiarendo anzitutto se l'autonomia impositiva finora prospettata debba realmente essere intesa come aggiuntiva rispetto al trasferimento erariale. Il senatore Bonazzi ritiene, infatti, che, qualora essa sia intesa come aggiuntiva, per il mantenimento del trasferimento erariale nella sua entità reale (e non solo monetaria, tenendo conto cioè dell'inflazione) occorrono risorse erariali integrative, e, volendosi mantenere l'invarianza della pressione fiscale, tali risorse devono essere ricavate detraendole da quanto percepisce dai contribuenti lo Stato. Il senatore Bonazzi conclude facendo presente che innovazioni fiscali rilevanti co-

me la TASCO difficilmente possono essere accettate dall'opinione pubblica se non si inseriscono in un quadro generale di perequazione del sistema fiscale.

Il presidente Venanzetti, preso atto degli ulteriori interventi nel dibattito che sono stati preannunciati, e rilevato l'orientamento della Commissione, avverte che la discussione generale dei documenti finanziari riprenderà martedì prossimo alle ore 16, si concluderà nella serata con le repliche dei relatori, mentre mercoledì mattina, dopo le repliche del Governo, si procederà all'ulteriore esame che verrà concluso nella mattinata.

Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7^a)**219^a Seduta (antimeridiana)**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Capria, il ministro della pubblica istruzione Falcucci, il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli ed il ministro per i beni culturali ed ambientali Gulotti.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1987 (**Tab. varie**)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1987 (*per la parte relativa allo sport e allo spettacolo*) (**Tab. 20**)

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 21**)

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 7**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione sulle previsioni di spesa relative alla ricerca scientifica il

senatore Vella, il quale sottolinea in primo luogo i significativi miglioramenti conseguiti, sia sul piano quantitativo degli stanziamenti, sia per quanto riguarda la migliore organizzazione degli uffici del Ministro e degli enti di ricerca, rispetto al passato. L'obiettivo di migliorare la competitività del sistema produttivo italiano sul piano internazionale, rendendolo capace di partecipare su un piano di parità ai grandi programmi di ricerca, dovrà essere perseguito — continua il relatore — in particolare mediante l'auspicata istituzione di un vero e proprio ministero della ricerca scientifica, nonchè attraverso la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche. Il relatore esprime, poi, apprezzamento per l'impegno del ministro Granelli, volto a colmare il divario che tuttora sussiste nel campo della ricerca e della tecnologia fra Nord e Mezzogiorno, nonchè a favore il ritorno in Italia dei ricercatori che operano all'estero. Dopo aver sottolineato l'importanza dei progetti nei settori della ricerca ambientale, della innovazione dei processi produttivi e per lo sviluppo delle fonti energetiche alternative, il relatore avverte che quasi tutti i ministeri — ad eccezione di sei — hanno adempiuto, nell'elaborare il bilancio per il 1987, al preciso obbligo di legge che prescrive di indicare, in un apposito allegato alle rispettive tabelle, i capitoli di spesa concernenti la ricerca scientifica e l'ammontare a ciò destinato. Tale adempimento è necessario al fine di avere una visione complessiva dell'impegno pubblico a favore della ricerca, in considerazione della molteplicità di istituzioni pubbliche e private operanti nel settore che ricevono finanziamenti pubblici.

Alla luce delle ricordate lacune, tuttavia, i dati globali sono meramente indicativi. Dopo essersi soffermato ad esporre analiticamente i dati disponibili relativi ai singoli ministeri, nonchè i trasferimenti previsti per gli

enti di ricerca — primo fra tutti il Consiglio nazionale delle ricerche, che riceverà oltre 700 miliardi — il relatore afferma che emerge una positiva tendenza a privilegiare gli investimenti rispetto alle spese correnti, e a concentrare i primi su grandi programmi di particolare rilievo.

In conclusione, se l'Italia è ancora lontana dall'obiettivo di destinare alla ricerca scientifica una percentuale del prodotto interno lordo pari a quella degli altri Paesi europei, tuttavia sono state poste le basi per ulteriori progressi in tale direzione.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, riprende alle ore 10,30).

Il senatore Boggio riferisce alla Commissione sulla tabella 20, per la parte concernente lo spettacolo e lo sport, e sulle connesse parti della legge finanziaria, svolgendo in primo luogo una analitica esposizione della struttura della tabella, e osservando a tale proposito che numerosi capitoli di spesa sono stati soppressi perchè assorbiti nel fondo unico dello spettacolo istituito con la cosiddetta « legge madre ».

Dopo avere ricordato che i tredici enti lirici assorbono da soli il 42 per cento del citato fondo, il relatore osserva fra l'altro che le spese a favore del teatro e delle attività musicali — che molti amano qualificare "investimenti culturali" — sono invece collocate fra i trasferimenti.

Passando, poi, ad analizzare i dati relativi alle spese in conto capitale, il relatore rileva che ai servizi della cinematografia è destinato un quarto del fondo, in conseguenza di una precisa scelta compiuta nella « legge madre ».

Svolgendo, quindi, talune considerazioni generali sullo spettacolo e sullo sport, il relatore, dopo aver ricordato che nello spettacolo dal vivo si è riscontrata una stasi nel numero degli spettatori, e invece un forte incremento dei contributi statali nonchè degli incassi — per l'aumento dei biglietti — afferma che in sede di elaborazione della cosiddetta « legge figlia » sarà

necessario fare assoluta chiarezza sul delicatissimo rapporto fra sfera pubblica e sfera privata, ponendo fine a pericolose situazioni di ambiguità.

Occorre, poi, sottolineare una questione particolarmente grave — prosegue il senatore Boggio — e cioè la impossibilità di valutare congruamente l'ammontare reale degli stanziamenti pubblici che a vario titolo affluiscono al mondo dello spettacolo: regioni, province e comuni spendendo sicuramente cifre notevolissime a tale scopo, ma con modalità tali da renderne pressochè inconoscibile l'ammontare. È solo possibile valutare induttivamente che l'effettiva spesa pubblica per lo spettacolo sia di varie volte superiore a quanto previsto nel bilancio dello Stato. A tale ingente impegno, però, non corrisponde un analogo incremento nella partecipazione del pubblico: manca evidentemente un'opera capillare di diffusione della cultura e dello spettacolo, per la quale il Ministero dovrebbe istituire organiche forme di collaborazione con la Pubblica istruzione.

Avviandosi alla conclusione, il relatore richiama l'importanza sociale e culturale del teatro amatoriale, e — per quanto riguarda lo sport — pone in rilievo l'emergere di fenomeni preoccupanti, primo fra i quali il « totonero », invitando altresì il Ministero ad approfondire la collaborazione con la Pubblica istruzione al fine del rinnovamento delle strutture sportive. Infine, il relatore Boggio rivendica con forza la competenza della Commissione in materia di radiotelevisione, dal momento che la cultura e lo spettacolo si identificano ormai in grandissima parte con il mezzo radiotelevisivo, e la tendenza è destinata ad accentuarsi ulteriormente in futuro.

Prende quindi la parola il ministro Capria, il quale avverte che, a causa di improrogabili impegni all'estero, dovrà essere sostituito dal sottosegretario Faraguti durante il seguito dell'esame dei documenti finanziari.

Si passa all'esame della Tabella n. 21, concernente lo stato di previsione della spesa

del Dicastero dei beni culturali ed ambientali e delle connesse parti della legge finanziaria.

Riferisce alla Commissione il senatore Ianni, il quale si sofferma anzitutto sull'importante segnale di inversione di tendenza che emerge dalla lettura del bilancio per il 1987, essendo finalmente privilegiate le spese di investimento rispetto a quelle correnti, come si evince dagli incrementi delle dotazioni per il restauro di monumenti e dalla istituzione della rubrica relativa alla Sovrintendenza di collegamento, cui spetta provvedere agli interventi per il recupero del patrimonio dopo il sisma in Campania del 1980. Per quanto riguarda l'andamento gestionale, e premesso che i residui passivi si presentano come un fenomeno fisiologico per via della tipologia degli interventi, sembra rilevarsi la sensazione che anche in questo settore si vada verso una soluzione del problema, di cui si sono ormai compresi anche i risvolti organizzativi. Per quanto riguarda gli stanziamenti contenuti nella legge finanziaria, è riproposta la riserva già prevista in passato sui fondi FIO, vengono rifinanziati interventi per le zone colpite da calamità naturali nonché quelli per la salvaguardia di Venezia e per la prevenzione di eventi sismici; inoltre, si provvede a favore della Cattedrale di Palermo, in ordine alla Biennale di Venezia ed a favore del patrimonio archeologico di Roma. Viene, altresì, confermata la disciplina contenuta nella finanziaria 1986 relativamente all'esonero dal blocco delle assunzioni per i custodi del Ministero e non si dispongono rimodulazioni che riducono i fondi nella Tabella A concernente le leggi pluriennali di spesa.

Il relatore Ianni si sofferma, quindi, sulla vicenda del rifinanziamento dei cosiddetti giacimenti culturali, rispetto a cui l'altro ramo del Parlamento ha emendato — a suo dire giustamente — il testo del Governo, nel senso di accantonare le risorse nel Fondo globale, in maniera da consentire al legislatore di merito la possibilità di provvedere in materia dopo aver ampiamente valutato

l'esperienza dei fondi per il 1986, che, tra l'altro, sembra garantito l'occupazione di un numero di giovani notevolmente inferiore a quello originariamente prospettato.

Il relatore Ianni si sofferma, infine, sugli accantonamenti di fondo globale che compaiono nella legge finanziaria, facendo inoltre presente come gli stanziamenti a favore degli Istituti centrali del Ministero e della Biblioteca nazionale centrale siano stati incrementati, come era stato nel passato auspicio della Commissione. Concludendo il proprio intervento, sottolinea che il complesso degli stanziamenti denota un'attenzione sempre crescente al settore, seppure ancora non soddisfacente, e che occorre porre mano alla struttura organizzativa del Ministero, in vista della creazione di un apparato che risponda alla domanda di tutela del nostro patrimonio con grande efficienza ed efficacia.

Si passa all'esame della Tabella n. 7, concernente lo stato di previsione della spesa del Dicastero della pubblica istruzione e delle connesse parti della legge finanziaria.

Riferisce alla Commissione il senatore Condorelli il quale fa presente, preliminarmente, che si soffermerà soprattutto sul significato politico sotteso dalle cifre di bilancio anzichè elencare analiticamente le singole dotazioni di spesa. In linea generale, fa presente come il mondo della scuola viva un momento di insoddisfazione che va riconnesso a comprensibili motivi di disagio dei docenti delle scuole elementari e medie per il trattamento economico in godimento nonché a quel naturale fermento ideologico che è però caratteristico del mondo della scuola. Fornisce, quindi, taluni dati relativi all'andamento della spesa di parte corrente e di parte capitale rispetto all'anno precedente, sottolineando come il costo del personale assorba la più gran parte delle dotazioni, fatto questo ovvio per il settore, anche se il rapporto con gli altri Paesi vede in Italia un numero di docenti forse troppo elevato. Per quanto riguarda la questione delle supplenze, seppure si stia attenuando la differenza tra organici di dirit-

to e organici di fatto (che non potrà essere mai annullata) e siano stati espletati numerosi concorsi, sembra però che il fenomeno debba essere considerato in modo meno burocratico, con riferimento, cioè, a tutte le fattispecie che comportano l'allontanamento dei docenti dalla cattedra, quali l'essere chiamati a far parte di commissioni di concorso e il partecipare a corsi di aggiornamento o seminari di studio: si tratta di un fenomeno che va gestito a livello organizzativo e non affrontato nella sua mera contingenza casuale.

Per quanto riguarda le spese per beni e servizi, prosegue il relatore Condorelli, esse ammontano a 556 miliardi, volti ad affrontare gli oneri connessi con la fornitura delle attrezzature didattiche: si nota in particolare un aumento degli stanziamenti relativi all'istruzione tecnica e professionale nonché di quelli volti a rafforzare il sistema informativo del Ministero.

Per quanto riguarda la legge finanziaria, si nota con estrema soddisfazione il fatto che siano previsti ben 950 miliardi per l'edilizia universitaria e per fronteggiare il fabbisogno della II Università di Roma. Auspica a tal proposito, e con particolare riferimento ai policlinici universitari (cita il caso di Napoli), che si risolva il problema della mancanza di una sede decisionale idonea a realizzare gli interventi per i quali le dotazioni finanziarie sono disponibili ma gli enti interessati non riescono a mettersi d'accordo. Per quanto riguarda gli altri accantonamenti, cita le previsioni di spesa per la secondaria superiore e l'aggiornamento dei docenti, il provvedimento sullo stato giuridico dei ricercatori, il personale tecnico ed amministrativo delle Università, la prevenzione delle tossicodipendenze, il dottorato di ricerca (per il quale auspica che si persegua la possibilità di finanziamenti privati) e la formazione dei medici specialisti (rispetto a cui dà atto al Ministro di aver mantenuto l'impegno assunto in proposito).

Il relatore Condorelli si sofferma, quindi, sul rifinanziamento della stazione zoologica di Napoli, rammentandone l'importanza storica e scientifica immensa, ed auspicando

che si provveda a far ricoprire l'incarico di direttore a persona di statura internazionale, che rilanci l'istituto così come è nelle sue tradizioni. Dà atto al Ministro degli sforzi compiuti per gestire la situazione della istruzione, che appare certamente difficile, rammentando nuovamente lo stato di insoddisfazione dei docenti della scuola elementare e secondaria per il trattamento economico ritenuto inadeguato, mentre un notevole miglioramento si è avuto di recente per i professori universitari.

Per quanto riguarda poi le scuole professionali, si sofferma sulla generale impreparazione al lavoro da parte dei disoccupati e prospetta la necessità che il Dicastero dell'istruzione si riappropri del suo imprescindibile obbligo di fronteggiare il problema culturale che l'incalzante sviluppo tecnologico pone: non « insegnare un mestiere » ma « insegnare ad imparare autonomamente », a mano a mano che se ne presenti la necessità. Il problema si pone con particolare evidenza nel Mezzogiorno, dove c'è necessità di un impegno straordinario per evitare che gli impegni pubblici di spesa siano vanificati dalla mancanza di un fattore umano adeguato.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea come la spesa per la ricerca scientifica sia percentualmente ancora molto al di sotto di quella degli altri Paesi, e soprattutto che la polverizzazione degli stanziamenti non ne consenta l'efficacia. Lamenta, altresì, come rispetto alle molte migliaia di miliardi destinati al settore, solo 340 siano gestiti dal Ministero della pubblica istruzione, con prevedibile nocimento per quella ricerca scientifica di base e spontanea che consente ai nuovi talenti di emergere, mettendo a frutto le migliori energie della società.

In considerazione anche dei numerosi e positivi provvedimenti legislativi in corso di approvazione o preannunciati, propone infine alla Commissione di esprimersi favorevolmente sulla Tabella in esame e sulle connesse parti della legge finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

220ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Vice Presidente
NESPOLO

Interviene il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Previsioni di spesa aderenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1987 (Tab. varie)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

Il ministro Granelli, intervenendo brevemente prima dell'inizio della discussione, ringrazia il relatore per l'ampia ed articolata analisi dei dati fornita e per le indicazioni sull'assetto della ricerca scientifica. Si sofferma, quindi, sulla positiva evoluzione che va registrata, in primo luogo, relativamente alla impostazione dei documenti di bilancio, essendo presente in ciascuno stato di previsione un apposito allegato in cui sono elencati i capitoli di spesa concernenti la ricerca scientifica e la quota dello stanziamento ad essa specificamente destinato. Si è dato seguito, infatti, all'iniziativa di definire in sede interministeriale i criteri per l'enucleazione contabile di tali stanziamen-

ti, anche se purtroppo va rilevato che in sede applicativa i ministeri si sono poi attenuti a criteri disomogenei, che andranno riveduti.

Per quanto riguarda le spese dello Stato, si passa da 6.952 a 7.642 miliardi, con un incremento del 9,9 per cento. A questa dotazione di bilancio vanno aggiunti gli stanziamenti introdotti in sede di disegno di legge finanziaria che rafforzano la tendenza positiva in atto, rifinanziando gli interventi a favore della ricerca applicata, e per l'operatività completa del piano spaziale nazionale. Se l'anno scorso la legge finanziaria aveva indotto un incremento della spesa complessiva per la ricerca tale da farla attestare all'1,5 per cento del PNL, quest'anno è realistico ipotizzare che si giungerà al 2 per cento. Il ministro Granelli dice, infine, di apprezzare le sollecitazioni del relatore circa la necessità di un riordinamento istituzionale e operativo del settore (ad iniziare dal CNR ed estendendo i principi che ispireranno la riforma di questo ente a tutte le altre istituzioni pubbliche di ricerca) e di condividere l'affermazione secondo cui la ricerca scientifica costituisce la leva su cui impostare il processo di modernizzazione e di sviluppo del Paese, auspicando che un dibattito sull'intera materia possa tenersi in Commissione entro breve termine.

Il senatore Scoppola, dopo essersi associato al compiacimento del relatore per l'incremento della spesa a favore della ricerca scientifica, rileva che i dati vengono esposti ad un livello di chiarezza ancora insufficiente, e chiede in particolare per quale motivo non compaia più, rispetto al passato, la quota-parte della spesa per stipendi ai professori universitari, ed in quale modo siano state valutate le percentuali di ciascun capitolo di bilancio. Chiede, inoltre, se nel disegno di legge di riforma del CNR, in via di presentazione, venga trattato il problema del raccordo con l'Università, e se si sia riflettuto approfonditamente sulla ne-

cessità di verificare quale sia l'effettivo livello di produttività della spesa nel settore, essendovi il fondato rischio di una distribuzione a pioggia del tutto inefficiente. Si dice infine favorevole alla istituzione di un unico Ministero per l'Università e la ricerca, essendo prioritario il profilo del coordinamento di quest'ultima attività rispetto a quello dell'uniformità dell'organizzazione preposta all'istruzione.

Il senatore Urbani rileva, anzitutto, come i ristretti tempi di esame non consentano una analisi approfondita dei dati di bilancio, rischiandosi così di avere un dibattito scarsamente produttivo e di carattere rituale. Si sofferma, quindi, sulla assoluta insufficienza della documentazione fornita dagli uffici del Senato, che dovrebbero essere attrezzati al fine di fornire ai parlamentari strumenti conoscitivi di provenienza autonoma ed indipendente rispetto agli altri apparati dello Stato, in modo tale da mettere i senatori in condizioni di valutare approfonditamente le proposte all'esame. In una breve interruzione, la presidente Nespolo fa presente di condividere in linea di massima le considerazioni del senatore Urbani, rilevando però che vengono già correntemente predisposti fascicoli di documentazione sulle materie all'esame delle Commissioni.

Riprendendo il suo intervento, il senatore Urbani rileva che il riepilogo contabile degli stanziamenti sulla ricerca, che è stato fornito, non consente di valutare con certezza quale sia la destinazione esatta delle risorse, rendendo quindi impossibile un giudizio preciso. Rimangono, quindi, valide le critiche formulate anche l'anno scorso, così come rimane gravissimo il problema della bassa produttività delle risorse erogate, reso ancora più drammatico dalle limitate disponibilità del bilancio pubblico: è necessario, pertanto, muoversi rapidamente nella prospettiva di una riforma che affronti i problemi del settore, senza indulgere ad atteggiamenti che considerano anche la politica della ricerca come spettacolo. Il senatore Urbani si dice poi favorevole alla istituzione di un Ministero unico per l'Università e la ricerca scientifica, a condizione, però, che l'Università rimanga il centro della ricerca di base e che

la ricerca applicata sia strettamente connessa alla modernizzazione dell'apparato industriale, evitando la continua fuga di cervelli verso l'estero. Si sofferma, infine, sulla questione del personale della ricerca, che deve essere ricompreso in un unico comparto del pubblico impiego, insieme a quello dell'Università, nonché sulla necessità che l'istituita Agenzia spaziale realizzi gli obiettivi per cui è stata ipotizzata; occorre compiere, in definitiva, egli dice, quel salto di qualità nel settore della ricerca, dall'Università agli altri enti, che solo può consentire di metterci al passo con i Paesi più avanzati, sia pure con un modello di sviluppo originale.

Interviene nel dibattito il senatore Ulianich, il quale osserva come non sia stato realizzato quanto richiesto in passato dal Ministro, e cioè che alle singole voci di spesa fosse accompagnata una relazione; di conseguenza il documento ora all'esame non permette ancora di svolgere un dibattito consapevole sugli stanziamenti destinati alla ricerca scientifica. Va poi deplorato il grave ritardo nella presentazione del progetto di riforma del CNR, nonché la perdurante mancanza di una ipotesi politica circa l'istituzione del Ministero, che possa costituire un punto di riferimento nella discussione. Il senatore Ulianich sottolinea quindi la necessità di procedere finalmente all'indagine e al dibattito in Commissione sulla ricerca, tante volte richiesti, cui anche il Ministro è favorevole; passando poi ad esaminare le singole voci di spesa, lamenta fra l'altro che le spese del Ministero per i beni culturali destinate alla ricerca siano irrisorie. Infine l'oratore conclude ricordando le preoccupazioni espresse in ambienti universitari circa la evanescenza dei rapporti fra industria e Università.

La presidente Nespolo risponde al senatore Ulianich che prospetterà al presidente Valitutti la richiesta relativa al dibattito sulla ricerca.

Prende quindi la parola il senatore Panigazzi, il quale afferma che vi è stato un sensibile salto di qualità rispetto agli anni precedenti, e che, pur nella perdurante mancanza di un vero e proprio Ministero, il Ministro ha saputo operare costruttivamen-

te: importanti programmi e iniziative — come la istituzione dell'Agenzia spaziale — sono stati attivati, mentre la riforma del CNR è ormai indilazionabile. L'oratore si associa poi al senatore Ulianich nella richiesta di procedere ad audizioni e ad un dibattito sulla ricerca, e conclude annunciando il voto favorevole dei senatori socialisti.

Il senatore Condorelli si congratula vivamente con il Ministro, che ha saputo imprimere alla ricerca scientifica un impulso veramente nuovo rispetto al passato. Non mancano tuttavia motivi di perplessità, legati al vigente ordinamento, che vede il Ministro privo di una propria struttura operativa.

Conclude invitando il Ministro ad adoperarsi per una migliore disciplina in materia di erogazione dei finanziamenti destinati alle ricerche.

Il relatore Vella replica agli intervenuti, sottolineando in primo luogo i significativi miglioramenti riscontrabili nella realtà della ricerca scientifica italiana, e dichiarandosi poi d'accordo con il senatore Ulianich circa la necessità che le singole voci di spesa siano accompagnate da apposite relazioni. D'altra parte sarà difficile esprimere una valutazione organica — prosegue il relatore — fino a quando non si sarà proceduto ad una riforma globale dell'organizzazione della ricerca, dando vita, fra l'altro, ad un apposito Dicastero. Dopo aver osservato che il rifiuto di riconoscere i progressi realizzati è ingiusto tanto nei confronti della maggioranza quanto verso gli stimoli espressi dall'opposizione, il relatore conclude dichiarandosi convinto che il necessario potenziamento della ricerca universitaria non potrà essere perseguito prescindendo dall'assetto complessivo della ricerca italiana.

Ha quindi la parola il ministro Granelli: manifesta in primo luogo la piena disponibilità del Governo allo svolgimento di una indagine sulla ricerca, facendo presente, peraltro, che molti dei problemi sollevati in questa sede, avrebbero potuto essere approfonditi attraverso l'esame della relazione generale sullo stato della ricerca in Italia.

Il Ministro si dichiara poi convinto che sarà possibile completare nel prossimo anno l'opera di chiarificazione della documentazione contabile relativa alla ricerca scientifica, presupposto, a sua volta, per la presentazione da parte del Ministro di relazioni sui contenuti delle singole ricerche cui si riferiscono i dati contabili.

Il Ministro ricorda l'apprezzamento espresso in varie sedi internazionali per i progressi della ricerca italiana, e dichiara che — sia pure a fatica — si sta uscendo dalla logica dei finanziamenti a pioggia, a favore invece dei grandi settori di ricerca. Dopo aver avvertito che il disegno di legge finanziaria destina ulteriori risorse alla ricerca, rispetto a quanto previsto nelle tabelle, il Ministro afferma che, da una valutazione complessiva delle spese prevedibili — pubbliche e private — per la ricerca, appare un aumento ancora maggiore a quello dell'anno precedente: esso tuttavia non sembra ancora sufficiente per raggiungere entro il 1991 l'obiettivo di destinare alla ricerca il 3 per cento del prodotto nazionale lordo.

Per quanto riguarda la riforma del CNR — di cui sottolinea il grande significato politico — il Ministro afferma di aver rispettato l'impegno a presentare il provvedimento entro ottobre, e si dichiara pienamente disponibile ad un confronto costruttivo con l'opposizione allorchè questo giungerà al Parlamento. Il progetto potrà comunque esplicitare tutte le sue potenzialità solo se sarà accompagnato dalla istituzione di un vero e proprio Ministero e da un riordino di tutti i centri di ricerca.

Quanto alle ventilate ipotesi di dar vita ad un Ministero per la ricerca e l'Università, il ministro Granelli richiama l'attenzione sul rischio di appiattare le esigenze di ricerca e formazione scientifica del Paese sulle particolari esigenze della ricerca applicata, o viceversa di subordinare le specificità della ricerca tecnologicamente orientata ad una concezione accademica del sapere.

Dopo aver replicato al senatore Condorelli che, effettivamente, le forme di coordinamento delle varie iniziative di ricerca adottate fino ad oggi appaiono insufficienti, il Mi-

nistro invita la Commissione ad esprimere una valutazione positiva.

Prende poi la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Mascagni, il quale — premesso che i senatori comunisti non negano che vi siano stati miglioramenti, ma che sulla ricerca scientifica pesano i ritardi dei Governi precedenti — annuncia il voto contrario della sua parte politica, poichè il documento esposto non appare all'altezza delle esigenze del Paese.

Il senatore Ulianich, dopo aver osservato che il progetto di riforma del Consiglio na-

zionale delle ricerche, nonostante il ministro Granelli ne abbia più volte sottolineato l'urgenza, non è stato ancora presentato al Parlamento, annuncia il proprio voto contrario.

Si pone quindi ai voti la proposta del relatore, di esprimere parere favorevole sulle previsioni di spesa relative alla ricerca scientifica e tecnologica, e sulle connesse parti della legge finanziaria; la Commissione approva, ed incarica il relatore di redigere un rapporto in tal senso.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORI PUBBLICI (8^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

181^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

indi del Vice Presidente

DEGOLA

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi e il sottosegretario allo stesso dicastero Tassone.

La seduta inizia alle 10.

QUESTIONE DI COMPETENZA CIRCA L'ASSEGNAZIONE DELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE (TAB. 22)

Preliminarmente, il presidente Spano Roberto chiede di essere autorizzato dalla Commissione a sollevare una questione di competenza presso la Presidenza del Senato circa l'assegnazione, in sede consultiva, per il rapporto alla 5^a Commissione, dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (Tab. 22): fa presente infatti che, nonostante le ragioni di ordine generale che rendono opportuna la trattazione delle materie interessanti il Ministero dell'ambiente in sede di 8^a Commissione, l'esame del suddetto stato di previsione è stato assegnato alla 1^a Commissione.

Si apre un breve dibattito sulla proposta del Presidente.

Interviene il senatore Maurizio Pagani il quale si dichiara favorevole alla proposta del Presidente, rilevando come vi sia stretta attinenza tra le materie interessanti il Ministero dell'ambiente e quelle di competenza del Ministero dei lavori pubblici e come anche si potrebbero manifestare conflitti tra le due Amministrazioni.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) si associa alla proposta del Presidente ed alle considerazioni avanzate dal senatore Pagani Maurizio, osservando che le connessioni tra il Ministero dell'ambiente ed altri settori di competenza dello Stato, pur esistenti, sono meno rilevanti e, che comunque, appare invece inspiegabile l'assegnazione in sede consultiva alla 1^a Commissione.

Il senatore Visconti reca l'assenso della sua parte politica alla proposta del Presidente per le ragioni avanzate dal senatore Pagani Maurizio e anche perchè già si sono manifestati conflitti di competenza sui quali era opportuno riflettere in sede di esame dei documenti finanziari.

La Commissione, quindi, conviene nell'autorizzare il presidente Spano Roberto a sollevare questione di competenza circa l'assegnazione in sede consultiva, per il rapporto alla 5^a Commissione, della tabella 22 presso la Presidenza del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051)**, approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059)**, approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 9**) (Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Tonutti il quale illustra dettagliatamente anzitutto il contenuto di quegli articoli del disegno di legge finanziaria che riguardano materie di competenza del Ministero dei lavori pubblici, soffermandosi in particolare sugli stanziamenti disposti dall'articolo 5, comma 15, a favore dell'ANAS per interventi a vario titolo; al riguardo, dopo aver ricordato i diversi livelli di programmazione nel setto-

re stradale, nonchè gli slittamenti al 1989 di 1.000 miliardi sugli stanziamenti per il programma triennale 1985-87, sottolinea l'opportunità che l'ANAS faccia pervenire un documento di sintesi che puntualizzi nuovamente gli interventi operativi, in quanto le disposizioni della legge finanziaria possono incidere sulle scelte adottate nei diversi ambiti di programmazione.

Dopo aver, quindi, dato conto di altri interventi riguardanti il bacino di carenaggio di Palermo e la salvaguardia di Venezia, sottolinea gli slittamenti disposti dalla legge finanziaria, che riguardano in particolare i già accennati stanziamenti per il programma triennale dell'ANAS, nonchè quelli relativi all'edilizia carceraria, alle caserme per l'Arma dei Carabinieri, alle opere pubbliche di cui alla legge n. 99 del 1985, nonchè all'edilizia residenziale.

Dopo avere evidenziato gli effetti delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati sui volumi di spesa globale del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS (si prevede, per il conto capitale, una riduzione rispettiva di 422 e di 169 miliardi), il relatore illustra gli accantonamenti appostati nelle tabelle B, C e D, del disegno di legge finanziaria (soffermandosi in particolare su quelli relativi al nuovo programma di edilizia residenziale pubblica e alla difesa del suolo) e presenta, quindi, i dati relativi ai residui passivi delle due Amministrazioni, osservando che, nonostante una loro consistente diminuzione, il livello rimane comunque elevato. Sottolinea, al riguardo, la necessità dell'approvazione di provvedimenti che dispongano una accelerazione delle procedure, anche nell'intento di facilitare il conseguimento di uno degli obiettivi della legge finanziaria, ossia l'incentivazione delle spese di investimento per accelerare lo sviluppo.

Rilevata, quindi, l'opportunità di predisporre ed approvare in tempi rapidi una serie di provvedimenti funzionalmente collegati al disegno di legge finanziaria in modo da rendere spendibili gli accantonamenti della tabella C, che riguardano materie di competenza dei lavori pubblici, in ordine ad un'effettiva ripresa della domanda pubblica, conclude proponendo di redigere un rappor-

to favorevole sulla tabella 9 e sul disegno di legge finanziaria.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Visconti, nel rilevare che, per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici, non si riscontrano consistenti novità in relazione alla discussione del bilancio dell'anno precedente, sottolinea la necessità di una riflessione approfondita sulle cause della scarsa capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche con particolare riferimento alle amministrazioni periferiche e al Mezzogiorno d'Italia. Con riguardo alla sempre invocata accelerazione delle procedure attraverso un'opera di deregolamentazione, il senatore Visconti mette in guardia da provvedimenti affrettati che non risolvono il problema e rileva la necessità di una programmazione più generale, che eviti interventi a pioggia, i quali scatenano conflitti defatiganti tra amministrazioni ed enti locali; dichiaratosi altresì scettico sulla proposta di un super-commissario in relazione alla complessità dei problemi da risolvere, soprattutto nel Mezzogiorno, fa presente che, ai fini dell'accelerazione, non rileva solo il problema della progettazione e del coordinamento della spesa, quanto anche quello della determinazione tempestiva dei soggetti chiamati a gestire le opere pubbliche.

Tra le condizioni per consentire un'effettiva accelerazione nell'esecuzione delle opere pubbliche il senatore Visconti indica una programmazione ed un coordinamento tra i diversi settori, una nuova legge sul regime dei suoli, che tenga conto delle trasformazioni avvenute nei centri urbani, una riforma delle procedure ed una attenzione particolare al recupero urbano. Nel rilevare, altresì, con preoccupazione l'emergere di conflitti tra Ministero dei lavori pubblici e Ministero dell'ambiente, fa presente che sembra riproporsi in termini nuovi l'antico dualismo tra legislazione a tutela del paesaggio e legislazione urbanistica, con una dicotomia che si presenta oggi nei due termini dell'ambiente da una parte e del territorio dall'altra.

Si sofferma, quindi, sulla necessità di un effettivo coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alla creazione di infrastrutture e al recupero del-

le aree urbane: a quest'ultimo riguardo pone in risalto l'opportunità di un recupero degli immobili di proprietà pubblica, sui quali però occorrerebbe anzitutto avere dati certi circa la loro consistenza, evento che oggi non si verifica per numerose amministrazioni.

Dopo aver rilevato come in sede di legge finanziaria non sia stata proposta una norma che disponga la non operatività della revisione prezzi per opere da realizzare in un anno, preannuncia il parere contrario della sua parte politica sulla tabella 9 e sulle parti relative del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Ruffino sottolinea anzitutto il clima più disteso con il quale, a suo avviso, si affronta la discussione per la legge finanziaria per il 1987, in connessione ad una situazione economica migliorata, alle proposte governative che prevedono consistenti investimenti, nonché ad un rapporto più costruttivo tra maggioranza ed opposizione.

Nel porre in risalto il notevole incremento degli investimenti nel settore dei lavori pubblici, che avranno benefici effetti sulla occupazione, prospetta l'opportunità di affrontare in modo più deciso la questione della accelerazione delle procedure: al riguardo, pur esprimendo apprezzamento per la riduzione dei residui passivi per quel che concerne le spese dell'ANAS, fa presente che il problema non può ancora dirsi risolto. Soffermatosi, altresì, sull'opportunità di un maggior coordinamento tra tutti gli interventi previsti per la viabilità nei diversi documenti programmatici e nello stesso disegno di legge finanziaria, si associa alle considerazioni del senatore Visconti circa la necessità di un censimento del patrimonio immobiliare pubblico e prospetta l'opportunità di rivedere la legislazione sulle permute.

Il senatore Gusso si sofferma, anzitutto, sulla progressiva erosione delle competenze del Ministero dei lavori pubblici da parte delle Regioni prima e di altre amministrazioni centrali poi, con particolare riguardo al Ministero dell'ambiente e al Ministero della protezione civile; nel soffermarsi quindi sulla complessa questione della difesa del suolo viene interrotto dal presidente Spano Roberto, il quale chiede al Ministro chiarimenti circa un nuovo disegno di legge al riguardo,

d'iniziativa dei senatori Botta ed altri, per il quale sfugge la connessione con il precedente testo unificato redatto dalla Commissione lavori pubblici della Camera e con il disegno di legge d'iniziativa governativa predisposto nell'agosto del 1985.

Il senatore Gusso riprende quindi il suo intervento sul tema della difesa del suolo, rilevando con preoccupazione come non siano stati elaborati i piani di bacino che pure sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici e proponendo, nella convinzione di una probabile non approvazione di un disegno di legge organico per la difesa del suolo, la presentazione di un disegno di legge che renda immediatamente spendibili, per opere idrauliche e di navigazione interna, i fondi per la difesa del suolo accantonati nella tabella C.

Dopo aver affermato che, a suo avviso, il nuovo disegno di legge sulla difesa del suolo in discussione alla Camera perpetua l'attuale confusione di competenza tra stato e Regioni in relazione soprattutto ai grandi fiumi, chiede al Ministro se abbia fatto richiesta per assumere personale, in deroga alla legge finanziaria 1986, per supplire alle carenze dei servizi idrografici presso taluni magistrati delle acque e lamenta gli insufficienti interventi a difesa delle coste.

Il senatore Cartia, rilevate le difficoltà operative di un Ministero che deve spesso ottenere il concerto di altre Amministrazioni, sottolinea l'assenza di contributi per l'edilizia ospedaliera nonché la disattenzione nei confronti della manutenzione di opere già in funzione.

Il senatore Lotti Maurizio, associandosi alle considerazioni del senatore Gusso circa l'erosione di competenze del Ministero, e rilevando la necessità di un riassetto globale delle competenze delle Amministrazioni che hanno a che fare con il territorio, dichiara di non condividere le osservazioni del senatore Ruffino circa un supposto clima più disteso per l'esame dei documenti finanziari, ricordando al riguardo taluni eventi che dimostrano le lacerazioni nella maggioranza e sottolineando il fermo impegno della sua parte politica per modificare un disegno di legge finanziaria che non dispone un'effetti-

va e consistente liberazione di risorse per l'obiettivo dello sviluppo del Paese.

Quanto al tema della difesa del suolo, il senatore Lotti Maurizio denuncia la situazione di difficoltà e di impotenza delle strutture pubbliche con episodi di frustrazione di pochi e valenti funzionari che operano nel settore: al riguardo non vanno sottaciute responsabilità anche delle Regioni.

Il senatore Lotti Maurizio sottolinea, quindi, la necessità di avviare una riflessione seria nel Paese sulle cause della scarsa capacità di spesa di molte amministrazioni pubbliche, discussione che potrebbe trovare impulso da una relazione del Ministro dei lavori pubblici: al riguardo fa presente che la sua forza politica, così come rigetta orientamenti volti ad imputare tutte le responsabilità agli enti locali, non intende sottrarsi ad un approfondito dibattito circa la loro effettiva funzionalità ed efficienza.

Quanto al tema della viabilità il senatore Lotti Maurizio sottolinea anzitutto l'intreccio quasi inestricabile tra i diversi livelli di programmazione, ai quali se ne aggiungerebbe un altro, disposto con il disegno di legge finanziaria; rilevata, quindi, l'opportunità di dotare il Parlamento di strumenti che consentano di seguire il flusso dei finanziamenti delle diverse opere, si sofferma sul primo programma stralcio annuale del piano decennale, affermando come in modo sorprendente vengano sostanzialmente equiparati (con un consistente aumento del finanziamento globale) un complesso di interventi autostradali che invece il CIPE, nell'ambito del parere sul piano decennale, aveva distinto in diverse fasce di priorità. Nel rilevare quindi la scorrettezza di tale decisione, chiede che venga effettuata un'apposita audizione del Ministro dei lavori pubblici per chiarire i motivi che ne sono all'origine, sottolineando, al riguardo, che un consistente aumento degli investimenti autostradali appare in contrasto con le indicazioni di fondo del piano generale dei trasporti e con altre valutazioni di tipo ambientale e sociale.

Dopo che, in un'interruzione, il ministro Nicolazzi ha evidenziato come all'origine di talune scelte vi sia anche la responsabilità del Parlamento ed in particolare della Came-

ra dei deputati, il senatore Lotti Maurizio, rivendicando l'autonomia di valutazione dei senatori comunisti, chiede, quindi, un chiarimento al Ministro circa il coordinamento tra i diversi livelli di programmazione nel settore della viabilità e prospetta, inoltre, l'opportunità di una modifica del disegno di legge finanziaria, che possa riservare una quota anche non elevata di risorse al completamento di alcune opere, che potrebbero dare l'avvio ad un vero e proprio sistema di navigazione interna nella pianura padana.

Prospetta, poi, l'opportunità di un intervento del Ministero dei lavori pubblici per porre rimedio alla situazione della zona di Montalto di Castro, nella quale si sono conclusi taluni lavori interessanti la centrale, con la conseguente necessità di creare nuove occasioni occupazionali.

Il senatore Pagani Maurizio afferma, anzitutto, che da taluni interventi emerge la necessità di ripensare in modo organico il ruolo, le funzioni e le prospettive del Ministero dei lavori pubblici nell'attuale intreccio di competenze e nel rapporto a volte complesso tra Parlamento, Governo ed amministrazioni locali; osserva, quindi, che ad un incremento degli stanziamenti del settore dei lavori pubblici ha fatto riscontro negli ultimi tempi una progressiva diminuzione degli strumenti operativi a disposizione del Ministero e fa presente, altresì, che si sta verificando un dualismo tra una legislazione vincolistica da un lato e tentativi di *deregulation* dall'altra.

Dopo aver rilevato come taluni recenti provvedimenti testimoniano di uno spostamento di competenza anche a favore del Ministero della protezione civile, sottolinea la necessità che l'Amministrazione dei lavori pubblici ponga attenzione verso un nuovo concetto di urbanistica, secondo la quale tutti gli interventi sul territorio devono essere opportunamente integrati.

Dopo aver sottolineato, altresì come la vicenda della legge n. 99 del 1985, che prevedeva l'effettuazione di un'indagine su una parte del patrimonio pubblico con una collaborazione al riguardo tra Ministero dei lavori pubblici e Ministero delle finanze, ha rappresentato un nuovo caso di mancato coordi-

namento tra diverse amministrazioni, pone in risalto la novità positiva degli accantonamenti in tabella C per interventi di recupero delle aree urbane degradate, anche se esprime una preoccupazione circa la mancata imputazione a questo o a quel Ministero della responsabilità degli interventi stessi.

Il senatore Rasimelli fa presente, anzitutto, che il disegno di legge finanziaria per il 1987 sfugge al problema da lui ritenuto centrale, e cioè quello di elevare la produttività sociale delle amministrazioni pubbliche: mentre occorrerebbe una complessiva opera di riordino, si procede per piccoli aggiustamenti e stratificazioni successive. Il Ministero dei lavori pubblici appare oggi uno sportello che elargisce fondi ma che non è in grado di gestire una politica organica del territorio.

Sottolinea, quindi, la dequalificazione tecnica degli apparati dello Stato e la grande dispersione di energie e di interventi soprattutto nel settore della gestione del territorio e della raccolta dei dati che lo riguardano, prospettando la necessità di un riassetto complessivo di tutte le amministrazioni pubbliche che operano in tale settore.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), nell'esprimere il voto favorevole dei senatori della Democrazia cristiana sulla tabella 9, che si inserisce nella complessiva manovra di bilancio predisposta dal Governo e che è senz'altro condivisibile, in particolare per quanto riguarda la ripresa degli investimenti, consentita dalla legge finanziaria, pone l'accento sulla esigenza di rivalutare i criteri della programmazione, pur senza ripetere gli errori del passato; è anche opportuno, a suo avviso, evitare un atteggiamento di appiattimento sul Governo come pure di opposizione pregiudiziale, manifestando invece apprezzamento o critica a seconda delle circostanze.

Si associa, quindi, alle considerazioni del senatore Lotti circa le esigenze che il Parlamento venga informato in merito al cospicuo programma di interventi previsto dal comma 15 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria ed in particolare circa il raccordo di questi stanziamenti con il piano decennale della grande viabilità e con il piano triennale. Osserva, inoltre, che il piano generale dei trasporti non ha introdotto forti innovazioni

per quanto riguarda la suddivisione tra i diversi modi di trasporto; i programmi dell'ANAS si collocano, dunque, nell'ottica del piano e devono soltanto opportunamente coordinarsi con essi.

Infine concorda con il senatore Lotti sulla urgenza di interventi finanziari per il settore delle idrovie facendo presente che uno stanziamento di 2.000 miliardi consentirebbe di utilizzare le opere già realizzate per un ammontare di 17.000 miliardi completando e rendendo così funzionale la rete idroviaria padana.

Interviene successivamente il presidente Spano il quale, premesso che è inutile indugiare in una sterile polemica circa i ritardi del Parlamento o del Governo nel corrispondere a determinate esigenze, rileva che non ha mai condiviso la tendenza ad un declassamento del ruolo del Ministero dei lavori pubblici, le cui competenze rimangono invece fondamentali e che inoltre ha della potenzialità notevoli non ancora sufficientemente valorizzate. È necessario, perciò, riqualificare ed ammodernare la struttura ministeriale e il modello organizzativo dell'ANAS.

A tale proposito fa presente al Ministro che, qualora persistessero attriti e resistenze per la presentazione dell'apposito provvedimento di riforma del Ministero, va anche considerata la possibilità di iniziative parlamentari che consentano, comunque, di dare avvio al confronto.

Condividendo l'esigenza di una adeguata programmazione nel settore dei trasporti, il presidente Spano rileva che lo squilibrio esistente tra i diversi modi di trasporto che ha portato a privilegiare quello su strada, non potrà essere superato in tempi brevi, giacché il recupero a favore del trasporto ferroviario potrà realizzarsi nel lungo periodo ed inoltre con interventi molto costosi. Si tratta, allora, di intervenire a breve con misure che consentano di distogliere una certa quota di traffico dalla strada per indirizzarla verso modi di trasporto alternativi come le idrovie ed il cabotaggio, qualificando e potenziando le strutture già esistenti.

L'occasione offerta dal bilancio — conclude il presidente Spano — deve perciò consentire di individuare gli impegni concreti

da sviluppare sollecitamente in collaborazione con il Governo.

Prende, poi, la parola il senatore Mitrotti il quale pone anzitutto l'accento sulla esigenza di tempi più adeguati per l'esame di questa e delle altre tabelle del bilancio, affermando inoltre che il Parlamento dovrebbe essere in grado di esercitare una più penetrante funzione di controllo sui dati contabili presentati dal Governo.

Rileva, quindi, che in molti degli interventi precedenti sono rievocate le critiche che sistematicamente il compianto senatore Crollalanza rivolgeva ai diversi Ministri in questa Commissione; in proposito, occorre però interrogarsi anche sulle responsabilità del legislatore il quale non può limitarsi a recriminare in occasione del dibattito sul bilancio ma deve svolgere con coerenza il suo impegno nella quotidiana attività legislativa.

Dopo aver lamentato la scarsa funzionalità del sistema autostradale a causa dei continui lavori in corso, come accade ad esempio sull'autostrada Avellino-Bari sulla quale è del tutto carente la manutenzione ordinaria, con il conseguente degrado delle strutture, il senatore Mitrotti sottolinea che il Governo, ed in particolare il Ministro dei lavori pubblici, portano non trascurabili responsabilità per le condizioni di insicurezza in cui si svolge il traffico stradale, a causa appunto dei gravi ritardi nell'ammodernamento della viabilità autostradale ed ordinaria.

Richiamata poi la questione dei residui passivi, un problema, questo, che rimane irrisolto a causa della inefficienza del pubblico apparato e della sua incapacità ad una sollecita utilizzazione delle risorse a disposizione, il senatore Mitrotti, per quanto riguarda la difesa del suolo, ricorda che la sua parte politica si era resa promotrice di un provvedimento legislativo che recuperasse alle competenze dello Stato gli interventi che travalicano l'ambito della Regione e che, ad esempio, riguardano i bacini interregionali.

Riferendosi, poi, all'attuazione della legge sul condono edilizio, sottolineata l'assoluta precarietà della situazione del catasto, rileva che occorre apprestare le strutture necessa-

rie per assicurare le condizioni di operatività della stessa legge, in mancanza delle quali sarebbe preferibile abrogarla.

Nell'affermare, infine, che è indispensabile la riqualificazione del Ministero dei lavori pubblici, prevedendo tra l'altro l'adeguamento dei livelli retributivi del personale, in particolare di quello professionalmente qualificato, il senatore Mitrotti conclude prospettando la possibilità di una diversa utilizzazione dei cosiddetti rami secchi delle Ferrovie dello Stato, in particolare per quanto riguarda i servizi merci, in modo da contribuire a decongestionare il traffico stradale.

Il senatore Fontanari dichiara anzitutto di condividere le considerazioni di metodo del presidente Spano ed anche le indicazioni riguardanti l'esigenza di una valorizzazione delle idrovie e del cabotaggio.

Considerata, poi, l'inadeguatezza delle strutture dell'ANAS, prospetta al Ministro la possibilità di delegare alle provincie di Trento e Bolzano la manutenzione della viabilità statale in quelle zone.

Interviene successivamente il senatore Giustinelli, il quale richiama l'attenzione del Ministro Nicolazzi sui problemi della politica abitativa, oggetto di un apposito ordine del giorno dei senatori comunisti, facendo presente che è indispensabile predisporre un nuovo piano decennale per la politica della casa dal momento che la legge n. 457 scade il prossimo anno; in questo contesto, occorrerà qualificare l'intervento pubblico puntando soprattutto a favore del recupero del patrimonio edilizio esistente, allo sveltimento delle procedure, alla riduzione del costo dei mutui fondiari. È necessario, altresì, uscire dall'ottica dell'emergenza, che induce a considerare soprattutto i problemi delle aree metropolitane, per guardare anche alle altre zone del Paese.

Il senatore Giustinelli domanda poi al Ministro ed alla maggioranza quali intenzioni abbiano in merito al prosieguo dell'iter del disegno di legge relativo all'equo canone, facendo rilevare che il Gruppo comunista è al riguardo disponibile da tempo ed è inoltre preoccupato per il forte impatto sul livello degli affitti che deriverebbe dalle nuove intese cui la maggioranza sembra sia pervenuta.

Infine pone l'accento sulla urgenza della riforma degli IACP, il cui deficit si aggira ormai sui 1000 miliardi, materia questa sulla quale è all'esame della Camera un apposito disegno di legge.

Il senatore Degola, associatosi alla richiesta del senatore Lotti Maurizio per un'apposita audizione del Ministro dei lavori pubblici in merito al programma ANAS di cui all'articolo 7 della legge finanziaria, fa presente che tra gli interventi cosiddetti «fuori quota» del precedente piano non è stata inserita la «Cispadana», un'arteria di grande importanza che interessa tre Regioni; auspica al riguardo che, nell'ambito dei finanziamenti previsti dal comma 15 del predetto articolo 7 possano reperirsi idonee risorse per gli interventi riguardanti la predetta arteria.

All'auspicio del senatore Degola si associa il senatore Lotti Maurizio.

Vengono quindi presentati i seguenti ordini del giorno:

L'8^a Commissione del Senato,

rilevato che, nel quadro di un rinnovato sistema di trasporti che punti al riequilibrio dei traffici tra strada-ferovia-mare-aria, un ruolo non secondario può essere assolto da un sistema di navigazione interna da attivare principalmente nella pianura padana;

che per l'attivazione di infrastrutture idrovie in parte già realizzate, e che rappresentano un enorme valore immobilizzato e privo di una qualsiasi possibilità di utilizzazione, necessita una quantità limitata di risorse finanziarie;

che lo stesso fiume Po, con adeguati interventi sull'alveo di magra e con garantiti sbocchi a mare, può da subito assolvere alla funzione di asta navigabile;

che effettivo è il nesso tra interventi sui canali navigabili volti all'utilizzo delle acque e interventi di difesa delle acque,

impegna il Governo

a predisporre un intervento straordinario per la realizzazione, sulla base di impegni di spesa pluriennali, di un programma di opere di navigazione interna in attuazione

degli indirizzi ripetutamente espressi dal Comitato di intesa tra le Regioni padane.

(0/2059/1/8 - Tab. 9)

LOTTI Maurizio, VITTORINO Colombo (V.), GUSSO, SPANO Roberto, VISCONTI, PINGITORE, GIUSTINELLI

La 8^a Commissione del Senato, in occasione del dibattito sul bilancio di previsione del 1987 del Ministero dei lavori pubblici,

rilevata l'assoluta insufficienza dell'assetto ministeriale che si riferisce alle grandi questioni della gestione programmata del territorio intesa nella sua globalità e nella sua interconnessione con le dinamiche economiche e sociali;

considerata la proliferazione di ministeri che interferiscono, ciascuno per proprio conto, sulle questioni territoriali, creando una diaspora di funzioni, strutture, procedure che si caratterizzano per la loro casualità settoriale e per la formazione di procedure illeggibili, impraticabili, defatigatorie, con l'effetto di un enorme spreco di risorse e di un calo di produttività complessivo della struttura pubblica;

rilevato inoltre che le strutture che dovrebbero essere preposte alla rilevazione dei dati fisici territoriali sono disperse tra ministeri eterogenei, assolutamente prive di coordinamento e in disfacimento a fronte delle grandi possibilità offerte dalle nuove tecnologie;

considerato che tutto ciò produce un continuo depauperamento e dequalificazione delle strutture tecniche ed operative delle strutture statali;

nel prospettare l'esigenza che la Commissione affronti in sede ristretta lo studio delle questioni poste dal presente ordine del giorno;

impegna il Governo

a dare avvio allo studio di una proposta di ricomposizione razionale degli assetti e

delle funzioni ministeriali legate alle questioni del territorio inteso nella sua accezione globale e delle grandi opere pubbliche sulle quali operare una profonda riforma innovatrice di tutto il settore.

(0/2059/2/8 - Tab. 9)

RASIMELLI, LOTTI Maurizio, GIUSTINELLI, FONTANARI

La 8^a Commissione del Senato,

esaminati il disegno di legge finanziaria per il 1987 e la tabella 9;

considerato,

che manca ancora un quadro legislativo capace di consentire al Governo e la programmazione del territorio e di accelerare le procedure;

che gli investimenti devono essere finalizzati:

a) ad una accelerazione dei programmi relativi alle grandi infrastrutture stradali ed autostradali, impostati in coerenza con gli obiettivi del piano generale dei trasporti e prioritariamente finalizzati ad allentare le strozzature esistenti nelle aree metropolitane;

b) ad interventi per il recupero, la riqualificazione e la difesa del patrimonio, e del patrimonio storico-culturale, a partire dalle aree interessate dall'attuazione della legge per il condono edilizio;

c) a progetti integrati volti a qualificare e risanare le aree metropolitane e i grandi sistemi urbani nella considerazione che la rivitalizzazione dei centri storici, il risanamento delle periferie urbane, la riorganizzazione delle infrastrutture, non escluse quelle innovative, possano aprire importanti volani di sviluppo;

d) a garantire un congruo rifinanziamento biennale della legge n. 457 del 1978 come misura «ponte» per giungere ad un nuovo piano decennale per l'edilizia abitativa;

e) a garantire l'adeguamento antisismico del patrimonio edilizio e l'adeguamento del patrimonio edilizio pubblico secondo le disposizioni del decreto del Presidente

della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384 (eliminazione delle barriere architettoniche);

ritiene:

che il disegno di legge finanziaria per il 1987 debba essere accompagnato da provvedimenti legislativi:

a) per il regime dei suoli, in un quadro di certezza del diritto e di salvaguardia dei pubblici interessi;

b) per una riforma delle procedure tale da consentire, assieme ad una semplificazione delle procedure stesse, la determinazione sollecita e concertata dei prezzi;

c) per la difesa del suolo, capace di attivare una programmazione e un coordinamento delle attribuzioni statali e regionali in tutti i settori della difesa del suolo, della tutela e della utilizzazione delle acque;

d) per un piano pluriennale dell'edilizia, mirato al recupero, strettamente connesso con una riforma dell'edilizia pubblica, agevolata e cooperativa e con una riforma dell'equo canone sorretta da opportune misure fiscali e da un Fondo sociale adeguato;

e) per l'utilizzo dei proventi del condono, opportunamente integrati, che devono essere indirizzati al recupero e risanamento del territorio e dell'ambiente, in particolar modo del Mezzogiorno;

f) per la valutazione dell'impatto ambientale legato ai progetti di trasformazione del territorio e relativi sia alle grandi infrastrutture sia agli impianti produttivi;

g) per la ridefinizione delle norme della legge Merli;

ed impegna pertanto il Governo ad assumere l'iniziativa per la presentazione al Parlamento dei predetti provvedimenti.

(0/2059/3/8 - Tab. 9)

VISCONTI, PINGITORE

La 8^a Commissione del Senato,

rilevato che:

la Costituzione nell'alto Lazio di un polo di grande concentrazione energetica, con le centrali termoelettriche di Civitavecchia e la centrale elettronucleare di Montalto di Castro, ha prodotti squilibri economici e sociali

nel territorio e un rilevante impatto ambientale;

attualmente gli addetti alla costruzione della centrale dei due reattori elettronucleari a Montalto sono circa seimila, oltre il doppio di quanto preventivato, tremila dei quali locali;

con l'avanzamento dei lavori sono già iniziati i primi licenziamenti ed altre centinaia se ne annunciano per i prossimi mesi senza che vi sia alcuna prospettiva per i lavoratori, che andranno ad aggiungersi agli oltre 12.000 disoccupati ufficiali registrati nella sola provincia di Viterbo;

nessuno degli impegni, atti a fronteggiare le previste modificazioni economiche, sociali e ambientali, che avrebbe recato la costruzione di una centrale nucleare da 2.000 Mgw, assunti dal Governo nei confronti degli enti locali e della popolazione, che si erano fatti carico di una esigenza di ordine nazionale, si è realizzato;

i più rilevanti progetti di opere pubbliche e di infrastrutture viarie, approvati da anni (e non in dipendenza della centrale), sono rimasti sulla carta o stentano ad andare avanti;

considerato che lo stato di emergenza economico-sociale determinatosi e la necessità di attuare interventi urgenti e straordinari, indipendentemente dalle determinazioni che saranno assunte con, e dopo, la Conferenza nazionale sull'energia;

impegna il Governo:

1) a predisporre un intervento straordinario, oltre alle quote dei fondi per investimenti iscritti nella legge finanziaria per il 1987, per la realizzazione dei programmi di sviluppo del territorio coinvolto dalla realizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro e ad accelerare le procedure amministrative e di spesa;

2) a prevedere, per il settore viario e dei trasporti:

il completamento della superstrada trasversale Nord, Civitavecchia-Viterbo-Orte-Rieti-Terni;

ammodernamento della strada statale Cassia nel tratto Roma-Viterbo-Siena;

il ripristino e l'ammodernamento della linea ferroviaria Civitavecchia-Capranea-Orte;

la riqualificazione e l'ammodernamento del porto di Civitavecchia;

la realizzazione del centro intermodale di Orte;

il raddoppio della Salaria tra il raccordo anulare e Passo Corese;

3) nel settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico ed archeologico e della tutela e fruizione del patrimonio ambientale naturale, a prevedere programmi di sviluppo d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati.

(0/2059/4/8 - Tab. 9)

POLLASTRELLI, LOTTI Maurizio,
GIUSTINELLI, PINGITORE

La 8^a Commissione del Senato

considerato che la legge finanziaria 1987 reca in tabella C) la previsione di un intervento per consentire la prosecuzione dei lavori di consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi e lo svolgimento delle iniziative ricomprese nella legge n. 227 del 1984;

che tale previsione è relativa allo stanziamento di 60 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1987-1988 e 1989, senza tuttavia garantire il completamento delle attività considerate,

impegna il Governo

ad assicurare il reperimento delle somme ancora necessarie alla realizzazione di tutte le opere previste dai progetti e programmi di cui alla legge n. 227.

(0/2059/5/8 - Tab. 9)

GIUSTINELLI, RASIMELLI, PINGITORE,
LOTTI Maurizio, VISCONTI,
SPANO Roberto

Ha quindi la parola per la replica il relatore Tonutti, il quale rileva anzitutto che la manovra prevista dalla legge finanziaria andrà completata con specifiche iniziative legislative che trovano il loro finanziamento

nella tabella C della legge finanziaria, la quale va dunque presa in considerazione contestualmente alla tabella 9.

Sottolineata, poi, l'esigenza della accelerazione delle procedure per non vanificare gli investimenti predisposti, il relatore concorda con l'opportunità, del resto da lui stesso sottolineata, di una chiarificazione dei diversi strumenti programmatici attraverso i quali sta operando l'ANAS, ed inoltre di un loro raccordo con gli stanziamenti recati dal comma 15 dell'articolo 7 della finanziaria.

Pronunciandosi infine sugli ordini del giorno, il relatore esprime parere favorevole sugli ordini del giorno dei senatori Lotti ed altri, Rasimelli ed altri, dei senatori Visconti e Pingitore, e Giustinelli ed altri mentre si rimette al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno dei senatori Pollastrelli ed altri.

Replica quindi il ministro Nicolazzi il quale, nello svolgere talune considerazioni generali sull'attività dell'Amministrazione afferma che, quanto al tema della difesa del suolo si è giunti ad un'intesa sostanziale con i rappresentanti delle Regioni circa la definizione di alcuni punti controversi del testo di legge di riforma, sottolineando come, in tal modo si siano poste le premesse per un varo sollecito di una normativa organica, pur rimanendo aperto il problema di assicurare al settore flussi finanziari sino al momento della definitiva approvazione della legge.

Al riguardo prospetta, pertanto, l'opportunità di un provvedimento stralcio che possa assicurare allo Stato e alle Regioni le necessarie dotazioni di fondi per il completamento di opere già iniziate, nonchè per consentire il finanziamento degli studi dei piani di bacino.

Quanto, in particolare, al settore delle opere idrauliche, sottolinea la necessità che siano approfonditi i rapporti tra i vincoli ambientali e la sicurezza idraulica, anche a seguito dell'approvazione della cosiddetta legge Galasso. Sottolineato, altresì, che ha avuto effetti positivi l'iniziativa di procedere alla costituzione di comitati misti Stato-Regione per la predisposizione degli studi dei piani di bacino, fa presente che si è pertanto in grado di disporre degli indispensabili ele-

menti per attivare una serie di interventi prioritari ed indispensabili in una visione generale dell'intero bacino idrografico.

Circa i problemi della navigazione interna, il ministro Nicolazzi, premesso che la materia non è nella competenza del Ministro dei lavori pubblici, dichiara la propria disponibilità ad inserire, nell'ambito del predetto provvedimento stralcio per la difesa del suolo, appositi finanziamenti per le idrovie.

Si sofferma, quindi, sul settore dell'edilizia statale, ricordando anzitutto come il disegno di legge finanziaria prevede alcune rimodulazioni di spesa per quanto concerne i programmi di cui alle leggi nn. 16 e 99 del 1985: tali rimodulazioni sono fonte di notevole preoccupazione sia perchè occorrerebbero finanziamenti aggiuntivi sia perchè, con riferimento alla legge n. 16, è già stato affidato in concessione l'attuazione di un programma di lire 870 miliardi per la progettazione di interventi che diverrebbero obsoleti in caso di indisponibilità dei fondi per la loro realizzazione.

Dopo essersi soffermato sui fondi destinati al completamento di opere di edilizia carceraria tradizionale, sui quali non dovrebbe operare alcuno slittamento, dà conto degli interventi per l'edilizia penitenziaria e per la ricostruzione delle zone della Valle del Belice, affermando che, tuttavia, i 230 miliardi stanziati risultano insufficienti a soddisfare le residue obiettive necessità di quelle zone.

Nel rilevare, altresì, che nell'altro ramo del Parlamento è stata soppressa una disposizione che destinava fondi al completamento di opere per il culto, fa presente che in tal modo si rende impossibile trovare, quindi, una soluzione adeguata ai problemi che sono posti dal regime transitorio tra la vecchia normativa sugli edifici per il culto e le nuove norme concordatarie. Sottolineato come le opere rimaste incompiute siano circa 1.000 per un fabbisogno complessivo stimato, nel triennio, di circa 120 miliardi fa presente che il Governo sarebbe favorevole ad un ripristino della disposizione.

Per quel che concerne, poi, l'edilizia residenziale pubblica, fa presente anzitutto che il piano decennale previsto dalla legge n. 457 del 1978 si avvia ormai a conclusione, poten-

dosi delineare, quindi, un quadro consuntivo dell'impegno economico che lo stesso ha comportato. Sottolineato come i fondi ex-Gescal siano stati tutti assegnati, fa presente che lo stato di attuazione dei programmi registra alcuni ritardi tanto che al 30 giugno 1986 solo il 70 per cento dei fondi stanziati dal CER nel settore dell'edilizia sovvenzionata risulta erogato: mentre, infatti, alcune Regioni hanno sostanzialmente concluso i primo quattro bienni ed appaltato i lavori del quinto biennio, altre sono invece in ritardo nell'attuazione dei primi bienni e non hanno neppure programmato l'ultimo.

Ricordate, quindi, le giacenze presso la Cassa depositi e prestiti sia per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata che quella agevolata, fa presente che, in attesa della definizione del nuovo piano decennale, è emersa l'opportunità di anticipare l'attuazione di nuovi programmi finalizzati ad una politica di recupero: a tal fine, si ritiene indispensabile un apposito provvedimento che metta a disposizione dei comuni fondi per la definizione di progetti integrati. Afferma, altresì, che appare opportuno rifinanziare la legge n. 118 del 1985 con un ulteriore stanziamento di 800 miliardi per sopperire alle più gravi esigenze derivanti dagli sfratti.

Per quel che concerne il settore delle opere marittime, rileva, anzitutto, l'insufficienza degli stanziamenti sul capitolo 2801, in quanto vi sono esigenze improcrastinabili in relazione alla manutenzione ordinaria ed alla situazione degli edifici demaniali marittimi.

Per quel che riguarda l'ANAS, fa presente, poi, che l'azienda deve affrontare i problemi della manutenzione del patrimonio statale e l'attuazione dei piani di intervento già in precedenza varati, nonché del piano triennale 1985-87. Dopo aver ricordato che la legge n. 526 del 1985 ha destinato 650 miliardi ad interventi manutentori, il Ministro si sofferma sulle difficoltà sorte in sede di completamento del programma 1979-81, difficoltà che si rintracciano nel tempo occorrente per i necessari pareri e nella conflittualità di enti locali e di organizzazioni sorte a difesa dei beni ambientali.

Dopo aver sottolineato la necessità di un rifinanziamento dei programmi riguardanti

la viabilità già di competenza della cassa per il Mezzogiorno (ovvero della modifica del contenuto dei programmi stessi), il Ministro si sofferma sul piano decennale per la grande viabilità e sul programma triennale, illustrando taluni dati circa gli stanziamenti e gli affidamenti delle opere. Quanto al contributo straordinario approvato in sede di discussione alla Camera dei deputati per la accelerata realizzazione di interventi di completamento o di avvio di opere autostradali già programmate, fa presente che si tratta di un onere notevolissimo per l'ANAS cui l'Azienda farà comunque fronte con il massimo impegno e per il quale sono tuttavia da attendersi nuove norme intese a rafforzarne la struttura e a renderne più semplici e spedite le procedure. Al riguardo, ritiene importante una rapida approvazione del disegno di legge sulla accelerazione e esecuzione delle opere pubbliche attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Circa poi la situazione della rete stradale il ministro Nicolazzi ritiene che essa sia inadeguata rispetto alla domanda di traffico che, in misura preponderante, continua a gravitare sulle infrastrutture viarie; sarebbe perciò sbagliato rallentare gli investimenti in questo settore che vanno invece sviluppati contestualmente agli interventi nel settore ferroviario. In merito, poi, alle autostrade, il ministro Nicolazzi ritiene che esse vadano realizzate allorchè vi sia una effettiva giustificazione economica mentre, in taluni casi, nell'interesse stesse delle popolazioni locali è preferibile il ricorso alle super-strade che servono in modo più capillare il territorio limitrofo.

Svolgendo poi talune considerazioni in ordine generale sul bilancio del 1987, fa presente che l'azione del Ministero dei lavori pubblici dovrebbe godere di speciale attenzione in quanto non solo diretta ad attuare un'efficace politica territoriale, ma anche in quanto fattore incentivante dello sviluppo economico e della crescita della occupazione.

Dopo avere accennato alla novità degli stanziamenti per la soluzione dei problemi di Roma capitale e quelli per opere infrastrutturali per le aree metropolitane, si sofferma sul problema dei residui passivi, fenomeno tenuto sotto costante osservazione da

parte del Ministero: ricorda, al riguardo, che l'Amministrazione ha impartito specifiche disposizioni agli uffici decentrati per individuare e risolvere i problemi che rallentano la capacità di spesa. Tra le cause della lentezza per l'azione del Ministero vanno sicuramente citate la mancata ristrutturazione dell'Amministrazione e la connessa mancanza di personale: al riguardo, fa presente di aver predisposto non solo un complessivo provvedimento di ristrutturazione ma anche un adeguamento dell'organico nell'ambito del disegno di legge per la difesa del suolo (le norme relative, qualora quest'ultimo disegno di legge tardasse ad essere approvato, potrebbero rientrare nel citato provvedimento stralcio).

Quanto al tema delle procedure, sottolineando, altresì, i problemi connessi all'applicazione della cosiddetta legge Galasso e a quelli che deriveranno dalla valutazione dell'impatto ambientale delle opere: al riguardo, fa presente che le esigenze, ambedue legittime, di tutelare e salvaguardare il territorio, si presentano scarsamente coordinate, con il risultato spesso di penalizzare la capacità operativa del Ministero dei lavori pubblici, e quindi di determinare una possibile caduta degli investimenti. Nel sottolineare, pertanto, la necessità dell'adozione di procedimenti che contemperino l'esigenza della rigorosa tutela del paesaggio e dell'ambiente e della ristrutturazione del territorio, raccomanda infine la predisposizione di un rapporto favorevole sulla tabella n. 9.

Pronunciandosi infine sugli ordini del giorno il ministro Nicolazzi dichiara di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Giustinelli ed altri e, per quanto di competenza, l'ordine del giorno del senatore Visconti e Pingitore. Accoglie poi come raccomandazioni l'ordine del giorno dei senatori Rasimelli ed altri, dei senatori Lotti ed altri e l'ordine del giorno dei senatori Pollastrelli ed altri.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore Lotti Maurizio, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Tonutti di predisporre un rapporto favorevole sulla tabella 9 per la Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 15,10.

182ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono il ministro per le poste e telecomunicazioni Gava ed il sottosegretario allo stesso dicastero Avellone.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051)**, approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059)**, approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 11**)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Roberto Spano, in assenza del senatore Patriarca attualmente indisposto. Rileva anzitutto che il bilancio delle Poste per il 1987 si inquadra in una manovra generale di politica economica tendente a contenere il più possibile le spese per ridurre il disavanzo pubblico. Il totale delle spese previste ammonta ad oltre 11.000 miliardi, di cui 6.900 miliardi, con un incremento di 830 miliardi rispetto al 1986 dovuto essenzialmente ad aumenti tariffari ed ad una previsione di incremento del traffico; il disavanzo ammonta quindi a 1.990 miliardi e sarà di circa 100 miliardi inferiore al disavanzo relativo al 1986.

Al 1° aprile 1986 il personale constava — prosegue il relatore — di 236.000 unità. Nel corso del 1986 vi sono stati impegni di spesa per investimenti per complessivi 1900 miliardi e questo ritmo, se confermato nel 1987, dovrebbe portare all'azzeramento dei residui passivi. È tuttavia necessario rilevare

che non sempre la capilearizzazione del servizio risponde ad una logica di tipo imprenditoriale e che il Ministero sopporta oneri per il funzionamento di uffici postali siti in località piccole e per recapiti diretti consegnati in tali località; vi sono poi oneri per circa 800 miliardi derivanti da agevolazioni tariffarie.

Il settore delle telecomunicazioni però è fondamentale per una strategia di sviluppo e a tal riguardo occorre affrontare il problema dell'assetto generale, delimitando i compiti dell'Azienda di Stato e quelli delle società concessionarie e modificando quindi anche la struttura del Ministero delle poste. Comunica a tal riguarda di aver presentato un disegno di legge analogo quello che il Ministro Gava ha inoltrato circa un anno fa per il concerto ad altri Ministeri.

Conclude esprimendo un giudizio positivo sulla tabella di bilancio e sulle disposizioni del disegno di legge finanziaria riguardanti la tabella delle Poste.

Si apre il dibattito.

Il senatore Giustinelli, parlando a nome del Gruppo comunista, esprime un giudizio negativo sui documenti di bilancio in esame: nell'ultimo periodo vi è stato un aumento delle tariffe, ma non c'è mai stato il necessario confronto parlamentare sulla riforma del Ministero mentre non risulta essere migliorato il rapporto fra il numero dei dipendenti, che rimane molto elevato, e la qualità del servizio erogato; le inefficienze sono dimostrate anche dal fatto che perfino organismi pubblici ricorrono ormai a corrieri privati, mentre il numero di coloro che sono addetti materialmente al servizio di movimentazione della corrispondenza è irrisorio rispetto alla quantità complessiva dei dipendenti. Dopo aver sottolineato la scarsità delle somme destinate ad investimenti, fa presente che la riduzione del disavanzo prevista nella tabella di bilancio rispetto al 1986 è scarsamente credibile perchè presuppone un aumento del traffico che, sia a causa degli aumenti tariffari sia a causa della perdurante inefficienza del servizio, difficilmente si realizzerà. D'altra parte occorrerebbe una generale ristrutturazione delle tariffe tenendo conto del fatto che un terzo del movimen-

to è costituito da pacchi spediti a scopi commerciali da ditte private. Inoltre l'istituzione dei nuovi centri postali non ha portato a nessun incremento sostanziale di traffico e quindi non si capisce perchè il Governo proponga un rifinanziamento della legge n. 39 del 1982 che aveva come scopo anche un programma di edilizia operativa. Illustra quindi il seguente ordine del giorno al disegno di legge finanziaria:

Il Senato,

considerata l'evoluzione dei finanziamenti complessivamente attribuiti al Ministero delle poste e telecomunicazioni per la realizzazione del piano di interventi previsti dalla legge n. 39 del 1982 (2.750 miliardi in origine, ai quali se ne sono aggiunti altri 781 con la legge finanziaria per il 1984 e 988 con la legge finanziaria per il 1986, mentre nel disegno di legge finanziaria per il 1987 è previsto allo stesso titolo un ulteriore stanziamento di 670 miliardi, per un totale di 5.189 miliardi);

ritenuta l'urgente necessità di verificare, alla luce dei risultati fin qui conseguiti e delle nuove acquisizioni tecniche, la validità del piano medesimo, soprattutto nel rapporto tra costi e miglioramento dei servizi postali.

impegna il Governo a riferire in proposito entro il 31 gennaio 1987.

(0/2059/1/8-Tab. 11)

GIUSTINELLI, LOTTI Maurizio, VISCONTI, ANGELIN

Osserva poi, con riferimento al programma di edilizia abitativa, che secondo la legge n. 39 del 1982 l'alloggio tipo doveva costare 75 milioni, mentre a costi attuali si prevede che costerà quasi 200 milioni; i nuovi uffici postali avranno addirittura un costo medio di circa 2 miliardi. Conclude rilevando la grave situazione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e sottolineando la necessità di ammodernare la rete telefonica e sviluppare nuovi servizi.

Il senatore Pingitore si associa alle osservazioni critiche del senatore Giustinelli e

chiede che il Ministro spieghi i motivi delle gravissime inefficienze riscontrate in alcuni centri postali del Sud; manifesta poi disappunto anche per l'intollerabile stato della rete radiotelevisiva in Calabria, ultimamente denunciato anche dalla Regione.

Il senatore Segreto esprime a nome del Gruppo socialista un giudizio positivo sui documenti finanziari in esame. Le necessità del settore non hanno potuto essere soddisfatte per intero perchè con il bilancio 1987 si intende portare avanti una manovra complessiva di riduzione del disavanzo pubblico attraverso una compressione delle spese. Sottolinea però che la situazione del servizio postale è notevolmente migliorata negli ultimi anni, anche nel Mezzogiorno e che si è raggiunto un livello soddisfacente e paragonabile a quello di altri Paesi. Con riferimento alle questioni attinenti al personale, fa rilevare al senatore Giustinelli che non si può sostenere allo stesso tempo che occorre lottare contro la disoccupazione e poi criticare duramente i presunti eccessi di personale nelle amministrazioni pubbliche; nè è credibile che le tariffe postali siano gravose allorché la pressione fiscale generale presenta aspetti ben più preoccupanti. Il Gruppo comunista dovrebbe quindi evitare di proporre riduzioni indiscriminate di personale, anche perchè polemiche di questo tipo vanno di fatto contro il Meridione che tuttora vive il doloroso problema della disoccupazione.

Interviene il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Segreto, esprime apprezzamento per gli sforzi compiuti dall'Amministrazione postale per migliorare il servizio, sottolineando i risultati nell'ambito della meccanizzazione e della costruzione di uffici postali, nonchè nell'introduzione della posta elettronica e nel miglioramento della produttività del personale. Osserva, inoltre, che se non vi è stata un'effettiva svolta in taluni settori ciò non è dipeso dal Ministro: al riguardo dà atto al ministro Gava di essersi efficacemente adoperato per risolvere i complessi problemi del nuovo assetto del settore delle telecomunicazioni e della emittenza radiotelevisiva, per il quale si attende ora la formalizzazione di un nuovo testo legislativo.

Il presidente Spano afferma, quindi, che il settore delle telecomunicazioni attraversa una complessa fase di transizione, analogamente a quanto accade in altri comparti dell'economia, per effetto soprattutto di rilevanti innovazioni tecnologiche, rilevando, altresì, come nel nostro Paese tale vicenda si intrecci con particolari squilibri economici e sociali.

Dopo aver rilevato che dai dati forniti dal Ministero si evidenzia per la prima volta una, seppur limitata, riduzione di personale, afferma che l'Amministrazione deve affrontare il problema della riorganizzazione del servizio e della riqualificazione dei dipendenti; quanto, poi, all'attuazione della legge n. 39 del 1982 fa presente che non si rivela necessario, a suo avviso, un apposito ordine del giorno, in quanto la Commissione può in ogni momento sollecitare il Ministro a svolgere comunicazioni su questo tema.

Per quel che concerne la telefonia, fa presente che nella fase attuale si intrecciano i problemi derivante dall'estensione dei servizi di base e dall'entrata in funzione dei nuovi servizi telematici, nell'intento di fornire risposte adeguate ad un'utenza dalle esigenze diversificate; registrati taluni ritardi nella penetrazione telefonica nel nostro paese sottolinea la necessità di creare nuove occasioni di occupazione per i lavoratori che dovessero rendersi esuberanti, anche in questo settore, per effetto dell'innovazione tecnologica e sollecita infine la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sulla tabella 11.

Replica, quindi, agli intervenuti il ministro Gava il quale, quanto al tema dell'efficienza e della produttività dell'Azienda delle poste, fa presente che occorre confrontare talune disfunzioni con il numero elevatissimo di pezzi manipolati ed afferma che sono in fase di avvio nuovi servizi che potranno soddisfare particolari esigenze dell'utenza, con riferimento alla spedizione celere nell'ambito della città o tra capoluoghi di provincia: un vero e proprio salto di qualità potrà tuttavia verificarsi solo con una riforma che liberi l'Amministrazione delle poste da vincoli burocratici. Nel ricordare che una proposta di riforma in tal senso, peraltro aveva già ottenuto il consenso delle altre forze della mag-

gioranza, coglie l'occasione per ringraziare il presidente Spano per la sua iniziativa in ordine alla presentazione del relativo disegno di legge.

Il ministro Gava si sofferma, quindi, sull'attuazione della legge n. 39, che sta conseguendo i suoi obiettivi come numero di uffici e di alloggi costruiti, sottolineando i problemi derivanti dalla procedura di aggiudicazione al massimo ribasso e dichiarando la sua disponibilità a svolgere presso la Commissione comunicazioni circa lo stato dei lavori.

Riferendosi, poi, ad alcuni rilievi del senatore Giustinelli, fa presente che il rifinanziamento della legge n. 39 è necessario per il completamento del programma di automazione del servizio e che, per quanto riguarda il settore degli alloggi, il finanziamento consentirà un programma integrativo che sarà sottoposto alle Commissioni parlamentari e quindi al CIPE: osserva, altresì, che vi sono effettivamente, per quel che concerne il piano incentivante delle telecomunicazioni, problemi nel reperimento dei necessari finanziamenti.

Dopo aver, quindi, risposto al senatore Pingitore circa la situazione del centro di Lamezia Terme (che dovrebbe risolversi con l'assunzione di nuovo personale straordinario), dichiara che l'iniziativa del presidente Spano può costituire un utile impulso perchè si pervenga rapidamente ad una riforma dell'assetto delle telecomunicazioni. Quanto al tema della riforma dell'emittenza radiotelevisiva, dichiara di aver già predisposto, il relativo provvedimento, così come concordato nell'ambito della maggioranza, rispetto al quale si augura di trovare il consenso in sede di Consiglio dei ministri, perchè anche questa riforma possa essere varata al più presto.

Il presidente Spano chiede quindi al senatore Giustinelli se egli, tenuto conto della disponibilità manifestata dal Ministro, insisterà per la votazione dell'ordine del giorno.

Il senatore Giustinelli, dopo aver ricordato che una analoga disponibilità era stata manifestata in sede di discussione del disegno di legge finanziaria per il 1986, fa presente la

necessità di ottenere chiarimenti sull'attuazione della legge n. 39 soprattutto allo scopo di conoscere se il programma abbia subito o no modifiche. Inoltre dovrebbero essere esplicitate le procedure e i costi con i quali si sta attuando il programma, con riferimento in particolare alla costruzione degli alloggi di servizio. Dichiara di essere disponibile a ritirare l'ordine del giorno, qualora la disponibilità del ministro Gava si traduca in un impegno a riferire alla Commissione entro i prossimi due mesi.

Il ministro Gava, dopo aver ribadito che sarà inviato alla Commissione lo schema del programma integrativo che riguarda gli alloggi di servizio in relazione alla maggiore disponibilità di finanziamenti, dichiara di essere pronto a partecipare nel tempo citato ad un'audizione, alla quale possono essere invitati anche i responsabili dell'Amministrazione delle poste, per fornire maggiori dettagli tecnici.

Il presidente Spano fa quindi presente che, in presenza di un accordo della Commissione, sarà convocato il ministro Gava entro i prossimi due mesi per riferire sull'attuazione della legge n. 39.

Il senatore Giustinelli ritira quindi l'ordine del giorno.

Si passa quindi alla votazione sul conferimento del mandato al relatore.

Il senatore Giustinelli annuncia il voto contrario dei senatori comunisti alla formulazione di un rapporto in senso favorevole, motivato dall'insoddisfazione per la politica complessiva nel settore con particolare riguardo all'efficienza dell'Azienda postale e alla mancata soluzione dei problemi dell'assetto delle telecomunicazioni e dell'emittenza radiotelevisiva. Annuncia il voto contrario della sua parte politica anche il senatore Mitrotti, richiamandosi alle considerazioni avanzate dal senatore Giustinelli.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un rapporto in senso favorevole sulla tabella 11.

La seduta termina alle ore 19.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

156^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALDI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi ed i sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste Segni e per l'ambiente Postal.

La seduta inizia alle 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1987 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Diana riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo.

Preliminarmente si sofferma sulla favorevole congiuntura economica internazionale e nazionale (caratterizzata dal calo dell'inflazione, dalla ripresa del prodotto interno lordo e dalla riduzione del disavanzo della bilancia dei pagamenti) e sottolinea come restino comunque irrisolti i problemi di fondo che ostacolano l'attivazione di un processo di sviluppo equilibrato e di lungo periodo.

Sottolineata, quindi, la necessità di equilibrare i conti dello Stato per mettere più ampie risorse a disposizione dell'accumulazione — senza la quale sarà difficile ridurre il tasso di disoccupazione, che si avvicina al

12 per cento — ed osservato che il proseguimento dei positivi risultati raggiunti nella favorevole congiuntura internazionale dipenderà dall'efficacia e dalla coerenza dei comportamenti interni, il relatore Diana si sofferma sull'evoluzione del settore primario rilevando che, sulla base dei consuntivi disponibili, i costi di produzione, alla fine dell'anno corrente, dovrebbero far segnare un rialzo superiore al 2 per cento nei confronti dei dodici mesi precedenti. Di contro, l'aumento dei prezzi all'origine dovrebbe attestarsi al di sotto del 2 per cento. Pertanto, l'agricoltura, egli aggiunge, conferma il proprio ruolo di fattore deflazionistico a vantaggio di tutta l'economia, visto che la spesa dell'alimentazione incide per circa il 30 per cento sul totale delle spese delle famiglie italiane.

Successivamente, evidenzia la stima di una crescita della produzione lorda vendibile del settore agricolo attorno all'1,5 per cento (al di sotto dell'incremento del reddito nazionale); osserva che il risultato produttivo dell'annata agraria interrompe, ma non recupera, le conseguenze del ciclo di ripetute flessioni verificatesi negli anni '80; ricorda le azioni delittuose, gli errori umani, le inefficienze ed i ritardi delle strutture della pubblica amministrazione che hanno penalizzato gli agricoltori e l'immagine dei nostri prodotti sul mercato interno e internazionale.

Nella parte successiva della sua illustrazione, il relatore Diana si sofferma sulla politica agricola comune: evidenziato come le eccedenze produttive abbiano raggiunto livelli insostenibili (nei magazzini della CEE sono stoccati più di 16 milioni di tonnellate di cereali, il cui deposito — insieme a quello del burro, della polvere di latte e della carne bovina — costa alle casse comunitarie 2.500 miliardi di lire) sottolinea il carattere mondiale del problema delle eccedenze: negli stessi paesi in via di sviluppo la razionalizzazione delle pratiche colturali e le innovazioni in campo genetico stanno portando ad au-

menti produttivi impensabili fino a pochi anni or sono.

Dopo aver quindi ricordato le intenzioni dell'Esecutivo comunitario di proporre riduzioni delle quote fisiche di produzione del latte, forti penalizzazioni per i produttori di carne bovina e inasprimenti del prelievo di corresponsabilità a carico dei cerealicoltori (il commissario Andriessen ha recentemente dichiarato che occorre puntare su una politica dei prezzi restrittiva e sulla riduzione delle garanzie e dei meccanismi di intervento) il relatore Diana si sofferma sulla legge pluriennale per l'attuazione degli interventi programmati in agricoltura, quale principale strumento operativo e finanziario della politica nazionale; pone l'accento, fra l'altro, sulla esigenza di applicare i provvedimenti strutturali della CEE per la difesa dell'occupazione agricola, il riequilibrio territoriale con particolare riguardo al Mezzogiorno, la difesa dell'ambiente ed il contenimento del disavanzo agro-alimentare. Sottolinea, poi, il ruolo determinante del credito agrario agevolato; auspica l'eliminazione di ogni conflittualità tra Stato e Regioni e passa a soffermarsi sull'articolato della legge finanziaria con riferimento agli stanziamenti dell'articolo 4 in favore del settore agricolo.

Si tratta della elevazione di 1.500 miliardi del limite dei prestiti che il Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento e gli altri istituti di credito abilitati possono contrarre all'estero e dello stanziamento di 100 miliardi per il 1987 ed aumento del capitale della RIBS per il risanamento, la ristrutturazione e lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero. Sono inoltre stanziati 40 miliardi per la prosecuzione degli interventi a favore di cooperative agricole e loro consorzi e 45 miliardi ad incremento delle dotazioni finanziarie della sezione speciale del fondo interbancario di garanzia per il credito agrario.

Con l'articolo 5 — prosegue il relatore Diana — 100 miliardi sono destinati all'ammodernamento dell'agricoltura (sono integrazioni degli stanziamenti del FIO, i cui adempimenti procedurali per il 1986 sono tuttora in corso).

Il relatore Diana passa, quindi, ad illustrare analiticamente le tabelle allegate alla legge finanziaria nelle parti concernenti il settore agricolo, evidenziando per il 1987 gli stanziamenti di 101,2 miliardi alla tabella A (importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali); 14,4 miliardi alla tabella B (fondo speciale di parte corrente per provvedimenti legislativi previsti per: maggiori contributi all'INEA, all'Istituto della nutrizione, all'IRVAM-ITPA; contributi alle associazioni venatorie; denominazione di origine dell'olio di oliva); 2.693 miliardi alla tabella C (fondo speciale di conto capitale): stanziamenti tutti destinati alla legge pluriennale di spesa per l'attuazione del piano agricolo nazionale.

Alla tabella D si quantifica lo stanziamento annuale della legge n. 590 del 1981 (assegnando 134 miliardi al fondo di solidarietà nazionale) nonchè delle leggi concernenti il finanziamento dei regolamenti comunitari (450 miliardi), gli aiuti nazionali nel settore bieticolo-saccarifero (310 miliardi), gli interventi dell'AIMA (1.225 miliardi) e l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina.

A questo punto, il relatore passa ad illustrare il bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. 13) ponendo l'accento sui principali dati che caratterizzano la gestione del Dicastero: è prevista una spesa per il 1987 di complessivi 1.093 miliardi di cui 403,9 per la parte corrente e 689,2 per il conto capitale.

Fatto quindi rinvio, per ulteriori dettagliate considerazioni al testo scritto della sua relazione — già fatto distribuire ai componenti della Commissione — il relatore Diana si sofferma ad illustrare la consistente riduzione dei residui passivi e conclude accennando alla nota di variazione con cui, nel recente documento stampato della Camera dei deputati, sono poste in rilievo le ripercussioni della legge finanziaria sulla tabella 13 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

157ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALDI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi ed il sottosegretario allo stesso Dicastero Segni.

La seduta inizia alle 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)**» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989**» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1987 (Tab. 13)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice Moltisanti prende la parola rilevando come anche questo anno la manovra della finanza pubblica non porti a sostanziali inversioni di rotta in direzione del risanamento del *déficit*. La sua parte politica trae da ciò motivo di preoccupazione, temendo che il miglioramento dello stato generale dell'economia, dovuto soprattutto a fattori esogeni, possa bruscamente arrestarsi in seguito ad una risalita del corso del dollaro — che prevedibilmente si avrà allorché gli Stati Uniti avranno conseguito un soddisfacente equilibrio della loro bilancia commerciale — nonchè ad un rialzo del prezzo del petrolio, ottenuto dai paesi dell'OPEC.

Successivamente la senatrice Moltisanti — richiamata la necessità che i Paesi della CEE non allentino la politica di diversificazione delle fonti energetiche, concordata subito dopo il primo *shock* petrolifero, al fine di contenere la dipendenza dalle importazioni

di petrolio — sottolinea l'esigenza che si persegua, col risanamento strutturale dell'economia e della finanza pubblica, il rafforzamento dei fattori endogeni di sviluppo produttivo ed occupazionale, per potere fronteggiare con tranquillità i momenti meno favorevoli del ciclo.

In tale contesto, aggiunge, va collocata la valutazione critica della Destra sul ruolo riconosciuto all'agricoltura in tale manovra finanziaria. La legge finanziaria assegna all'agricoltura, in aggiunta ai fondi già previsti nelle vigenti norme, stanziamenti per 244 miliardi per spese in conto capitale. Tale cifra appare decisamente insufficiente e, soprattutto, vi sono legittime preoccupazioni circa i tempi di realizzazione della spesa e la sua produttività.

La nota preliminare che accompagna la tabella del Governo rivela che il bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passa dai 1.691 miliardi del 1986 ai 1.093 del 1987, con una riduzione che grava essenzialmente sulle spese di investimento. Tale dato è estremamente preoccupante, nè a fugare i timori che esso susciti valgono le assicurazioni del Ministero sulle opportunità che deriverebbero al settore agricolo dalla congiuntura internazionale; non si vede, infatti, come il comparto possa sfruttare tali occasioni, dal momento che l'impressionante livello dei residui passivi previsti al 1° gennaio 1987 dà una chiara dimostrazione dell'incapacità amministrativa di effettuare la spesa per investimenti produttivi in agricoltura. La Corte dei conti ha chiaramente individuato le ragioni di tali disfunzioni nell'estrema insufficienza delle strutture del Ministero e nell'inadeguatezza dei sistemi procedurali: tali considerazioni dovrebbero far riflettere sulla necessità di una riforma del Ministero che non è più rinviabile.

La senatrice Moltisanti si sofferma, poi, sulla necessità della rivitalizzazione del settore della ricerca scientifica e della sperimentazione agraria (che può svolgere funzioni di grande stimolo sul piano della qualità dei prodotti e della competitività) nonchè sull'opportunità che si valutino con maggiore ocularità gli interventi a favore della cooperazione, evitando di finanziare organismi

cooperativi privi di validità economica. Infine — affrontati i problemi dei controlli sulle agevolazioni per il potenziamento delle strutture cooperative — pone la necessità che il Governo dia puntuali ed esaustivi chiarimenti sui temi trattati e sulla gestione dell'AIMA.

Prende, poi, la parola il senatore Fiocchi che, nell'esprimere il suo apprezzamento per la relazione del senatore Diana, rileva come in essa si sia correttamente posto l'accento sulla necessità di ridurre il disavanzo agroalimentare: il prolema fondamentale dell'agricoltura italiana è quello di recuperare una maggiore produttività, oggi più che mai necessaria anche per far fronte alla concorrenza dei nuovi *partners* europei.

Si sofferma, infine, sugli interventi previsti nel settore bietolo-saccarifero, rilevando la necessità di una puntuale verifica della reale redditività di tali investimenti.

Prende poi la parola il senatore Margheriti.

Rileva in primo luogo come il tono generale, estremamente distaccato, della relazione del senatore Diana sia indicativo dell'assoluta insufficienza delle previsioni relative al bilancio dell'agricoltura, che si colloca in una legge finanziaria incapace di delineare qualsiasi prospettiva di sviluppo di lungo periodo. Mentre le favorevoli prospettive dell'economia italiana aperte dalla positiva congiuntura internazionale avrebbero suggerito un'inversione di tendenza nella politica economica ed uno sforzo diretto ad allargare la base produttiva, il Governo e la maggioranza hanno preferito arroccarsi in una politica conservatrice diretta a perseguire il controllo dell'inflazione semplicemente mediante una compressione dei salari e degli stipendi tale da non consentire alcun allargamento del mercato interno. A tale impostazione i comunisti hanno risposto proponendo una politica capace di modificare la qualità dell'offerta e di restituire produttività al sistema. A tali critiche generali risponde anche la valutazione della sua parte politica sulle previsioni relative al contratto agricolo, dove si assiste all'incapacità di assicurare efficienza a talune produzioni fondamentali, alla cui crisi si sa rispondere solo incentivando lo smantellamento.

Mentre si nega alle piccole imprese la possibilità di accedere a finanziamenti non eccessivamente onerosi — prosegue il senatore Margheriti — si riduce la quota del FIO destinata agli investimenti in agricoltura, e nulla si fa per attuare indispensabili programmi straordinari, nonostante il fatto che il Governo — solitamente così incline a sottolineare i successi ottenuti negli ultimi tre anni — non possa disconoscere che l'agricoltura italiana sta attraversando una congiuntura particolarmente sfavorevole. Con tali premesse non può che proseguire l'esodo selvaggio dalle campagne ed anche il divario fra il Nord ed il Mezzogiorno è destinato ad allargarsi. A tale gravissima situazione, a cui solo le grandi imprese a carattere capitalistico sembrano in grado di reagire, i comunisti indicano una possibile via di uscita in una nuova politica che punti all'adozione di piani settoriali per il rilancio di colture tradizionali — si pensi all'agrumicoltura — che realizzi una profonda riforma della politica agricola comunitaria, che in definitiva restituisca all'agricoltura un ruolo più attivo nell'economia nazionale, realizzando una drastica riduzione del *deficit* agroalimentare. Perchè tale linea sia realizzata, è necessario che il comparto agricolo possa contare nel prossimo triennio su finanziamenti almeno pari a quelli a suo tempo stabiliti dalla legge «quadrifoglio» e sarà anche necessario rimodulare le spese previste dalla legge pluriennale. Dopo essersi soffermato sulla necessità di una completa attuazione dei piani integrati mediterranei, che presuppone l'adeguamento dell'Italia alle norme comunitarie anche in materia di formazione del bilancio, auspica la realizzazione di un piano nazionale per la ricerca e l'innovazione tecnologica in agricoltura. A tali criteri si ispira anche l'ordine del giorno che sarà presentato dalla sua parte politica.

Interviene il senatore Guarascio, che sottolinea le gravissime conseguenze per l'occupazione — specialmente nel Mezzogiorno — che avrebbe una politica di restrizione dei consumi come quella delineata dal disegno di legge finanziaria. Tali critiche sono particolarmente giustificate per ciò che riguarda le scelte in materia di politica agricola, ed anche dalla relazione del senatore Diana si

può ricavare un'analogia preoccupazione. Il Governo sembra paralizzato fra le tentazioni di un ritorno alla logica del mercato, che sarebbe disastroso per il Mezzogiorno, e l'incapacità di attuare un Piano agricolo nazionale che pure è ispirato ad una logica di sviluppo. È necessario che il Ministero recuperi la capacità di investire con rapidità, facendosi carico di situazioni urgenti come quella delle sue gravi inadempienze, come quelle rilevate dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in materia di formazione dei piani settoriali.

Il senatore Cimino prende, poi, la parola per sottolineare come molte delle critiche alla politica governativa non tengano conto di un ineliminabile dato di fatto: dell'impossibilità, cioè, che in agricoltura si realizzino accumulazioni di ricchezza paragonabili a quelle degli altri settori. È sulla base di tali considerazioni che non si può non dare un giudizio sostanzialmente positivo alle disposizioni relative al comparto agricolo contenute nella legge finanziaria, un favore al quale, pur senza enfasi, sembra ispirata anche la relazione del senatore Diana che mette l'accento sulla necessità di confrontarsi con il mercato, ciò che sarà possibile aiutando gli agricoltori a raggiungere una maggiore competitività, grazie anche ad un parziale trasferimento a favore del settore primario della maggior ricchezza che sarà prodotta dall'industria nella favorevole congiuntura economica in corso. Si sofferma, infine, su taluni punti specifici, quali, in particolare, l'eccessiva rigidità della tabella C), e l'opportunità dell'estensione al settore agricolo degli interventi previsti dall'articolo 4, comma 3, nonché delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 4, comma 4.

Il senatore De Toffol, dopo aver sottolineato la necessità di consentire ai singoli parlamentari un esame più puntuale e particolareggiato dei documenti di bilancio, lamenta l'estrema inefficienza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste rilevato anche dalla Corte dei conti, osservando come ad esempio, dai documenti di bilancio non risulti in quale maniera, dopo l'abolizione delle direzioni generali, vengano programmate e realizzate le spese iscritte nei singoli capitoli.

Il senatore Sclavi prende la parola ricordando come l'agricoltura italiana sia colpita da una crisi gravissima di cui il crollo del prezzo dei vini è il sintomo più appariscente. La classe politica, in realtà, sembra spesso incapace di comprendere le esigenze di agricoltori, il più delle volte operanti in zone collinari e montuose, costretti a misurarsi con il mercato in condizioni di assoluto svantaggio.

Il mondo agricolo italiano, in realtà, è costretto da decenni a sopportare il peso di un altissimo costo del denaro, senz'altro aggravato dall'alto costo di ammortamento del capitale tecnologico che è caratteristico dell'attività agricola. Tale situazione spiega perché, accanto agli alti profitti che si registrano nell'attività di trasformazione e commercializzazione del prodotto agricolo, i redditi dei produttori debbano restare estremamente esigui. Se non si saprà imprimere una svolta alla politica agricola italiana puntando su un recupero della qualità del prodotto, ci si dovrà rassegnare ad un ulteriore abbandono dell'attività agricola da parte dei coltivatori diretti con un inevitabile aumento della pressione dell'offerta sul mercato del lavoro.

Il senatore Mondo, premesso che condivide la relazione del senatore Diana e concorda sulla esigenza di una impostazione nuova della politica agricola che escluda, come ha sottolineato il senatore Cimino, il campo dell'assistenzialismo e dia incentivazioni capaci di rendere i nostri prodotti agricoli competitivi, si sofferma sul ritardo con cui le varie agevolazioni vengono erogate nel Mezzogiorno, cosa che finisce col rendere inefficaci le misure stesse.

Posto, quindi, l'accento su talune trasformazioni colturali che vengono realizzate soltanto al fine del conseguimento dei contributi pubblici, il senatore Mondo sottolinea l'esigenza della realizzazione di una seria professionalità agricola, che garantisca la qualità della produzione, e conclude ribadendo il giudizio favorevole sui documenti finanziari e di bilancio.

Il senatore Ferrara, premesso che il settore agricolo occupa un ruolo significativo nel quadro dell'economia nazionale, e dopo aver

evidenziato come la Democrazia cristiana abbia sempre seguito con grande attenzione i problemi del mondo agricolo, sottolinea che l'attività agricola non va valutata solo in riferimento ai dati statistici della produzione lorda vendibile del settore, ma anche tenendo conto del comparto agro-industriale e di tutte le altre funzioni di tutela del patrimonio naturale del Paese.

Osservato come nella relazione del senatore Diana sia stato evidenziato lo sforzo del Governo di recuperare ruolo e dignità all'agricoltura, si sofferma sulle esigenze concernenti il credito agrario, l'accesso alla proprietà contadina, il riordino del settore bieticolo-saccarifero e i problemi della bonifica.

Auspicato, quindi, che la legge pluriennale di spesa, recentemente approvata, si dimostri un valido sostegno allo sviluppo produttivo e occupazionale, che freni l'esodo dalle campagne, il senatore Ferrara ribadisce la piena fiducia alla capacità dell'agricoltura italiana di competere sul piano europeo internazionale; esprime altresì fiducia ed apprezzamento per l'opera svolta dal ministro Pandolfi e dai sottosegretari Santarelli e Segni e conclude dichiarando di condividere la relazione del senatore Diana ed anticipando il voto favorevole sui provvedimenti in esame.

Il senatore Cascia, premesso che il nuovo piano agricolo nazionale dovrà essere aggiornato entro la scadenza del 30 novembre, pone l'esigenza che si proceda nel pieno rispetto della programmazione agricola ed evitando la gestione di risorse in modo dispersivo. Lo stesso impegno delle Regioni potrà aver successo, egli aggiunge, se si procederà correttamente con la programmazione e secondo le priorità.

Sottolineato, quindi, l'esigenza di operare in modo da raggiungere gli obiettivi stabiliti nel piano agricolo nazionale, secondo la scadenza previste nella legge pluriennale (sia per quanto riguarda l'aggiornamento che per quanto attiene alla ripartizione dei fondi), il senatore Cascia conclude ribadendo la necessità che le scadenze richiamate vengano rispettate.

Replicano agli intervenuti il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Diana, sottolineato che in una situazione di complessivo miglioramento del Paese permangono le difficoltà del settore agricolo, osserva — in riferimento agli interventi svoltisi — che non bastano gli stanziamenti della legge finanziaria a risollevare le sorti dell'agricoltura. Osservato, al riguardo, che occorre fare riferimenti a tutti gli altri strumenti che sono stati recentemente varati, come la legge pluriennale di spesa, il relatore Diana rileva — in ordine al problema dei residui passivi — che l'origine di esso va rinvenuta essenzialmente nella complessità dei meccanismi di spesa, specie quando si tratta di interventi comunitari.

Successivamente, il relatore sottolinea l'importanza di assicurare la qualità alla produzione; rileva le procedure macchinose previste per la ristrutturazione di alcuni comparti come quello agrumicolo; pone l'accento sulla rapida evoluzione dei tassi di interesse in materia di credito e sottolinea la necessità di affrontare il problema del divario tra Nord e Sud, osservando altresì che spesso, in materia occupazionale, si considerano disoccupati agricoli forze di lavoro che in effetti non appartengono al settore agricolo.

Dopo avere, quindi, affrontato il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali cui — egli sottolinea — fa anche riferimento il preannunciato ordine del giorno dei senatori del Gruppo comunista, il relatore Diana concorda con il senatore Guarascio sulla importanza di contare sulle produzioni alternative; pone l'esigenza di seguire l'attività del Ministero dell'agricoltura e — dopo aver dato atto dell'utilità degli stampati resi disponibili concernenti gli annessi al bilancio relativi ai vari istituti sperimentali — osserva che sulla materia della ricerca scientifica bisognerà al più presto avviare un ampio dibattito. Conclude, ribadendo la necessità che si ritorni ad un'economia di mercato valorizzando tutto il nostro potenziale produttivo e qualitativo e dichiarando di concordare con il senatore Scavi, sulla necessità del miglioramento dell'immagine della nostra produzione vinicola, e con il senatore Ferrara, sulla importante novità contenuta nella legge finanziaria in esame.

Il ministro Pandolfi, dopo aver espresso apprezzamento per il lucido impianto della relazione del senatore Diana, posta alla base del dibattito, pone innanzitutto in evidenza la nuova impostazione della legge finanziaria che ha consentito di evitare l'affastellarsi di minute disposizioni.

Osservato, quindi, che gli stanziamenti previsti dagli articoli 4 e 5 della legge finanziaria sono aggiuntivi rispetto a tutti gli altri finanziamenti previsti dalla vigente normativa, il ministro Pandolfi passa ad illustrare i singoli stanziamenti previsti nei due citati articoli; evidenzia l'ampliamento degli interventi dell'AIMA in attuazione sia della normativa nazionale che di quella comunitaria e passa a sottolineare la fondamentale importanza degli accantonamenti dei fondi speciali della legge finanziaria che hanno consentito di varare recentemente la legge pluriennale di spesa.

Passando a trattare nel momento applicativo della legislazione vigente, dopo aver posto in evidenza che la legge pluriennale è da considerare un banco di prova anche dal punto di vista contabile, il Ministro fornisce alcuni ragguagli sulle procedure concernenti la ripartizione dei fondi in sede CIPE; ragguaglia sulla intenzione di privilegiare la ricerca biotecnologica col ricorso a convenzioni con istituti universitari nonché all'uso di nuove macchine, e sottolinea che al riguardo si adotterà il sistema del cofinanziamento con le Regioni.

Evidenziata, quindi, l'importanza della politica di qualità dei prodotti e della promozione commerciale, il ministro Pandolfi fornisce ragguagli sulla predisposizione dei piani specifici di intervento su cui è disposto ad avviare un preventivo dibattito in Parlamento; manifesta, poi, la volontà di usare tutti gli strumenti introdotti dalla legge pluriennale di spesa per evitare ritardi nelle procedure e si sofferma ad evidenziare quanto fatto per rendere operativi gli stanziamenti in materia di lotta contro le sofisticazioni.

Assicurato, quindi, che l'AIMA sta procedendo speditamente per i rimborsi dovuti per i danni causati dall'incidente di Chernobyl ai settori lattiero-caseario e orticolo, il ministro Pandolfi fornisce ampi dettagli in

ordine al forte incremento degli organici che, per la prima volta, si sta realizzando al Ministero dell'agricoltura e delle foreste e che riguarda circa 900 unità aggiuntive. Si è inoltre provveduto — anticipando le linee di riforma del Ministero — a creare apposite divisioni preposte alla programmazione, all'attuazione della legge pluriennale e ai rapporti con le Regioni.

Per quanto riguarda le questioni comunitarie, il ministro Pandolfi osserva anzitutto che la precedente linea operativa dell'Italia-basata su uno sforzo negoziale verso una legislazione comunitaria rispetto alla quale adattare poi gli obiettivi nazionali — è da considerare conclusa, essendosi avviata una nuova fase consistente nell'anticipare le decisioni di carattere nazionale e mirando successivamente a fare in modo che (così come hanno fatto Germania e Francia) le determinazioni comunitarie ratifichino la politica nazionale e si muovano secondo linee compatibili con i nostri obiettivi.

Ricorda le positive esperienze al riguardo realizzatesi nel corso di quest'anno per quanto riguarda, ad esempio, le misure a seguito dell'incidente di Chernobyl e quelle riguardanti il metanolo e l'afra epizootica.

Dopo aver sottolineato, quindi che, per quanto riguarda il latte e la carne, l'Italia si attesta sulla nuova linea della Comunità europea che tende a bloccare le eccedenze laddove si formano e senza far ricadere le conseguenze su Stati membri che di tali eccedenze non sono responsabili, il ministro Pandolfi fa presente che il nostro Governo sta studiando un insieme di iniziative anche per quanto riguarda il problema dell'arricchimento del vino; si sofferma, quindi, sul problema delle colture alternative e richiama l'attenzione sull'importanza di acquisire un interessantissimo documento presentato al Parlamento europeo dal professor Umberto Colombo presidente dell'ENEA, per iniziative nel settore della biomassa.

Dopo essersi, quindi, brevemente soffermato sui problemi del disavanzo commerciale e del reddito degli agricoltori e dopo avere fatto presente di stare lavorando su nuove iniziative concernenti il settore agrumicolo, il ministro Pandolfi conclude sottolineando

l'importanza del ruolo svolto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste anche nel settore agro-industriale, dove ha dimostrato di poter condurre in porto felicemente diverse iniziative.

Si passa quindi all'esame del seguente ordine del giorno concernente il disegno di legge finanziaria:

La 9^a Commissione permanente

considerate le gravi conseguenze determinate dalle ripetute calamità atmosferiche degli ultimi anni in vaste zone agricole del Paese,

constatato che i danni prodotti hanno pesantemente aggravato il livello di indebitamento a breve delle imprese agricole colpite, specie quelle olivicole i cui danni sono destinati a pesare anche negli anni futuri;

invita il Governo ad adottare le seguenti provvidenze:

1) la trasformazione in unico mutuo di durata decennale, ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 maggio 1985 n. 198 di tutti i prestiti di soccorso ancora in essere e di quelli ancora da stipulare a seguito delle calamità verificatesi nel 1985 e 1986, ivi comprese le rate in scadenza per qualsiasi altro prestito o mutuo precedentemente stipulato ai sensi della vigente legislazione sul credito agrario;

2) la fiscalizzazione dei contributi previdenziali ed assistenziali in scadenza nel 1986 e nel 1987;

3) la concessione di una indennità complementare, nel periodo di mancato reddito, a favore dei coltivatori diretti, mezzadri,

coloni e degli imprenditori agricoli di cui alla legge 9 maggio 1975, n. 153, che abbiano dovuto o che ancora devono procedere al reimpianto delle coltivazioni arboree ed arbustive, ivi comprese le essenze floricole poliennali.

(0/2051/1/9)

MARGHERITI, CASCIA, COMASTRI,
GIOINO, CARMENO, GUARASCIO,
DE TOFFOL

Il ministro Pandolfi dichiara di poter accettare l'ordine del giorno ma solo come raccomandazione.

Il senatore Margheriti dichiara, quindi, di concordare con il ministro Pandolfi.

Il relatore Diana propone che si esprima un rapporto favorevole sulla legge finanziaria e sulla tabella di bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. La Commissione concorda dando mandato al relatore Diana di redigere il rapporto nel senso predetto trasmettendolo alla Commissione bilancio.

Il senatore De Toffol fa infine presente che il documento da lui predisposto insieme con gli altri senatori del Gruppo comunista sarà presentato come rapporto di minoranza.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute della Commissione previste per domani alle ore 10 e alle 16 non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 20.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

229^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Zanone e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Sane-se, il sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Rossi e il ministro del turismo e dello spettacolo Capria.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051)**, approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989 (2059)**, approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 14**)

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 16**)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1987 (*per la parte relativa al turismo*) (**Tab. 20**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Cuminetti riferisce sulla tabella 14 e sul disegno di legge finanziaria, per la parte relativa all'industria, lamentando innanzitutto la ristrettezza dei termini imposti per l'esame dei documenti pervenuti dall'altro ramo del Parlamento.

Illustra, quindi, il complesso della manovra economica del Governo per il 1987, fun-

zionale alla crescita del prodotto interno lordo in una misura pari al 3,5 per cento, e si sofferma sui positivi elementi di novità riscontrati nell'anno 1986, influenzati dalla riduzione dei prezzi petroliferi e del valore del dollaro: al tempo stesso sottolinea le maggiori difficoltà per le esportazioni italiane nei paesi della cosiddetta area del dollaro e il permanere di un'ampia fascia di non occupati, specie nel Mezzogiorno e nelle altre aree deboli del Paese. Occorre pertanto individuare obiettivi selettivi che non comportino l'aumento complessivo del fabbisogno pubblico e del disavanzo. Espone quindi analiticamente i dati relativi alla tabella 14, ponendo in evidenza, tra l'altro, che la riduzione dei residui passivi — pur sempre rilevanti nel loro complesso — conferma la necessità di favorire lo snellimento delle procedure amministrative di spesa.

Il relatore Cuminetti, poi, dichiara di omettere volutamente le proprie valutazioni in materia energetica, per un atto di doveroso rispetto nei confronti dell'iniziativa che porterà Governo e Parlamento ad assumere le opportune decisioni dopo lo svolgimento della programmata Conferenza nazionale. Quanto allo stato di attuazione delle leggi di spesa, di competenza della tabella in esame, egli si sofferma, in particolare, sul positivo andamento delle manovre disegnate dalla normativa in materia di innovazione tecnologica (legge n. 46 del 1982) e di diffusione delle macchine utensili (leggi n. 696 del 1983 e n. 1329 del 1965), nonché sul decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976; giudica invece insoddisfacente l'applicazione della legge n. 308 del 1982, in materia di risparmio energetico.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore invita la Commissione ad approvare gli indirizzi del Governo volti a contenere il disavanzo pubblico, ad aumentare il prodotto interno lordo e ridurre il tasso d'inflazione: in tale contesto egli segnala una maggiore sensibilità ai temi della qualificazione culturale e

professionale, funzionali al processo di innovazione in corso, il quale può favorire anche le piccole e medie imprese soltanto con una più adeguata e perspicua legislazione.

Nel chiedere infine al Governo opportuni chiarimenti circa la riduzione operata sui fondi destinati all'Artigiancassa, ribadisce l'apprezzamento per la manovra economica predisposta, auspicando che il Parlamento la sostenga nel pieno esercizio della propria funzione di indirizzo e controllo politico.

Riferisce sulla tabella 16 e sul disegno di legge finanziaria, per la parte relativa al commercio estero, il senatore Petrilli.

Egli sottolinea innanzitutto l'importanza del commercio estero per una economia di trasformazione come quella italiana, particolarmente sensibile alla variazione delle ragioni di scambio e del rapporto di valore tra le materie prime e i manufatti. La riduzione del dollaro e dei prezzi petroliferi, registrata nel corso del 1986, avrebbe richiesto non già un confronto di natura accademica ma l'esame dettagliato e disaggregato della funzione trasformatrice attribuita all'economia nazionale per conoscere, ad esempio, la quantità di valore aggiunto, importato ed esportato, e utilizzare al meglio un'entrata imprevista e improvvisa sul cui carattere permanente solleva qualche dubbio. Rileva, quindi, che la politica del commercio estero, recentemente esposta dal ministro Formica, appare accettabile ancorchè essa non emerga con chiarezza dallo stato di previsione del Dicastero e dall'annessa tabella 16: è necessario, infatti, che la politica del commercio estero risulti concepita e attuata come una linea di Governo, qualificante una coerente politica industriale, funzionale allo sviluppo e all'aumento degli scambi, senza il brutale pedaggio in termini di guasti ambientali e disoccupazione crescenti. Tale prospettiva, peraltro, dovrebbe essere integrata in sede sovranazionale, anzitutto a livello comunitario, promuovendo una nuova divisione del lavoro che recepisca — non solo per ragioni di convenienza ma anche per una elementare solidarietà — le istanze dei paesi emergenti e sostenga, nei paesi industrializzati, l'incremento di settori ad alta tecnologia.

Dopo aver dato conto delle crescenti tensioni internazionali, del progressivo divario tra paesi ricchi e paesi poveri, con un indebitamento che raggiunge talora la soglia dell'insolvibilità, e di una disoccupazione che aumenta in funzione diretta del progresso tecnico, il relatore Petrilli stigmatizza le persistenti tendenze protezionistiche a fronte delle quali le generose utopie del passato cedono il passo alla difesa anacronistica degli interessi particolari, con indubbie conseguenze sullo sviluppo degli scambi, del progresso e dell'integrazione sovranazionale.

La politica del commercio estero, inoltre, dovrebbe favorire le esportazioni nei paesi emergenti di quei beni rispondenti ai loro bisogni, non in funzione di una mera assistenza redistributiva ma come fonte di nuove possibilità e di nuove ricchezze da reinvestire: si pensi all'impiantistica, elemento caratterizzante di una politica industriale matura, nei paesi tecnologicamente più avanzati. Si tratta, pertanto, di individuare finalità e strumenti per una coerente politica del commercio estero, adeguando anche le strutture di indirizzo, controllo e coordinamento nonché i tempi di decisione e di esecuzione.

Dato quindi atto del netto miglioramento del quadro economico nazionale, pur in presenza di un persistente differenziale di inflazione con gli altri paesi avanzati, il relatore Petrilli ribadisce l'opportunità di una politica dell'offerta, soprattutto nei settori tecnologicamente avanzati, suscettibile di favorire il superamento nel tempo della persistente dicotomia tra occupazione e sviluppo tecnologico. Il preoccupante aumento delle importazioni connesso alle innovazioni, la riduzione della domanda globale nel commercio internazionale e l'aumento del debito in molti paesi emergenti qualificano ancor più negativamente il permanere del disavanzo energetico, chimico e agroalimentare: ciò impone diverse scelte di investimenti, e di programmazione generale, che attengono non soltanto la politica del Dicastero ma la manovra complessiva del Governo.

Il relatore Petrilli, poi, auspica la riforma dell'ICE e quella della legge n. 227 del 1977 che istituisce il CIPES e la SACE: ne segnala

le pesanti difficoltà operative, a causa delle macchinose procedure e delle difficoltà finanziarie, pur restando determinante la configurazione del «rischio politico», insuscettibile di copertura assicurativa, specie in un settore così sensibile ai mutamenti delle realtà politiche ed economiche.

Dopo aver auspicato l'opportunità di un migliore coordinamento delle relazioni tra la SACE e il Mediocredito centrale, a condizione che esso non passi attraverso la creazione di nuovi strumenti istituzionali, nega la validità delle proposte tendenti a emarginare taluni paesi creditori, e ribadisce la necessità di consolidare la dimensione comunitaria e l'uso progressivo dell'«ECU» come nuova moneta di riferimento per gli scambi mondiali, avvertendo che, se una selezione di natura politica dovesse intervenire nell'esportazione, questa dovrebbe riguardare alcuni settori, come quello della vendita delle armi, e alcuni paesi destinatari, come quelli che di tali strumenti si servono per fini contrari alla democrazia. Ricorda inoltre che lo scambio di servizi e l'andamento dei flussi finanziari caratterizzano il processo di internazionalizzazione in atto, segnalando altresì l'opportunità di approfondimenti teorici che consentirebbero un giudizio più meditato sulle dinamiche in corso.

Presupponendo, infine, che la Commissione condivida le linee del commercio estero testè enunciate, egli ritiene di cogliere nella legge finanziaria, nella tabella 16, e negli orientamenti recentemente formulati dal ministro Formica, un disegno coerente e dinamico che, pur non rispondente completamente a quanto richiesto e segnalato, può ritenersi soddisfacente. Inoltre, anche senza ritenere possibile la rapida realizzazione di una nuova politica per il commercio estero, il relatore Petrilli si dichiara convinto che gli orientamenti del Governo procedano nella giusta direzione: e per tale ragione propone l'approvazione della tabella 16 e delle disposizioni in materia contenute nel disegno di legge finanziaria.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11).

Il senatore Pacini riferisce sulla tabella 20, per la parte relativa al turismo, e sul disegno di legge finanziaria per quanto concernente la stessa materia.

Egli sottolinea in primo luogo la grande importanza del comparto turistico nel quadro dell'economia nazionale, ricordando che, secondo dati purtroppo non precisi, tale comparto comprenderebbe circa 400 mila aziende con 3 milioni di dipendenti.

Egli ricorda come l'assetto istituzionale del settore sia fondato su una legge-quadro recente (n. 217 del 1983); afferma che lo Stato può svolgere un ruolo più incisivo, soprattutto con riferimento alle nuove professioni create dal mercato turistico, ed alle relative esigenze di qualificazione professionale. Egli ricorda altresì le iniziative in atto, per il miglioramento dei servizi turistici, da parte delle Comunità europee: auspica che il Governo dedichi a queste iniziative la necessaria attenzione.

Il relatore ricorda quindi le interferenze che esistono tra lo sviluppo del movimento turistico e quello di altri settori, quali i trasporti e le telecomunicazioni, nonchè gli effetti riflessi che, sulla promozione turistica, possono avere altri fenomeni, quali la presenza (non adeguatamente valorizzata) di cospicue comunità italiane all'estero.

Il relatore fornisce quindi alcuni dati in ordine all'andamento della stagione turistica, che presenterebbe un aumento dell'1,3 per cento delle presenze alberghiere, risultante peraltro da un sensibile aumento (2,1 per cento) delle presenze italiane, e da un leggero calo (0,3 per cento) di quelle straniere. Nel mese di settembre, si sarebbe inoltre registrato un confortante miglioramento della situazione, anche con riferimento alla clientela straniera.

Il senatore Pacini si sofferma quindi sul particolare problema del crollo delle presenze statunitensi (calate, nel periodo gennaio-settembre, del 36,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente).

Il relatore segnala quindi il forte calo delle presenze alberghiere a Roma, Firenze e Venezia, rilevando come esso riguardi non solo

la clientela statunitense (che accusa una diminuzione del 60 per cento) ma anche quella straniera di altre nazionalità, nonché quella italiana. Questa situazione, a quanto risulta, ha danneggiato particolarmente gli esercizi alberghieri di categoria più elevata.

Il relatore si chiede se a queste difficoltà si possa ovviare con un semplice rilancio dell'azione promozionale, o se esistano problemi strutturali, connessi al livello dei prezzi e alla qualità dei servizi. Egli fornisce dati in ordine all'aumento dei prezzi alberghieri, delle tariffe telefoniche, ferroviarie e aeree, nonché delle retribuzioni del personale addetto al turismo. Egli sottolinea come, secondo valutazioni della stampa economica, il costo di una giornata turistica in Italia sia praticamente doppio del costo di una giornata turistica in Spagna.

Altri dati preoccupanti riguardano le presenze nei musei, che costituiscono un indice eloquente del movimento turistico complessivo.

Il relatore dà un giudizio positivo sulla prima attività del Comitato di coordinamento per la programmazione turistica e del Comitato consultivo nazionale (di cui alla citata legge n. 217) nonché sulla costituzione dell'Osservatorio turistico; segnala gli sforzi in atto per il miglioramento dei servizi resi al turismo straniero; sottolinea l'importanza dell'attività della Sezione autonoma del credito turistico (SACAT) della Banca nazionale del lavoro.

Il relatore esamina quindi analiticamente i dati emergenti dalle tabelle di bilancio, anche con riferimento alla situazione dei residui passivi.

Egli conclude affermando la necessità di una politica turistica nazionale, pur nel rispetto dell'articolazione costituzionale delle competenze, sia al fine di una riqualificazione dell'attività promozionale, sia al fine di un ammodernamento dell'offerta turistica. Propone infine alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella 20, per la parte relativa al turismo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

230ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

BAIARDI

indi del Vice Presidente

LEOPIZZI

e del Presidente

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Senese.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)**» (2051), approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989**» (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1987 (Tab. 14)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Felicetti, a nome del Gruppo comunista, ritiene che la rilevanza strategica delle questioni oggetto della tabella 14 esiga una severa critica in ragione delle profonde divaricazioni tra gli obiettivi dichiarati dal Governo e gli strumenti adottati: il quadro allarmante dei residui passivi, ad esempio, è emblematico di una situazione estremamente critica, che richiede decisi cambiamenti degli indirizzi programmatici nel senso indicato dal documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla politica industriale.

Il Gruppo comunista, peraltro, non sottovaluta le novità introdotte nel documento trasmesso dalla Camera dei deputati e, tuttavia, contesta il mancato superamento di una logica monetaristica che presiede all'inter-

vento pubblico in economia e di un'ottica politica angusta, insuscettibile di fornire adeguate risposte ai temi dello sviluppo e dell'occupazione: per tali ragioni i documenti finanziari e di bilancio in esame possono essere opportunamente modificati e fornire un diverso respiro agli interventi volti all'ampliamento della capacità e della base produttiva.

Il senatore Felicetti, quindi, rilevato che il processo di ristrutturazione e di innovazione tecnologica ha riguardato pressochè esclusivamente le grandi industrie (agevolate anche dal complesso sistema di provvidenze pubbliche), richiama l'attenzione sulla riduzione del tasso di incremento degli investimenti dal 6,2 per cento in valori assoluti (pari al 18,2 per cento sul prodotto interno lordo del 1984) a una previsione del 2,2 per cento per il 1987 (pari al 17,8 per cento sul PIL). Accennato inoltre al preoccupante fenomeno dell'ingresso di capitali industriali nel sistema delle assicurazioni, sul quale richiama l'attenzione del Governo, segnala le nuove forme di vincolo estero, l'aumento delle importazioni, la restrizione della base produttiva, l'assorbimento da parte del debito pubblico di risparmio destinato a investimenti e le connesse rendite finanziarie alimentate dalle modalità di finanziamento del *deficit*.

La manovra di bilancio disegnata dal Governo, in sostanza, non affronta i nodi dell'economia e della società; emblematica, al riguardo, appare la disoccupazione nel Mezzogiorno, oggi attestata intorno al 14 per cento, che si presume in aumento per i prossimi anni: ciò non autorizza l'ostentazione di facili ottimismo, insufficienti non solo a favorire il processo di internazionalizzazione dell'economia italiana ma anche a superare antiche e nuove contraddizioni come il progressivo degrado urbano e le carenze denunciate nel sistema di istruzione.

Ricordato poi come il tasso di incremento dell'occupazione si attesti in Italia intorno allo 0,7 per cento (mentre negli altri paesi industrializzati si registra l'1,6 per cento), il senatore Felicetti sostiene che l'andamento della bilancia dei pagamenti pone in evidenza una palese discrasia che rischia di accen-

tuare il dualismo del nostro sistema economico.

L'obiettivo del Governo per una crescita del PIL intorno al 3 per cento non può far sottacere le ragioni che impongono il contenimento del disavanzo pubblico con una diversa politica tributaria e fiscale, in grado di selezionare la spesa pubblica e indirizzarla verso gli investimenti produttivi di natura strutturale e infrastrutturale, anche ad alto contenuto tecnologico: in tal caso sarebbe utile una politica di *deficit spending* in quanto l'abbandono delle spese improduttive consentirebbe di affrontare le priorità a tutti note e garantire il rientro delle risorse in un circuito finanziario altamente dinamico e funzionale al riequilibrio della società italiana.

Quanto ai problemi energetici, egli lamenta che nei documenti in esame appaiano soltanto tracce labili e incerte mentre la questione andrebbe affrontata in un'ottica razionale che valuti realisticamente fabbisogni, costi, uso delle materie alternative e quant'altro occorrente a una programmazione tanto rilevante per il futuro del Paese, anche per il decollo di una seria politica di tutela ambientale.

Il senatore Felicetti, infine, si sofferma sull'innovazione tecnologica, condizione primaria dello sviluppo produttivo, del lavoro per tutti e del superamento dei tradizionali squilibri tra le diverse aree del Paese: al riguardo, lamenta la funzione frenante svolta dal sistema bancario, eccessivamente condizionato dalle spinte clientelari, e la carenza di programmazione che alimenta inefficienze e distorsioni, incompatibili con una moderna politica industriale.

Si tratta, pertanto, di procedere a un nuovo disegno di rapporti istituzionali e di nuove relazioni tra pubblici poteri e iniziative private, in sintonia con le esigenze di cambiamento, di sviluppo economico e civile e di piena occupazione.

Il senatore Vettori rileva in primo luogo l'ampiezza delle trasformazioni in corso nel sistema economico, che condizionano il comportamento degli operatori (primo fra tutti lo Stato) e le scelte di bilancio. Il sistema,

egli osserva, mostra una debole capacità di sviluppo, tanto da raffreddare molti entusiasmi che si erano registrati a seguito del crollo dei prezzi petroliferi. Gli Stati Uniti accusano un ristagno generale dell'economia e difficoltà negli scambi internazionali; il Giappone sconta la debolezza della sua domanda interna; anche in Germania i risultati sono inferiori all'attesa.

All'interno di questa situazione generale, appaiono significative novità strutturali, quali il maggiore dinamismo dell'attività finanziaria delle imprese. Esse ricercano nuovi strumenti finanziari e operano con maggiore autonomia rispetto agli Istituti di credito; il loro obiettivo sembra essere la conquista del mercato, anche attraverso acquisti e accordi tra imprese, più che l'espansione della produzione.

Sempre preoccupante è il problema dell'occupazione, di quella giovanile in ispecie. Le opinioni sono divise, in ordine agli effetti — benefici per gli uni, negativi per gli altri — dell'innovazione tecnologica, con particolare riferimento alle capacità di ricerca e innovazione del sistema industriale italiano. Le provvidenze per lo sviluppo della nuova imprenditoria non hanno sempre dato i risultati sperati; esiste il pericolo che i giovani non sappiano superare la tradizionale, fuorviante attesa di un impiego di carattere assistenziale.

Su questo punto l'azione dello Stato è sempre brillante, come si è visto in occasione del dibattito sul disegno di legge sul collocamento.

Con particolare riferimento a taluni problemi che, nella regione Trentino-Alto Adige, ostacolano l'operatività della legge n. 49 del 1985, il senatore Vettori preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

Il senatore Pollidoro, intervenendo a sua volta, si sofferma sull'evoluzione in atto nel sistema distributivo, di cui sottolinea la crescente importanza nell'ambito dell'economia nazionale, in termini di occupazione e di valore aggiunto. Le forze politiche sembrano genericamente coscienti del fenomeno ma questa consapevolezza non trova riscontro nelle scelte di politica economica.

Il senatore Pollidoro rileva quindi il crescente potere della grande distribuzione, che appare oggi capace di condizionare le stesse grandi imprese industriali; pur dichiarandosi favorevole a un superamento dell'attuale polverizzazione del sistema distributivo, egli mette in guardia contro i pericoli di una razionalizzazione selvaggia, analoga a quella avutasi in Francia. Una razionalizzazione che porti semplicemente all'espulsione delle minori aziende e al potere incontrastato della grande distribuzione, comporta pericoli seri: è necessaria una politica attiva dello Stato, che, senza indulgere a concezioni dirigistiche obsolete, sappia pilotare questa evoluzione favorendo la creazione di una robusta rete di imprese medio-alte.

Il senatore Pollidoro fornisce quindi dei dati sul costo, elevatissimo, del sistema distributivo italiano: il ricarico dei negozi alimentari despecializzati supera in Italia il 30 per cento, contro il 17 per cento della Germania Federale.

Gli strumenti per un ammodernamento del settore sono — egli prosegue — la riforma della legislazione commerciale e il potenziamento del credito per l'innovazione (con un Fondo per i contributi in conto capitale e una riforma del sistema dei contributi su interessi); occorrono maggiori interventi per la formazione professionale e l'assistenza tecnica agli operatori.

In questo quadro, viceversa, si ha notizia di decisioni sconcertanti, come la recente delibera del CIPE sui mercati all'ingrosso che, scavalcando le organizzazioni di categoria, sembra operare inaccettabili favoritismi. Ritardano invece provvedimenti necessari, quali la riforma delle Camere di commercio, l'istituzione dell'Osservatorio dei prezzi, il rinnovo della legge n. 887 del 1982.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 2 dicembre alle ore 16, per il seguito dell'esame del bilancio

dell'industria e per il seguito e la conclusione dell'esame del bilancio del turismo. Mercoledì 3 dicembre, nella seduta antimeridiana, si concluderà l'esame del bilancio dell'industria mentre quello del commercio estero sarà esaminato nella seduta pomeridiana. Il disegno di legge finanziaria, come è noto,

viene esaminato congiuntamente alle tabelle di bilancio in ciascuna delle sedute programmate. I rapporti alla 5^a Commissione, ricorda il Presidente, vanno presentati improrogabilmente entro mercoledì 3 dicembre.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

148^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Mezzapesa.**La seduta inizia alle ore 10,10.*

Il presidente Giugni porge il benvenuto al senatore Napoleoni, che entra a far parte della Commissione, ai cui lavori egli apporgerà un valido contributo grazie alle sue note doti di studioso.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1987 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Angeloni, che osserva preliminarmente come il disegno di legge finanziaria si presenti quest'anno in forma diversa rispetto al passato, poichè ha un contenuto ristretto, sulla base del quale si potrà definire un'eventuale modifica della legge n. 468 del 1968, in materia di bilancio dello Stato. Nel disegno di legge finanziaria vengono introdotte variazioni al bilancio, che, come negli anni precedenti, è redatto sulla base della legislazione vigente. La parte di

maggior interesse per quanto attiene ai problemi del Ministero del lavoro è quella relativa alla prima parte dell'articolo 8, in cui sono disposti trasferimenti all'INPS, contributi alla cassa integrazione guadagni ed al fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

Nella Tabella B, relativa al fondo speciale di parte corrente, sono iscritti accantonamenti destinati ad interventi vari, tra cui quelli più cospicui riguardano la revisione della normativa in materia di assegni familiari e la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, mentre, per quanto riguarda il fondo speciale di conto capitale, è iscritto un accantonamento per incentivi all'apprendistato, alla ristrutturazione del tempo di lavoro e per la promozione del lavoro giovanile nel Mezzogiorno.

Riferendosi al trasferimento dei fondi del Ministero del lavoro al sistema previdenziale, che costituisce la parte più rilevante degli stanziamenti al Ministero (circa 15.200 miliardi, sui 15.700 di competenza) osserva che occorrerà intervenire in sede di riforma delle pensioni per apportare in necessari correttivi alla crescita della spesa previdenziale.

Quanto allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, rileva che la quasi totalità delle spese riguarda spese correnti, mentre solo 90 miliardi riguardano spese in conto capitale. La spesa del Ministero, poi, incide per circa il 4 per cento sul totale della spesa dello Stato e sostanzialmente coincide, salvo una modesta differenza per gli oneri di funzionamento del Ministero, con la spesa previdenziale, così come ha anche osservato la Corte dei conti. Fa presente, poi, che è stato compiuto uno sforzo per ridurre consistentemente i residui previsti nel corso dell'ultimo anno, mentre lo stanziamento di competenza relativo allo stato di previsione del Ministero del lavoro risulta inferiore di circa 900 miliardi rispetto a quello dell'esercizio precedente: tuttavia, come

è accaduto nello scorso anno, non si può escludere che anche per l'esercizio 1987 le previsioni saranno successivamente aggiornate nel corso dell'esercizio stesso.

Per quanto riguarda il contenuto dei trasferimenti previsti nella Tabella 15, oltre ai già citati trasferimenti agli istituti previdenziali, altre postazioni di spesa concernono i servizi dell'impiego, l'applicazione della legislazione sociale, la cooperazione, l'attività di formazione professionale e la definizione degli strumenti per la composizione delle controversie di lavoro. Tutti questi compiti in sostanza mirano alla tutela dell'attività lavorativa, attraverso la vigilanza per il rispetto delle norme esistenti in materia, ed al funzionamento del sistema previdenziale ed assistenziale. Sulla somma che residua dai trasferimenti al sistema previdenziale si regge tutta la struttura del Ministero, che deve adempiere ai compiti fondamentali di carattere ispettivo e di collocamento. In proposito non può fare a meno di manifestare preoccupazione per il fatto che, con simili esigui stanziamenti, risulta assai arduo giungere all'auspicato potenziamento del Ministero, indispensabile per consentire lo svolgimento di una più incisiva azione pubblica nel settore del collocamento, anche per combattere efficacemente il fenomeno del caporalato, la cui perigliosa incidenza la Commissione ha avuto modo di constatare nel corso di una recente indagine conoscitiva in Puglia e in Calabria. Deve, infatti, notare che molte sedi degli uffici periferici del collocamento sono del tutto inadeguate, come pure è inadeguato numericamente il personale, a cui non vengono neppure attribuiti compensi per il lavoro straordinario per lo svolgimento delle ispezioni. È, pertanto, indispensabile, a suo avviso, adeguare l'organico, potenziando i servizi ed assumendo giovani qualificati al fine di svolgere con celerità e professionalità i servizi ispettivi. Tra l'altro, in questo modo, sarà possibile recuperare un'ampia fascia di evasione, realizzando consistenti entrate e una più sostanziale eguaglianza tra i soggetti tenuti a pagare i contributi.

Ovviamente, se si dovesse giudicare l'azione del Ministero unicamente sulla base de-

gli stanziamenti di bilancio, si dovrebbe ritenere che questa sia inadeguata. Tuttavia, l'azione del Ministero va giudicata anche dai propositi programmatici contenuti nella relazione che accompagna la tabella del bilancio e in quella sulla politica occupazionale per il prossimo triennio, allegata alla tabella stessa. Nella relazione, infatti, si afferma l'impegno del Ministero del lavoro di attuare nuovi progetti per influenzare positivamente il mercato del lavoro, con l'adozione di politiche per la creazione di posti di lavoro aggiuntivi e per la revisione delle regole che presiedono al funzionamento del mercato del lavoro. Tali politiche verranno attuate mediante appositi progetti, come quelli relativi all'imprenditorialità giovanile e ai giacimenti ambientali, la cui realizzazione andrà sottoposta a rigorosi controlli, e mediante la prosecuzione nella strada già intrapresa nella più recente legislazione, quale quella delle leggi n. 79 del 1983, sui contratti di formazione per i giovani, n. 863 del 1984, sui contratti di formazione e lavoro, n. 113 del 1986 sul piano straordinario per l'occupazione giovanile nonché dell'articolo 15 della legge finanziaria per il 1986, relativo ai giacimenti culturali. Gli effetti dell'insieme di tali provvedimenti si stima possano portare ad assunzioni di circa 500 mila unità, di cui circa 200 mila a tempo indeterminato, il 20 per cento delle quali rappresenterebbe occupazione aggiuntiva. Certamente ciò costituisce manifestazione di una inversione di tendenza, anche se, a fronte dell'attuale situazione del mercato del lavoro, essa è insufficiente per rispondere alle esigenze soprattutto delle nuove leve.

Nel piano triennale, inoltre, si propone una serie di misure per modificare le regole del funzionamento del mercato del lavoro in modo da introdurre in primo luogo una maggiore flessibilità, con un ricorso più accentuato al sistema delle richieste nominative e col superamento dei vincoli e delle rigidità che ostacolano le nuove assunzioni. Tale tendenza trova oggi rispondenza nel disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro che l'Aula del Senato ha licenziato nella sua seduta di ieri, ed essa si concilia, altresì, con

le altre che, soprattutto a partire dagli anni '80, hanno teso ad introdurre nel mercato maggiore libertà di scelta e una più incisiva diversificazione dei rapporti di lavoro, con particolare riferimento alla durata, al *part-time* ed al ridimensionamento degli automatismi retributivi.

Per quanto riguarda, poi, la questione del tempo di lavoro, che ha costituito l'oggetto di una indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, osserva che, se è indispensabile una maggiore flessibilità nell'uso della forza lavoro, d'altra parte non sembra che si possa imporre con legge una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro; occorre, invece, a suo avviso, definire specifici incentivi per i datori di lavoro al fine di agevolare la diminuzione dell'orario. Per quanto riguarda il *part-time*, che ha attualmente una dimensione più ridotta in Italia che nel resto dell'Europa, ritiene che una sua maggiore estensione potrebbe essere utile per consentire un incremento dell'occupazione complessiva, a patto che si definiscano più adeguatamente i suoi effetti sul sistema previdenziale.

Dopo aver sollecitato il Governo a presentare un apposito provvedimento in materia di cassa integrazione conclude sottolineando la necessità che il Ministero del lavoro si attrezzi, con strumenti e uomini, oltre che con più adeguate dotazioni finanziarie, per superare una gestione burocratica degli interventi nel mercato del lavoro, anche mediante l'adeguamento delle strutture informative, e per porre realmente in grado l'Amministrazione di rispondere con adeguatezza alle esigenze di oggi. A fronte di tale potenziamento è indispensabile, però, valorizzare maggiormente il ruolo politico delle Commissioni lavoro dei due rami del Parlamento, che chiedono di essere rese maggiormente partecipi nel momento elaborativo dei progetti di riforma del mercato del lavoro.

Dopo che il presidente Giugni ha ringraziato il senatore Angeloni per la relazione svolta, il senatore Iannone chiede di conoscere i dati relativi all'applicazione della recente legge sull'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. Il sottosegretario Mezza-

pesa assicura che i dati richiesti verranno sollecitamente forniti.

L'esame è, quindi, rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 10,55.

149ª Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GIUGNI

indi del Vice Presidente

CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Mezzapesa.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)** » (2051), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989** » (2059), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1987 (Tab. 15)

Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si apre il dibattito.

Il senatore Vecchi esordisce rinnovando la protesta per l'assenza del Ministro del lavoro, tanto più censurabile in un momento in cui è di estrema importanza definire le linee secondo cui ci si deve muovere per attuare la politica del lavoro nel prossimo anno. Il fatto poi che il Ministro preferisca parlare al di fuori delle sedi istituzionali, non può che mortificare il Parlamento.

Quanto ai problemi del settore del lavoro osserva che innanzitutto è indispensabile de-

finire le misure per un nuovo tipo di sviluppo, che può essere l'unico strumento che consente di risolvere il problema fondamentale dell'incremento dell'occupazione. In questa linea pare all'oratore che si siano sprecate le favorevoli occasioni offerte dalla congiuntura internazionale negli ultimi tempi. Sarebbe stato invece necessario — egli dice — porre il lavoro e l'incremento dell'occupazione come obiettivo principale della manovra di politica economica del Governo: di ciò però non esiste traccia né nella legge finanziaria né negli ultimi stanziamenti di bilancio relativi al Ministero del lavoro. Nella prima infatti mancano sufficienti stanziamenti per investimenti, mentre nei secondi si è attuata addirittura una riduzione di oltre 900 miliardi.

Per combattere dunque una simile tendenza riduttiva occorre ad avviso del Gruppo comunista, continua il senatore Vecchi, tendere allo sviluppo degli investimenti pubblici, soprattutto nei nuovi settori dove ha maggior rilievo il miglioramento della qualità della vita, e in questo quadro è stata presentata una proposta per incrementare gli investimenti di 10.000 miliardi al fine di creare nuova occupazione per 200.000 persone; occorre inoltre far sì che i posti di lavoro creati in base alla recente legislazione non siano esclusivamente sostitutivi di posti precedenti, come invece sembrano essere attualmente, ma mirino alla creazione di occupazione aggiuntiva, tanto più che si assiste ad una tendenza all'incremento della disoccupazione, che rischia di raggiungere nel prossimo futuro livelli insostenibili — dell'ordine del 15 per cento — e di provocare conseguenze gravissime sotto il profilo sociale e democratico. Inoltre — egli afferma — la creazione di occupazione derivante da tali misure è ben lungi da quei 250.000 nuovi posti all'anno ritenuti generalmente necessari per invertire la tendenza in atto. E d'altra parte le misure introdotte di un'ampia deregolamentazione e liberalizzazione del settore che sono state approvate non sono sufficienti se non vanno di pari passo con una politica economica di nuovo tipo, che ovviamente richiede lo stan-

ziamento di fondi congrui per la gestione attiva del mercato del lavoro. Tra l'altro una gestione non passiva di tale comparto postula un più incisivo intervento degli uffici del Ministero, ed in particolar luogo di quelli preposti al collocamento, cosa che risulta estremamente difficile data l'esiguità dei fondi stanziati.

Si sofferi quindi su altre questioni particolari, quali quella dell'informatizzazione del sistema del collocamento, dell'istituzione delle agenzie per l'occupazione, del ritorno alla funzione originaria della cassa integrazione e della necessità di rinvenire nuovi strumenti per il sostegno dei redditi dei lavoratori disoccupati: tutti questi temi richiedono però anch'essi una forte volontà politica per risolverli e lo stanziamento di adeguate risorse.

A fronte di tutto ciò — a suo avviso — occorre anche intervenire rendendo più equo il sistema fiscale e quello contributivo, nel senso di una tassazione del valore aggiunto e di una riduzione degli oneri impropri, al fine di limitare il peso del sistema fiscale sul lavoro dipendente, liberando così risorse per rendere più competitivo il sistema economico e per rendere possibile un incremento dell'occupazione. Ciò comporta anche un riordino del sistema della fiscalizzazione dei contributi sociali.

Conclude, nel ribadire il proprio disappunto per l'insufficienza delle risorse stanziati in bilancio, che non permette l'avvio di una seria politica di riforma del mercato del lavoro, auspicando una concreta riorganizzazione del Ministero, anche per utilizzare le professionalità rimaste, oggi penalizzate dalla gestione insoddisfacente del Dicastero.

Ad avviso del senatore Napoleoni, la questione fondamentale è quella costituita dall'occupazione e pertanto, per definire idonei interventi, occorre partire dalla constatazione che è dimostrato che nel nostro Paese esiste oggi un distacco tra due elementi prima considerati strettamente connessi: l'andamento del prodotto nazionale lordo e quello dell'occupazione. La constatazione che il *trend* del PNL sia scarsamente influente sull'incremento dell'occupazione compor-

ta la conseguenza che le politiche espansive classiche non sono più ritenute idonee al fine dell'incremento del numero degli occupati, oltre ad essere divenute difficilmente praticabili nella realtà italiana. Occorre pertanto agire — egli dice — secondo nuove direttrici, avendo principalmente di mira i contenuti specifici della spesa pubblica e privilegiando quella parte di essa che, destinata direttamente ad investimenti, può avere i più consistenti effetti diretti sull'occupazione. Tale spesa dovrebbe mirare principalmente alla realizzazione di infrastrutture che costituiscano un valore in se stesso e che siano utili di per sé; in questo quadro — a suo avviso — non può non rilevarsi come la manovra disposta nel bilancio sia ancora insufficiente. Tra l'altro occorre sottolineare che il divario esistente tra gli stanziamenti e la spesa effettiva destinata agli investimenti rischia di vanificare l'intera manovra.

Quanto alla questione del disavanzo, osserva che esso potrebbe essere valutato differenzialmente a seconda degli interventi che va a finanziare: pertanto si potrebbe anche immaginare che un disavanzo maggiore di quello attuale, purchè destinato a spese di investimento, possa avere effetti benefici nei confronti degli altri obiettivi di politica economica, anche se in ogni caso occorrerebbe ridefinire la questione della gestione del debito pubblico e del suo onere.

Auspica, conclusivamente, che nel rapporto che la Commissione renderà alla Commissione bilancio siano evidenziati i rilievi espressi.

Il senatore Mitrotti esordisce lamentando l'inutile rito dell'esame dei provvedimenti di bilancio, quando il Parlamento viene costantemente escluso dalle più importanti decisioni che riguardano i settori investiti dagli interventi legislativi. Occorre, inoltre, che muti la tendenza alla sistematica esclusione del Parlamento nella fase attuativa della legislazione.

Passando ad esaminare il bilancio del Ministero del lavoro, si sofferma sull'entità dei trasferimenti all'INPS, che riguardano la quasi totalità delle spese del Ministero. Se sono vere le gravissime carenze denunciate dal

relatore nella sua relazione, sarebbe opportuno che il Ministro aprisse un'inchiesta mentre il Parlamento dovrebbe negare il proprio voto favorevole sul bilancio del Ministero stesso.

Quanto ai problemi dell'INPS, i cui dissesti travolgono l'intero bilancio previdenziale, non si può fare a meno di affermare che questi derivano dal fatto che la sua gestione di parte sindacale ne condiziona pesantemente l'efficienza.

Quanto ai problemi del collocamento, occorre non solo potenziare gli Ispettorati provinciali del lavoro, ma combattere con fermezza degenerazioni e connivenze: a tal proposito denuncia un recente episodio relativo alla concessione abusiva della cassa integrazione alla ditta CEMENSUD di Monopoli, sul quale il Ministero farebbe bene ad indagare. Altri episodi, come quello della gestione sindacale dell'espulsione e delle riassunzioni dei lavoratori in molte aziende, dimostrano come la gestione sindacale del collocamento e della previdenza crei gravissimi danni ai cittadini e alle finanze pubbliche.

Constatato, poi, che il bilancio del Ministero del lavoro, gravemente compromesso dal fatto di essere costituito principalmente da trasferimenti diretti all'INPS, rappresenta solo il 4 per cento del bilancio dello Stato, auspica una coraggiosa presa di posizione della Commissione, da attuarsi respingendo la tabella all'esame, che è resa tanto più inadeguata dal fatto che reca una consistente diminuzione di stanziamento rispetto all'esercizio precedente in un settore chiave per la realizzazione delle politiche di sviluppo dell'occupazione e dell'economia. È quindi indispensabile ottenere finanziamenti più adeguati sia per lo sviluppo dell'occupazione sia per rendere effettivi i controlli che il Ministero è chiamato a svolgere sul rispetto delle leggi esistenti nel mercato del lavoro. Anche per questo, però, è indispensabile mutare meccanismi normativi, come quello della cassa integrazione, che hanno finora consentito troppo facili abusi da parte di industriali senza scrupoli.

Conclude, auspicando che il Ministro voglia raccogliere le denunce esplicitate in

questa sede e che da prospettive solo enunciate si passi a nuove iniziative legislative in grado di risolvere il problema occupazionale, con particolare riferimento a quello giovanile e del Mezzogiorno.

Ad avviso del senatore Iannone, la questione fondamentale è costituita da quella dell'occupazione, per affrontare la quale occorre mutare il modo di aggredire i problemi e superare l'attuale fase che ha visto nella deregolamentazione e nella liberalizzazione il rimedio ad ogni male. Infatti, malgrado le recenti leggi di stimolo del mercato del lavoro, l'occupazione aggiuntiva da esse creata è stata del tutto insufficiente per modificare un fenomeno di tale gravità sociale. Ciò è tanto più vero nel Mezzogiorno, in cui con maggiore difficoltà si riescono ad attuare i progetti, prevalentemente ad elevato contenuto tecnologico, che sono finanziati dalla più recente legislazione in materia. Occorre, dunque, definire strumenti che tengano in adeguato conto la realtà esistente in varie zone del Paese. Nel Mezzogiorno, infatti, il problema occupazionale, che assume sempre più gravi connotati di carattere sociale, ha una peculiare connotazione rispetto al Centro-Nord: infatti vi è stata una costante crescita del tasso di disoccupazione negli ultimi cinque anni e le proiezioni per il futuro mostrano una divaricazione sempre maggiore tra l'incremento dell'offerta di lavoro e quello dell'occupazione, in costanza anche di proiezioni demografiche di segno fortemente positivo.

Occorre pertanto aggredire con una diversa politica del lavoro, che miri alla modernizzazione e all'incremento della produttività complessiva del sistema, le tre fondamentali questioni che travagliano il Mezzogiorno e che possono essere sintetizzate in quelle meridionale, giovanile e femminile, tenendo presente il fatto che altrimenti la disoccupazione di massa porterà inevitabilmente ad una crisi di civiltà.

Conclude, auspicando lo stanziamento di maggiori fondi da destinarsi agli uffici periferici del Minitsero del lavoro, al fine di potenziare i controlli, anche per sconfiggere fenomeni gravissimi quali quello del ca-

poralato che, grazie al suo collegamento con la criminalità organizzata, si va estendendo pericolosamente nell'intero Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore Rossi ritiene che nel rapporto da rendere alla Commissione bilancio debba essere posto al massimo rilievo il problema dell'occupazione; a proposito di ciò, se è vero che lo sviluppo dell'occupazione non è sempre direttamente connesso a quello del prodotto nazionale, d'altra parte è vero che il ruolo del bilancio e della politica della spesa pubblica non sono indifferenti rispetto allo sviluppo del numero degli occupati. Ciò premesso, si deve constatare come la manovra di bilancio per il 1986 sia indirizzata principalmente verso i trasferimenti all'INPS e quindi sia sostanzialmente inidonea ai fini di sviluppo dell'occupazione. Come d'altra parte non corrisponde neppure al luogo di dar vita ad un nuovo ed efficace sistema di formazione professionale, senza il quale, è inutile illudersi, molte iniziative che potrebbero dar luogo ad incrementi di occupazione, non potranno realizzarsi.

Conclude, auspicando la revisione dei meccanismi delle leggi cosiddette « Marco » e « De Vito », al fine del rifinanziamento degli interventi in esse previsti, per riadeguarlo onde permettere l'avviamento dell'attività di tutte quelle cooperative che in esse hanno fondato le loro speranze. Analogamente, andrebbe rifinanziato il fondo per la cooperazione, i cui stanziamenti risultano oggi già tutti impegnati.

Il senatore Cengarle, premesso che la questione fondamentale ruota intorno al problema dell'occupazione e che, in questo quadro, è indispensabile definire quali siano le misure da adottare per incrementare il numero degli occupati, osserva che, in base alle risultanze dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla questione del tempo di lavoro, difficilmente con il prepensionamento o con la riduzione dell'orario di lavoro si potranno ottenere risultati positivi, mentre è da preferirsi la strada di una maggiore diffusione del lavoro a tempo parziale, ad ogni livello. Tale strumento potrebbe essere utile anche per da-

re una risposta ai gravissimi problemi occupazionali, soprattutto dei giovani, del Mezzogiorno, rischiandosi altrimenti di originare altrettanto gravi problemi di carattere sociale.

Quanto alla proposta del senatore Napoleoni di incentivare gli investimenti a fine di incremento occupazionale, teme che così facendo si potrebbe favorire il riaccendersi dell'inflazione. È invece opportuno indirizzare gli investimenti in determinati settori, destinandone consistente parte al Mezzogiorno, tenendo però presente la necessità che le forze vive locali collaborino ad una simile azione di rilancio.

Quanto ai problemi dell'INPS occorre portare una riflessione sulla necessità di una maggiore sensibilità da parte della dirigenza e degli operatori di quell'ente in merito alle risorse che amministrano e sulla necessità di definire adeguati *standard* di produttività.

Molti dei problemi che travagliano il mondo del lavoro potrebbero inoltre essere positivamente risolti una volta attuata la riforma pensionistica e quella della fiscalizzazione degli oneri sociali, resa oggi possibile dalle nuove condizioni finanziarie in cui si trova ad operare il sistema delle imprese.

Occorre, poi, portare una riflessione sui problemi dell'emigrazione, sui quali la Commissione ha competenza, facendosi carico della necessità di tutelare gli interessi dei lavoratori italiani all'estero: a tale proposito non può fare a meno di sottolineare l'esigenza che sia finalmente esaudito il desiderio di molti di vedersi attribuito il diritto di voto.

In conclusione, nell'esprimere un parere positivo sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio del Ministero del lavoro, non si può fare a meno di sottolineare alcuni problemi di funzionalità, nella speranza che in occasione della discussione del bilancio per il 1988 si possa constatare che essi sono stati risolti, ed in particolare quello relativo ad una gestione più attiva da parte del Ministero dei compiti di sua spettanza. Una maggiore incisività dell'azione ministeriale è indispensabile, per evitare che il Ministero perda il proprio peso politico ed il proprio prestigio, come nei fatti si ha la sensazione che stia accadendo.

Dichiarato chiuso il dibattito, il seguito dell'esame è rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 19,55.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

185^a Seduta

Presidenza del Vicepresidente
MURATORE

Interviene il ministro della sanità Donat Cattin.

La seduta inizia alle 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987)» (2051)**, approvato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987-1989» (2059)**, approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1987 (**Tab. 19**)

(Rapporto della 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Dopo talune precisazioni di carattere procedurale, fornite dal Presidente Muratore, riferisce alla Commissione sul disegno di legge finanziaria il senatore Melotto.

Illustrato il quadro d'insieme del provvedimento, precisa che le disposizioni in materia sanitaria si limitano a quelle contenute nell'articolo 8, relative alla rivalutazione dei limiti di reddito per l'esenzione dai *tickets* ed all'aggiornamento dei finanziamenti previsti dalla legge n. 595 del 1985. Inoltre nella tabella B sono inserite una serie di voci concernenti il Ministero della Sanità. Una voce concernente la revisione dei *tickets* in materia sanitaria è poi contenuta nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Essa si riferisce all'abrogazione del *ticket* sulle visite specialistiche e sulla diagnostica

strumentale, a seguito dell'accordo Governo-sindacati intervenuto in proposito.

Il relatore sottolinea, in via generale, come la spesa sanitaria in questi anni sia risultata sempre in aumento rispetto alle previsioni; in particolare per quanto riguarda i *tickets* non si è stati in grado di fissare minimi di esenzione credibili.

In realtà, ad avviso del relatore Melotto, si tratta di determinare le corresponsabilità periferiche attraverso precise indicazioni sia alle Regioni, finalizzate alla realizzazione di una fattibile programmazione, sia agli operatori ed ai cittadini, attraverso il loro coinvolgimento in una corretta politica di autogestione.

A tal fine, dal momento che dall'applicazione dell'articolo 29 della legge finanziaria del 1986, che indicava tale strada alle Regioni, non sono emersi risultati positivi, il relatore auspica che sia presentato quanto prima dal Governo il provvedimento di modifica della legge di riforma sanitaria onde far chiaramente emergere la corresponsabilità delle Regioni non solo per le uscite ma anche per le entrate.

In proposito il relatore Melotto fornisce una serie di dati relativi alle varie voci di entrate e di spesa in questi ultimi anni.

In particolare rileva che dal preconsuntivo del 1985 la spesa media sanitaria per abitante risulta di 734.000 lire. Solo tre regioni, Basilicata, Lombardia e Molise risultano essere al di sotto delle 700.000 lire per abitante e solo il Friuli e la provincia di Trento hanno un indice superiore ad 800.000 lire per abitante.

Ulteriori dati forniti dal senatore Melotto riguardano le variazioni percentuali della spesa sanitaria procapite delle Regioni nel periodo 1982-1985. Rileva a riguardo come si possano trovare profonde differenze strutturali nella composizione della spesa. Tali connotazioni risultano evidenti dal confronto tra il Lazio e la Sicilia. Nel Lazio ad esempio si

registra, a differenza che nella Sicilia, una forte spesa per l'assistenza ospedaliera convenzionata e per il personale.

Altri dati ancora riguardano i disavanzi regionali e l'incidenza percentuale delle varie voci di spesa sul totale delle spese correnti regione per regione, con particolare riferimento al personale, all'assistenza ospedaliera convenzionata, alle spese farmaceutiche e all'assistenza specialistica.

Dopo aver fornito una analitica documentazione sulla distribuzione della popolazione assistibile per fasce di età, sugli istituti di ricovero e cura pubblici e privati e sul tasso di utilizzazione dei posti letto nonché sulle degenze, il senatore Melotto si sofferma ad illustrare le varie voci che contribuiscono a determinare il fondo sanitario nazionale per il 1987, considerato realistico e pertanto idoneo a correggere quei meccanismi del «pie' di lista» da tutti lamentati. Successivamente il relatore illustra la tabella B allegata al disegno di legge finanziaria per quanto riguarda le voci sanitarie. Fa presente come gli stanziamenti previsti per la prevenzione della cura del diabete mellito, per la raccolta e distribuzione del sangue, per l'indennità di rischio per i tecnici radiologi, per la cura della tubercolosi, per la formazione dei medici specialistici e per il ripiano dei debiti delle USL servano alla copertura di provvedimenti legislativi in avanzato stato di esame presso il Parlamento.

Il senatore Melotto esamina poi le previsioni di spesa in conto capitale, auspicando che con la legge di finanziamento si possa rivedere questa voce alzando la base di partenza come annunciato dallo stesso Ministro della sanità.

Si sofferma infine sul problema del rinnovo del contratto e delle convenzioni. Auspica in proposito che si premi in maniera adeguata la professionalità, anche sul piano economico con la previsione di risorse aggiuntive, tenendo conto dell'esistenza di normative flessibili capaci di coinvolgere concretamente i vari operatori. Si augura anche che siano al più presto approvati i provvedimenti concernenti il ruolo medico e le incompatibilità, quello di modifica del decreto del Presidente

della Repubblica n. 761 del 1979 e la parte non precettiva del piano sanitario nazionale.

Quest'ultimo dovrebbe qualificare le novità previste dalla riforma ed operare la saldatura tra sanitario e sociale, attraverso l'individuazione di poche ma significative azioni. Dovrebbe altresì costituire un mezzo per ancorare il riequilibrio non solamente allo spostamento delle risorse ma a progetti temporali e qualitativi che lo sostanzino.

Successivamente il relatore Melotto riferisce sulla tabella 19.

Il bilancio relativo al 1986 prevedeva una spesa complessiva di 841 miliardi, mentre il bilancio per il 1987 prevede una spesa di 690 miliardi di cui oltre 680 riguardano le spese correnti; rispetto al bilancio precedente vi è quindi una forte riduzione, dovuta essenzialmente alla diminuita consistenza del capitolo 4302 «Rimborso spese di assistenza sanitaria all'estero», giustificata da diverse procedure e modalità per l'erogazione di tale rimborso. Le spese per il personale in servizio ammontano a 175 miliardi, con un aumento del 15 per cento, quelle per l'acquisto di beni e servizi a 286 miliardi e quelle per trasferimenti a 210 miliardi. Il personale in attività di servizio consta attualmente di 5.155 unità, ma nel corso del 1987 dovrebbe aumentare per l'espletamento di alcuni concorsi. Il relatore si sofferma quindi su taluni capitoli di spesa facendo osservare per quanto riguarda il capitolo 2585 riguardante la Croce rossa italiana che vi è stato rispetto al 1986 un aumento di 1 miliardo e 200 milioni e sottolineando anche la necessità di arrivare al più presto alla sistemazione definitiva della posizione della Croce rossa; per quanto riguarda il capitolo 4201, concernente le spese per il funzionamento del sistema informativo sanitario, rileva la congruità dell'aumento dello stanziamento previsto rispetto al 1986, previsto in 26 miliardi. Vi è stato anche un aumento di 10 miliardi per il funzionamento dell'Istituto superiore di sanità ed uno di 10 miliardi e 200 milioni per il funzionamento dell'ISPESL.

I residui passivi di parte corrente — prosegue il relatore — dovrebbero scendere dai 156 miliardi del 1986 ai 122 del 1987 e quelli

in conto capitale da 13 a 5 miliardi. È altresì previsto uno stanziamento di 8 miliardi per gli esercizi 1988 e 1989, finalizzati al riordino del Ministero della sanità. Non sono invece previsti aumenti per il Consiglio sanitario nazionale; è necessario però — egli aggiunge — che la relazione che questo organismo presenta al Parlamento sia tempestiva, altrimenti meglio sarebbe che avesse cadenza biennale. Il Servizio informativo sanitario, inoltre, deve istituire un circuito stabile di comunicazione fra USL, Regioni e Ministero coinvolgendo anche l'ISPEL e l'Istituto superiore di sanità, in modo tale da poter dare al Parlamento informazioni in tempi rapidissimi ed evitando anticipazioni poi smentite. Chiede infine che i consuntivi relativi dell'ISPEL siano trasmessi al più presto e che venga predisposta una relazione specifica sugli asili nido.

Conclude sottolineando la necessità di un coordinamento a livello centrale delle attività di educazione sanitaria e di una maggiore attività del servizio ispettivo, anche per venire incontro ad alcune realtà locali che si trovano in difficoltà oggettive di funzionamento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Biagio Pinto chiede a quanto ammonti precisamente ed a quali stanziamenti faccia riferimento la spesa relativa alle indennità corrisposte ai membri dei comitati di gestione delle USL che recentemente sono state parificate a quelle dei consiglieri comunali.

Il senatore Ranalli ritiene necessario che il Ministro chiarisca al più presto il significato delle sue affermazioni, secondo le quali mancherebbero totalmente fondi per gli eventuali oneri relativi al rinnovo delle convenzioni. Chiede quindi se i 1.800 miliardi previsti possano essere sufficienti per il rinnovo del contratto di lavoro del personale del Servizio sanitario.

Il relatore Melotto fa presente che le spese per il funzionamento degli organi delle USL fanno capo al Fondo sanitario nazionale; si riserva di far conoscere al senatore Pinto l'entità della spesa per le indennità ai membri dei comitati di gestione. I 1.800 miliardi previsti nel bilancio con l'aggiunta di altri

200 sui quali già è stata manifestata una disponibilità di massima dovrebbero essere sufficienti per il nuovo contratto del personale, mentre per le convenzioni non esiste effettivamente alcuna disponibilità.

Il senatore Imbriaco ribadisce la necessità di conoscere quale dovrebbe essere il reale fabbisogno per il soddisfacimento delle richieste avanzate dai dipendenti del settore sanitario.

Il ministro Donat-Cattin fa, quindi, presente che a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 68 del 1986 la contrattazione del personale del Servizio sanitario nazionale è suddivisa in due aree: quella dei medici e dei veterinari e quella riguardante tutto il rimanente personale, nel quale sono stati anche ricompresi i farmacisti che invece tradizionalmente erano assimilati ai medici. La posizione del Governo per quanto riguarda i medici prevede che non ci si possa discostare di molto dalle percentuali di aumento delle retribuzioni stabilite nel triennio per altre categorie del settore pubblico assimilabili a quella medica perchè ugualmente professionalizzate, in primo luogo i dirigenti dello Stato.

Il Ministero del tesoro — osserva — ha previsto che, per ridurre l'eccessivo appiattimento delle retribuzioni intervenuto negli ultimi dieci anni sarebbe necessario mantenere fermo il potere di acquisto della quinta qualifica funzionale ed aumentare in misura differenziata quello delle qualifiche superiori; per i medici si potrebbe quindi arrivare ad aumenti annuali del 10,5 per cento calcolati sulle sole voci di retribuzione tabellare; occorre tener presente che in via generale per il rimanente personale gli aumenti nei tre anni dovrebbero essere rispettivamente del 6, del 4 e del 3 per cento, per rimanere in linea con i tassi di inflazione programmati: il Governo non ritiene quindi compatibili con le attuali disponibilità di bilancio le richieste dei medici che prevedono il recupero di tutto il potere di acquisto perso a partire dal 1970.

Sarà necessario coinvolgere — a suo avviso — anche le Regioni nella vicenda del rinnovo delle convenzioni giacchè eventuali disponibilità a tal proposito possono venire solo

da economie derivanti da una razionalizzazione del servizio a livello locale. Ma anche per quanto riguarda i medici ospedalieri è necessario che eventuali aumenti differenziati rispetto a quelli relativi alla generalità del pubblico impiego, siano correlati ad un aumento della qualità dei servizi prestati: ciò in quanto il Ministero intende tutelare anche gli utenti del Servizio sanitario; non è poi assolutamente possibile che tali aumenti differenziati riguardino anche i medici a tempo definito come sembrano chiedere ora i rappresentanti dei sindacati autonomi. In questa situazione anche i medici convenzionati saranno indotti a chiedere aumenti uguali a quelli degli ospedalieri anche perchè essi non percepiscono indennità di contingenza; nei bilanci precedenti non vi è però alcun accantonamento per il rinnovo delle convenzioni.

Conclude rilevando la necessità di far conoscere in modo compiuto all'opinione pubblica i termini della vertenza contrattuale in

corso, e sottolinea che l'offerta del Governo prevede per i primari una retribuzione tabellare di 77 milioni lordi annui.

Il senatore Biagio Pinto sottolinea, quindi, la necessità di prevedere che i medici ospedalieri possano percepire le compartecipazioni anche per l'attività privata effettuata nell'ambito degli ospedali.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Muratore avverte che la Commissione è convocata per martedì 2 dicembre alle ore 17,30 e per mercoledì 3 dicembre alle ore 9,30 per il seguito dell'esame congiunto del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1987 (Tabella del Ministero della sanità) e del disegno di legge finanziaria 1987.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

59ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO
indi del Vice Presidente
CALICE

Interviene il Ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e provvedimenti relativi a pubbliche calamità » (2049)

(Esame e rinvio)

Il Presidente dà anzitutto lettura dei pareri pervenuti da parte della 1ª e della 5ª Commissione. La 1ª Commissione ha espresso parere favorevole, condizionato alla introduzione di alcune modifiche, ed ha osservato, in via generale, che i reiterati interventi legislativi in materia di calamità naturali hanno dato luogo ad una situazione di grave disordine normativo, sì che appare ormai necessaria una meditata opera di razionalizzazione. Occorre dunque dare un quadro di certezza agli operatori ed alle popolazioni danneggiate, assicurando — pur nella diversità delle singole situazioni — una tendenziale omogeneità delle misure previste, al fine di scongiurare disparità di trattamento fra le singole aree territoriali.

La 5ª Commissione ha espresso parere favorevole, proponendo però un nuovo testo dell'articolo 10, recante la copertura finanziaria del decreto-legge.

Il presidente Coco assicura che si terrà conto dei pareri espressi, rilevando però che la razionalizzazione degli interventi normativi in materia di calamità naturali potrà essere conseguita solo a seguito dell'approvazione del disegno di legge sulla difesa del suolo, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Il ministro Zamberletti osserva che il nuovo testo dell'articolo 10, proposto dalla Commissione bilancio, non reca innovazioni sostanziali, portando solo una formulazione più corretta dal punto di vista tecnico-finanziario. In ordine poi alle osservazioni formulate dalla 1ª Commissione, va sottolineato — egli afferma — che è comunque già ravvisabile, nella successione degli interventi legislativi, una tendenza ad assicurare la omogeneità dei trattamenti: forse però questo criterio va seguito con maggiore determinazione, soprattutto per quanto concerne la questione delle aspettative degli amministratori dei comuni colpiti da calamità naturali. Il globale riordinamento della materia, conclude il Ministro, sarà comunque prevedibilmente assicurato dal disegno di legge che, alla Camera dei deputati, la Commissione interni ha già licenziato per l'Aula.

Svolge quindi la relazione il senatore Scardaccione, il quale rinvia anzitutto alla relazione governativa al disegno di legge di conversione, notando poi come l'inserimento di disposizioni a favore di particolari zone inevitabilmente determini un'attesa da parte dei cittadini di altre località anch'esse colpite. Va comunque dato atto al ministro Zamberletti — afferma il relatore — di un forte impegno per evitare discriminazioni tra le località. Invita poi a costituire una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti che saranno presentati, prean-

nunciando a tale proposito che egli stesso avanzerà alcune proposte, in particolare per la zona di Olbia; si può anche cogliere l'occasione di questo decreto per modificare la normativa sulle zone terremotate su alcuni specifici aspetti, ad esempio allo scopo di dirimere alcune questioni che sono sorte in ordine al condono in materia edilizia.

Il ministro Zamberletti ricorda che, durante l'esame del disegno di legge che poi è divenuto legge e reca il numero 730 dell'anno in corso, erano stati avanzati molti emendamenti che in quella sede non apparivano accettabili. Il Governo prese allora l'impegno di inserire le disposizioni recate da quegli emendamenti in un successivo decreto-legge, che è appunto quello ora all'esame. Ribadisce poi i limiti degli interventi del dipartimento di cui è responsabile, che sono finalizzati essenzialmente a salvaguardare l'incolumità della popolazione da pericoli incombenti, provvedendo — ove occorra — al ricovero in sistemazioni di emergenza di chi è stato costretto ad abbandonare il proprio domicilio. Il ministro Zamberletti dà poi conto di alcune particolari disposizioni recate dal provvedimento in esame, sottolineando l'opportunità di riaprire i termini per la presentazione delle domande previste dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, di agevolare l'insediamento delle strutture di servizio e di assicurare l'ordinata gestione degli alloggi edificati in località Monteruscello, nel comune di Pozzuoli. Il decreto-legge all'esame — conclude il Ministro — reca poi alcune disposizioni, che hanno sostanzialmente natura interpretativa di norme già vigenti, per esempio per quanto riguarda il rapporto tra autorità regionali ed uffici di protezione civile.

Il presidente Coco dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Calice dà atto al ministro Zamberletti di avere, con l'emanazione del decreto-legge all'esame, rispettato gli impegni assunti durante la discussione della legge n. 730; resta però inaccettabile un modo di legiferare che reca pericolosi stravolgimenti istituzionali, e giustamente è stato criticato

dalla 1^a Commissione. Anche la 5^a Commissione — egli dice — è pervenuta alla formulazione del suo parere dopo una lunga e drammatica discussione, nel corso della quale la norma di copertura finanziaria è stata vivacemente criticata anche da esponenti della maggioranza: in particolare è stata valutata negativamente la scelta di ricorrere all'indebitamento per la metà circa della spesa. In tale situazione, egli si dichiara contrario alla costituzione di un comitato ristretto, ritenendo necessaria la discussione in Commissione di tutte le proposte di modifica. Deplora poi un certo lassismo che sembra ormai costantemente praticato in ordine alle aspettative concesse agli amministratori comunali, come dimostrano anche il comma 4 dell'articolo 3, nonché il comma 6 dell'articolo 6 del provvedimento all'esame. Condivide poi le critiche espresse dalla 1^a Commissione in ordine alla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, prevista dal comma 4 dell'articolo 6, che effettivamente può dare luogo a facili frodi, come pure vanno accettati i rilievi sulla genericità del comma 5 dell'articolo 7, che prevede l'assunzione straordinaria di 150 unità lavorative a Pozzuoli, senza però specificare se le assunzioni si intendono a termine, assegnando al prefetto di Napoli una funzione, di cui non si comprende la natura, in ordine a tali assunzioni.

Il senatore Calice ricorda poi che alla fine dell'anno scadrà la normativa sul collocamento nelle aree terremotate e che è assolutamente necessario favorire rapporti più distesi tra le parti sociali in quelle zone, chiarendo in particolare quale ruolo devono svolgere i contratti di formazione e lavoro, che spesso sono stati utilizzati per fini diversi da quelli previsti dalla legge. Va poi rilevato che la riapertura dei termini dell'articolo 32 della legge n. 219 comporta una modifica della gestione-stralcio, con riferimento alle nuove aziende, e ciò rende tanto più urgente l'esigenza di assicurare un ruolo alle forze sociali e alle istituzioni regionali nell'effettuazione degli interventi nelle aree terremotate.

Il ministro Zamberletti dichiara che a suo parere è possibile individuare un più stretto rapporto con le commissioni speciali co-

stituite dalle regioni, che già operano proficuamente.

Il senatore Calice conclude il suo intervento prospettando l'eventualità di riservare una quota degli stanziamenti del Ministero del bilancio per le nuove iniziative volte alla industrializzazione delle aree interne della Campania e della Basilicata, colpite dal terremoto.

Il presidente Coco ricorda che la Commissione ha svolto una indagine conoscitiva sulla industrializzazione nelle aree terremotate, la cui relazione conclusiva verrà presentata quanto prima. La decisione se costituire un comitato ristretto per l'esame degli emendamenti al decreto-legge in titolo potrà essere presa a conclusione della discussione generale.

Il senatore Calice preannuncia che i senatori comunisti presenteranno alcuni emendamenti.

Il senatore D'Amelio condivide i rilievi critici formulati dalla 1^a Commissione, sottolineando la oggettiva complessità della materia e rivendicando però anche a merito del Parlamento e del Governo la emanazione dei numerosi provvedimenti legislativi che si sono succeduti.

Il senatore De Cinque rileva che certamente l'accavallarsi dei provvedimenti ha determinato numerose incongruenze e persino difficoltà di lettura dei testi. È oggi evidente — a suo avviso — l'esigenza di pervenire ad una razionalizzazione, anche per evitare che le esigenze rimaste insoddisfatte in occasione di un decreto-legge comportino poi inevitabilmente il ricorso a nuove disposizioni, senza che mai si possa pervenire ad una normativa organica. Chiede poi che venga predisposto un piano di sviluppo economico e sociale per le zone dell'Italia centrale colpite da terremoti successivamente al 1981, preannunciando una proposta di elevazione del contributo per gli insediamenti industriali in tali zone, alle quali deve essere anche estesa la rete di metanizzazione; sono quanto mai necessarie anche nuove opere stradali e di edilizia, par-

ticolarmente per quanto concerne le riparazioni degli edifici di culto danneggiati.

Il senatore Gioino deplora vivamente che la Confindustria abbia ritirato i suoi rappresentanti dalla Agensud, solo tre giorni dopo l'emanazione del decreto all'esame. Tale decisione della Confindustria contraddice nettamente l'atteggiamento di disponibilità delle forze politiche e richiede una presa di posizione della Commissione.

Il presidente Coco dichiara che sta valutando la possibilità di proporre egli stesso un ordine del giorno sull'argomento.

Il senatore Scardaccione afferma che l'Agensud potrà continuare i suoi lavori anche senza i rappresentanti della Confindustria.

Il senatore Visconti ricorda che gli interventi della Protezione civile devono essere limitati sia nel tempo che nelle finalità ed auspica che in futuro la riforma del Ministero dei lavori pubblici possa consentire una più organica difesa del suolo. Sottolineata poi la inadeguatezza delle prospettive con le quali si è proceduto alla costruzione del nuovo insediamento di Monteruscello, la cui gestione presenta infatti oggi gravi difficoltà, invita ad esaltare il ruolo delle amministrazioni locali del Mezzogiorno, senza illudersi sulle pretese capacità risolutive delle nomine dei commissari *ad acta*, al cui operato vanno posti precisi termini temporali.

Il senatore Saporito invita a non sottovalutare le critiche di particolarismo e disorganicità che ormai da molte parti vengono formulate nei riguardi degli interventi legislativi a favore delle aree colpite da calamità naturali. È necessaria — egli dice — una visione d'insieme, che impedisca diseguaglianza di trattamento e permetta il passaggio da interventi d'emergenza a piani globali di sviluppo.

Il seguito della discussione è quindi inviato alla prossima seduta, fissata per mercoledì 3 dicembre alle ore 15.

La seduta termina alle ore 19,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 9.

MATERIE DI COMPETENZA

Seguito dell'esame del seguente atto:

Schema preliminare di decreto del Presidente della Repubblica sul riordinamento degli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

(Da emanare ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 64 del 1986)

Il deputato Nucara ricorda come in data 7 ottobre 1986 il Ministro per il Mezzogiorno ha inviato una sua proposta di decreto, per il riordino degli Enti collegati all'intervento straordinario, che contiene deroghe alla legislazione vigente. Peraltro la delega al Governo per adottare provvedimenti in deroga era ampiamente scaduta, essendo trascorsi i 90 giorni previsti dalla legge.

Inoltre lo schema di decreto, sempre in violazione del disposto dell'articolo 6 della legge n. 64 del 1986, si propone la costituzione di una società per la progettazione e il coordinamento degli Enti. Per quanto riguarda la progettazione la proposta si riallaccia alla disposizione recata dalla lettera a) dell'articolo 6, punto 2, della legge n. 64, ampliando i compiti alla progettazione di opere per enti pubblici e enti locali, ad attività per favorire l'occupazione giovanile, ad attività di promozione e diffusione delle informazioni.

La deroga si configura non quale ampliamento di compiti bensì loro stravolgimento per quanto riguarda la funzione di coordi-

namento degli Enti collegati. Si tratta di innovazioni assolutamente non contemplate dalla legge e in conflitto con i principi dell'ordinamento relativi alle partecipazioni societarie.

L'articolo 4, punto 1, della legge n. 64 stabilisce infatti che l'Agenzia « concorre » con gli Enti collegati all'attuazione degli interventi previsti per il Mezzogiorno. L'articolo 17 punto 9 della stessa legge stabilisce poi che l'Agenzia subentra nei rapporti politici e finanziari facenti capo alla cessata Cassa per il Mezzogiorno e che ad essa siano trasferiti a titolo gratuito i fondi di dotazione dell'ISVEIMER, IRFIS e CIS, i capitali delle società FINAM, FIME, INSUD ed ITAL-TRADE, e le quote di associazione allo IASM, FORMEZ e SVIMEZ.

In base alle norme richiamate l'Agenzia in quanto azionista di maggioranza è responsabile per l'ordinamento giuridico della gestione di tali partecipazioni. Non ha pertanto alcuna legittimità la proposta di delegare alla nuova società FINCOPEM la facoltà di coordinamento, di controllo, di definizione dei programmi, di verifica dell'assetto delle partecipazioni finanziarie, di formulazione di pareri sulla gestione finanziaria, sulla retribuzione e trattamento giuridico del personale, sui compensi riconosciuti agli organi sociali.

La questione non è però solo giuridica.

Il Ministro per il Mezzogiorno nella sua proposta prevede non solo che il controllo ed il coordinamento ma persino la relazione sulle attività degli Enti debba essere fatta dalla nuova società, sottraendo così all'Agenzia uno dei compiti più significativi che essa è chiamata a svolgere dalla legge n. 64 del 1986 (articolo 4 punto 1 e articolo 4 punto 3). Si tratta dunque di un chiaro atto di sfiducia nei riguardi del Comitato di gestione dell'Agenzia nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1986, onde si pone anche un problema di permanenza in carica degli amministratori nominati.

Il deputato Parlato, intervenendo nella discussione preliminare intorno allo schema di decreto del Presidente della Repubblica, dice di volersi richiamare al documento della Corte dei conti che a suo avviso consente di valutare con maggiore profondità la questione relativa al riordino degli Enti promozionali.

In primo luogo si pone il problema della proiezione territoriale degli enti già collegati alla ex-Casmez. Domanda quando mai si sia avuta una conferenza annuale unitaria degli Enti collegati nelle singole regioni e quale sia la proposta del decreto intesa a riattivare questa esigenza normativa. Si tratta di una ipotesi clamorosa, che investe il collegamento tra enti di promozione nelle Regioni meridionali. Essa sta a dimostrare con un ormai consolidato giudizio negativo, quale si riflette negli stessi documenti della Corte dei conti, non trovi alcuna corrispondenza sul piano propositivo.

In difetto delle necessarie correzioni gli interventi promozionali nel Mezzogiorno hanno finito per scivolare non tanto e non solo lungo la falsariga delle sollecitazioni clientelari ma sono andati a risucchio sempre di indicazioni comunque parziali e particolaristiche. Si è indubbiamente avvertita l'assenza di iniziativa del Ministero, e gli enti hanno finito per configurarsi quali feudi chiusi e corporativi.

La società proposta, cioè a dire la FINCOPEM, non esprime un potere di sintesi reale perchè esso non può non risiedere a valle, nel momento del coordinamento tra intervento ordinario e straordinario. Vuole dire che la sintesi può avere sede solo nel luogo dove si definiscono certezze preliminari e si ha il potere di stimolare la confluenza tra intervento ordinario e straordinario.

Ricorda come il grado di integrazione dell'economia centro-settentrionale e meridionale ha subito progressivamente alterazioni e quindi gli Enti collegati dovranno intervenire all'interno di un'area che ha subito rilevanti modifiche. In questa situazione il coordinamento degli Enti assume uno spessore maggiore del semplice meccanismo ri-

volto al censimento ed alla eliminazione delle difformità operative.

Si richiama peraltro all'apprezzabilissima relazione dell'onorevole Soddu e dice di non essere contrario alla proposta di insediare il centro di coordinamento all'interno della struttura del Dipartimento, presso la Presidenza del Consiglio.

Scorrendo le pagine della relazione e della proposta di decreto ha trovato che il riordino degli Enti dovrebbe avere per scopo la promozione di nuove iniziative e il consolidamento di quelle esistenti. Si domanda come sia possibile, almeno di non voler secondare processi assai difficilmente reversibili, non operare un minimo di selezione per la attività pregressa.

Un'altra questione investe i temi della tecnologia, il suo impiego consapevole e la distribuzione tra le aree meridionali. Egli che in passato ha avanzato numerose critiche relativamente allo scarso impiego della tecnologia nel Mezzogiorno ha dovuto ora ricredersi e riconoscere che da questa area non promanano domande rivolte al miglioramento tecnologico. Ma se questo è il problema, allora, come ha rilevato l'onorevole Soddu, occorre si dirigano gli sforzi in direzione dell'ambiente, diffondendo cultura imprenditoriale e capacità di iniziativa. Per andare su questa direzione occorre anche che siano ricondotti ad una visione unitaria gli obiettivi che sono assegnati agli enti collegati.

Vuole precisare che la distribuzione territoriale degli interventi promozionali non deve svolgersi nel senso di registrare pedissequamente le tendenze di una economia che si presenta nel Mezzogiorno a macchia di leopardo. Se le società per azioni però dovranno perseguire i fini privatistici allora si muoveranno o saranno portate a muoversi nell'area della redditività intensificando i processi di divaricazione.

Si sofferma quindi sul problema delle Partecipazioni statali le quali si trovano davanti ad un bivio: o sono in grado di svolgere un ruolo di guida per lo sviluppo del Mezzogiorno ovvero continueranno ad allargarsi verso settori disparati che nulla hanno

a che vedere con la funzione di questo comparto dell'economia pubblica. Ricorda come attualmente le partecipazioni statali effettuino investimenti nel Mezzogiorno abbondantemente al di sotto della quota di riserva.

Alla luce delle considerazioni svolte appare incomprensibile il disegno volto ad attribuire in seno alle società finanziarie di promozione una posizione di minoranza alle Partecipazioni Statali.

Dopo aver chiamato le questioni della mobilità del personale che devono essere affrontate secondo criteri di professionalità e competenza, sulla base di principi obiettivi fissati attraverso consultazioni con i sindacati (articolo 2/*bis* della legge n. 775), si interroga sui compiti assegnati alla FINCOPEM relativi alla fornitura e diffusione dell'informazione. Gli sembra che una società finanziaria non possa svolgere un ruolo di diffusione dell'immagine che verrebbe ricondotta nel segno dell'informazione parziale e politicizzata.

Poteri esclusivi riconosciuti al Ministro per la nomina della maggioranza dei consiglieri di amministrazione dimostrano, ove ce ne fosse ancora bisogno, come la FINCOPEM debba essere cancellata. Addirittura fuori di luogo appare la pretesa di caricare su una società finanziaria il peso dell'elaborazione di strategie di lungo periodo.

Conclude soffermandosi in particolare sui problemi relativi ai singoli enti promozionali.

Rileva come la FINAM debba farsi carico dei problemi del recupero della presenza dei giovani nel territorio. Per la FIME invece occorre siano precisati i settori ai quali le piccole e medie imprese dovranno appartenere per ricevere i benefici promozionali.

Ricorda come l'ITALTRADE presenti problemi di ripianamento dei *deficit* pregressi. Gli sembra inoltre ridicolo prevedere la facoltà e non l'obbligo di coordinamento con l'Istituto del Commercio Estero, questione preliminare ai fini dell'aumento delle quote di esportazione meridionale.

Mentre sarebbe auspicabile che il FORMEZ possa recuperare funzioni territorial-

mente definite, sottolinea come non siano chiare le funzioni riconosciute allo IASM. Già il collega Soddu ha sollevato la questione, soffermandosi in particolare sulla gestione delle opere che invece è di pertinenza degli enti locali.

Il deputato Napoli sostiene che il problema principale riguarda non tanto la stesura degli statuti degli enti promozionali quanto la attività esplicata in attuazione dei compiti di istituto. Non si tratta a suo avviso di alimentare polemiche bensì di concorrere, attraverso passaggi politici e giuridici, onde evitare che gli inconvenienti si riproducano.

Esiste indubbiamente il problema reale, quello del coordinamento di enti divenuti paurosamente autonomi, svincolati gli uni dalla conduzione degli altri. Il coordinamento dovrà coinvolgere i contenuti dell'attività, dirigendola alla salvaguardia di obiettivi essenziali. Precisa come l'esigenza da lui sottolineata investa in primo luogo la sfera economica. Non si vede infatti perchè le imprese private ed anche quelle pubbliche debbano organizzarsi sulla falsa riga della *holding*, mentre il Mezzogiorno vive una fase di esasperato autonomismo e parcellizzazione delle iniziative. Resta chiaro che, laddove le capacità di sviluppo sono più deboli, la frantumazione degli interventi contribuisce ad aggravare i processi involutivi.

La legge n. 64 ha individuato alcune soluzioni che dovrebbero muoversi in questa direzione, per esempio l'istituto dell'accordo di programma.

Non sa se la FINCOPEM possa invece costituire un passaggio adeguato nella direzione migliore. Tuttavia deve essere in ogni caso preservata una idea ed un principio di collegamento, non soltanto politico ma tecnico, tale da incrementare la cultura dello sviluppo.

Entrando maggiormente nel merito del decreto per il riordinamento degli enti promozionali osserva come gli statuti della FIME, FINAM, INSUD ed ITALTRADE debbono osservare il modello delle società finanziarie, che possono anche andare in passivo ma devono comunque seguire criteri economici.

A suo avviso si impone anche un problema di coordinamento nel settore delle ban-

che a medio termine operanti nel Mezzogiorno: CIS, ISVEIMER, IRFIS.

IASM e FORMEZ non possono essere trasformare in società per azioni. La forma giuridica deve consentire agli enti di erogare servizi, ottenendo in cambio certi risultati e non la redditività delle iniziative. Anche nel settore si impone l'esigenza di un coordinamento adeguato, finalizzato ai contenuti e agli obiettivi stabiliti dalla legge.

Il senatore Cannata comunica che il suo Gruppo si impegna a proseguire e partecipare alla discussione nella misura in cui il Ministro prenda atto della volontà del Parlamento e ritiri il decreto.

Ricorda come la legge preveda che nel caso di deroghe debba essere acquisito formalmente il parere della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Qualora il Consiglio di Stato dovesse licenziare definitivamente il testo, sorgerebbe la delicatissima questione di quale esito possano avere le osservazioni e le modifiche suggerite dalla Commissione. A questo punto è sua opinione che la Commissione non possa procedere oltre, con il rischio di fornire un avallo ad una operazione che si configura quale violazione procedurale della legge n. 64.

Invita il Presidente Barca a rappresentare ai Presidenti delle due Camere la situazione procedurale.

Dopo che il Presidente ha letto la sua dichiarazione, quale risulta dal verbale della seduta di martedì 11 novembre il Ministro De Vito prende la parola per fornire alla Commissione alcune precisazioni.

Egli si è impegnato, sia nell'ipotesi che il decreto contempli delle deroghe alla legislazione vigente come nel caso contrario, ad acquisire il contributo della Commissione in vista del successivo adempimento formale del Consiglio dei Ministri il quale dovrà in ultima istanza pronunciarsi in merito al DPR.

Il deputato Ciocia suggerisce a nome della sua parte politica al Ministro De Vito di ritirare il decreto perchè la proposta presentata travalica la strategia, e il senso stesso della legge n. 64, come del resto ha iniziato ad attuarsi attraverso la istituzione del Diparti-

mento. Preannuncia che la sua parte politica si pronuncerà in ogni caso negativamente in seno al Consiglio dei Ministri.

Il deputato De Luca crede sia stato opportuno trattare questo argomento, perchè si rischia di perdere di vista la questione centrale: lo spostamento di competenze e di ruoli ad una società per azioni, che si appropria di compiti di pertinenza dell'Agenzia e del Dipartimento. Si domanda quale sia la funzione principale del Dipartimento se non quella di operare il coordinamento in settori strategici quali quelli che interessano le società promozionali. D'altra parte la precipua funzione dell'Agenzia rimane prevalentemente circoscritta alle opere pubbliche.

Sotto i profili evidenziati la FINCOPEM produce un *vulnus* evidente, e pertanto la sua parte politica chiede il ritiro del decreto. Se il Ministro non accoglie la richiesta, la discussione finirebbe per coinvolgere non solo il decreto ma il problema più ampio ed interconnesso della legge n. 64 e della politica meridionalista.

Il deputato Soddu chiede una pausa. Il presidente e la commissione consentono.

(La seduta sospesa alle ore 12 riprende alle ore 12,10).

Alla ripresa della discussione il deputato De Luca dice che il problema consiste nel trovare una formula tecnica che consenta alla Commissione di continuare l'esame adoperando gli strumenti della competenza formale.

Dopo un intervento del senatore Cannata e del deputato Ambrogio i quali ricordano il precedente del decreto istitutivo del Dipartimento, che ha visto svilupparsi una intenso dialettica in seno alla Commissione tra le forze politiche e tra Parlamento e Governo, si conviene di approvare un documento contenente i punti di seguito indicati.

La proposta porta la firma dei deputati De Luca, Nucara e Ciocia ed incontra il consenso del Ministro De Vito.

« La Commissione per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, sulla base della discussione generale svolta in ordine allo

schema preliminare del decreto del Presidente della Repubblica sul riordinamento degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, ritiene che nello schema adottato si ravvisa l'esistenza della deroga alla legislazione vigente e pertanto, a norma dell'articolo 6 primo comma, della legge n. 64

del 1986, la Commissione stessa debba esprimere il proprio parere nei termini formali previsti dalla legge, invitando il Ministro a dare tempestivo avviso di ciò al Consiglio di Stato per gli adempimenti di rito ».

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

Presidenza del Presidente

ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 8.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE SULLA CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E LUCANIA

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Rizzo lamenta che la proposta di legge n. 3970 sia stata assegnata in con-

giunta alla 2^a e 4^a Commissione. Sottolinea l'opportunità di un intervento della Commissione affinché si possa avere una diversa assegnazione, che escluda la fattispecie dell'esame congiunto.

Il presidente Alinovi, nel concordare con l'opportunità sottolineata dal deputato Rizzo, auspica che nel frattempo i Gruppi parlamentari delle due Commissioni possano richiedere il trasferimento dei provvedimenti in sede legislativa.

Fa quindi presente che la restante parte della seduta, data la delicatezza dei temi trattati, dovrà svolgersi in modo riservato. Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle ore 10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Avverte altresì che di essa sarà redatto il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con lettera del 26 novembre scorso, il Presidente della Camera ha informato di aver chiamato a far parte della Commissione il deputato Giovanna Filippini, in sostituzione del deputato Antonio Bernardi, dimissionario. Fa inoltre presente che, dovendo sostituire il deputato Angela Maria Bottari nella Sottocommissione per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del regolamento della Commissione a nominare il deputato Giovanna Filippini.

Il Presidente comunica successivamente che:

con lettera del 24 novembre scorso, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del

Consiglio dei ministri ha trasmesso il verbale della riunione, tenutasi il 31 ottobre scorso, della commissione paritetica di cui all'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103, concernente le entrate pubblicitarie della RAI per il 1987. Il documento, già trasmesso ai componenti la Commissione, sarà esaminato dalla Sottocommissione competente;

con lettera del 24 novembre scorso, il presidente della RAI ha informato che il consiglio di amministrazione della concessionaria ha proceduto alla nomina del consigliere Leo Birzoli alla carica di vicepresidente;

con lettera del 13 novembre scorso, il presidente della RAI ha inviato il volume n. 77 della serie «Dati per la verifica dei programmi trasmessi». Copia del volume è stato distribuita a tutti i componenti la Commissione;

con lettera del 20 novembre scorso, il direttore generale della RAI ha affrontato il problema dei ricavi dell'azienda per il 1987. Il documento è stato inviato a tutti i commissari. La questione sollevata sarà esaminata nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi;

con lettera del 19 novembre scorso, il direttore delle Tribune ha prospettato l'opportunità di modificarne il calendario, prevenendo lo slittamento degli incontri-stampa già fissati per il 19 dicembre prossimo e per il 4 febbraio 1987. Il documento è a disposizione dei commissari. Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Comunica successivamente che:

con lettera del 17 novembre scorso, il deputato Pollice, prendendo lo spunto dagli episodi della mancata apparizione dell'attore Gian Maria Volontè alla trasmissione *Domenica in* e dalle polemiche seguite all'apparizione in diretta del comico Beppe Grillo nell'ultima trasmissione di *Fantastico*, rileva

come la linea informativa delle testate — definita scandalosa —, la caduta di buon gusto dei programmi «a contenitore» e la presenza soffocante dei partiti in ogni trasmissione del servizio pubblico impongano un intervento urgente ed incisivo della Commissione, la quale deve esercitare i poteri che la legge le attribuisce con incisività, riaffermando in tal modo il proprio ruolo di garanzia. Il documento è a disposizione dei commissari.

Fa altresì presente che:

con lettera del 14 novembre scorso, il deputato Stanzani Ghedini ha protestato per la lacuna riscontrata nella trasmissione *30 anni della nostra storia*, diffusa il 13 novembre scorso. In essa è stato pressochè ignorato un fatto di eccezionale importanza verificatosi nel 1970: l'approvazione della legge sul divorzio. Ha altresì stigmatizzato l'informazione complessiva del servizio pubblico e, in particolare, quella diffusa dal TG1 e dalla prima rete televisiva;

con lettere del 19 e 25 novembre scorsi, il deputato Pollice ha protestato per la costante discriminazione attuata dal TG3 regionale della Calabria ai danni di democrazia proletaria; ha altresì lamentato la totale mancanza di informazione, nelle testate a diffusione sia nazionale sia locale, sul convegno di Calabritto del 24 novembre scorso, dedicato ai problemi della ricostruzione dopo il terremoto del 1980.

I documenti, che sono a disposizione dei commissari, sono stati trasmessi al presidente ed al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. Le questioni sollevate sono state affidate all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

Vengono introdotti in aula il presidente della RAI Manca, i consiglieri di amministrazione Acquaviva, Balocchi, Bernardi, Bindi, Birzoli,

Firpo, Follini, Grazioli, Menduni, Orlandi, Pedullà, Romanò, Roppo, Zaccaria e Zincone ed il direttore generale Agnes.

Il Presidente, rivolto a nome della Commissione un saluto e rinnovato l'augurio di un proficuo lavoro al Presidente, ai componenti il consiglio di amministrazione ed al direttore generale della RAI, sottolinea come all'incontro odierno la Commissione annetta grande importanza. Infatti i problemi che riguardano il settore di cui, nei rispettivi ambiti di competenza, la Commissione, il Consiglio e l'azienda si occupano sono numerosi ed ancora in parte irrisolti. Ma anche le potenzialità sono notevoli ed è doveroso individuarle e svilupparle per definire sempre meglio il ruolo e la specificità del servizio pubblico all'interno del sistema radiotelevisivo misto.

Vi è — per quanto riguarda la RAI — una duplice sfida da cogliere. La sfida a fare sempre più del servizio pubblico — certamente senza detrimento per l'ascolto — uno strumento di crescita civile e culturale del paese. La sfida delle nuove tecnologie impegna a progettare ed attuare tempestivamente — e con mezzi finanziari idonei — programmi sempre più avanzati di potenziamento del mezzo radiotelevisivo. È il nuovo che viene incontro incessantemente agli operatori del settore, ai quali spetta il compito non facile di tradurlo in ulteriori occasioni di sviluppo.

Vi sono poi problemi che riguardano l'intero assetto del sistema ed, in quanto tali, superano le competenze della Commissione la quale auspica che vengano al più presto risolti con un adeguato strumento legislativo.

Certamente molte sono le difficoltà — conclude il Presidente — che la Commissione ha dovuto e dovrà affrontare; essa sente tuttavia il dovere di svolgere nel modo migliore i compiti istituzionali che la legge vigente le affida. I componenti la Commissione sono consapevoli del dovere di svolgere funzioni di garanzia di rilievo costituzionale. La circolazione di idee e di informazioni fra Commissione, consiglio ed azienda è il presuppo-

sto necessario per l'espletamento di questi compiti. A tal fine è stata promossa l'odierna audizione.

Prende quindi la parola il Presidente della RAI Manca.

L'oratore tiene anzitutto a sottolineare che il nuovo consiglio di amministrazione ha avviato una riflessione sulle prospettive e sui compiti del servizio pubblico e sulle scelte attraverso le quali rafforzare l'identità della RAI e il suo ruolo nel sistema radiotelevisivo nazionale. Questa riflessione ha già cominciato a dispiegarsi in una logica di lavoro di carattere istituzionale e non di riproduzione meccanica di rapporti di maggioranza e di opposizione. Incoraggia tale avvio il fatto che il consiglio abbia approvato all'unanimità una delibera nella quale sono espressi interesse e consenso sulle linee strategiche e sugli obiettivi delineati nella relazione da lui svolta nella seduta del 23 ottobre scorso, e che la successiva relazione del direttore generale sia stata assunta come base di lavoro del consiglio stesso.

Il Presidente Manca rileva che il sistema radiotelevisivo misto è, di fatto, una realtà ormai irreversibile che dovrà quanto prima essere regolamentata da una legge concepita come strumento di governo delle incessanti trasformazioni del settore; in esso le possibili sinergie tra pubblico e privato possono consentire di affrontare in modo adeguato la spinta all'internazionalizzazione del sistema dei *media*, che sarà sempre più avvertita nel prossimo decennio, evitando in particolare il rischio di una dipendenza commerciale e culturale dalle aree forti del sistema televisivo mondiale.

Il ruolo del servizio pubblico prende forma a partire dalla consapevolezza di questi squilibri e di queste distorsioni dei meccanismi di mercato: esso deve introdurre nel sistema obiettivi e finalità che le dinamiche del mercato non garantiscono, ricercando un innalzamento qualitativo della cultura di massa e sviluppando una identità di linguaggi e di contenuti dell'industria culturale nazionale. Il servizio pubblico deve così ricercare — prosegue il presidente Manca — la massima diversificazione dei linguaggi e dei contenuti, per sviluppare un dialogo con tutti i se-

gimenti di pubblico, con tutte le aree sociali e culturali, anche con quelle che la logica di mercato condannerebbe alla marginalità. Lo sforzo è quello di favorire una maturazione critica del pubblico, che si ottiene rifiutando la mobilitazione delle emotività e l'offesa indiscriminata e gratuita, e assegnando a temi importanti e drammatici tempi e modi adeguati di discussione. A proposito di un recente episodio che ha visto la protesta ufficiale dell'Iran per una puntata di *Fantastico*, sottolinea che i responsabili e tutti gli operatori della RAI non hanno mai inteso recare offesa ai sentimenti politici e religiosi dell'Iran islamico, che rispettano con convinzione. Se una diversa sensibilità e una diversa percezione della cultura, dell'informazione e della satira hanno determinato una reazione di offesa da parte della Repubblica islamica dell'Iran, la RAI non può che esserne dispiaciuta.

Ricorda che, in ogni caso, in una democrazia di modello occidentale il Governo non ha potere e responsabilità per quanto riguarda i contenuti dei programmi delle emittenti radiotelevisive: è dunque improprio trarre da essi supposte indicazioni su orientamenti di natura diplomatica del Governo italiano.

L'insieme delle questioni dell'informazione ricopre d'altra parte un ruolo centrale nella ridefinizione di compiti del servizio pubblico. La tutela di un pluralismo reale e sostanziale è un principio irrinunciabile e determinante; sui temi nodali della politica, della cultura, dell'economia, della società, dei diritti civili occorre riscoprire, valorizzando tutte le potenzialità del mezzo elettronico, lo strumento di campagne giornalistiche di ampio respiro, che siano di stimolo a un dibattito nell'intera società civile.

Garanzia di questo lavoro di sperimentazione sul terreno dell'informazione sono la professionalità e il senso di responsabilità dei giornalisti RAI. Sottolinea come sia ormai matura una riflessione sulle necessarie innovazioni da introdurre nel giornalismo radiotelevisivo. L'informazione sarà perciò uno dei terreni decisivi su cui si misurerà la capacità di rinnovamento e di rilancio del servizio pubblico.

Soffermatosi sulle potenzialità della con-

cessionaria di valorizzare l'industria culturale del paese, rileva come la RAI sia oggi una grande azienda il cui futuro dipenderà in misura determinante dalla capacità di scommettere e di investire nelle tecnologie del domani. Tecnologie già a disposizione, come la trasmissione diretta via satellite, e tecnologie ancora di frontiera, come l'alta definizione, e l'integrazione sempre più stretta tra telecomunicazioni ed informatica delineano una vasta area di ricerca e sperimentazione, e di investimenti, nella quale la RAI è chiamata a svolgere un ruolo decisivo e diviene un soggetto essenziale delle strategie industriali del Paese.

Il presidente Manca si sofferma successivamente sul tema delle risorse della concessionaria, rilevando fra l'altro come appaia decisiva la garanzia di certezza e di congruità delle risorse a disposizione della RAI. La Commissione di vigilanza è chiamata a valutare l'intesa raggiunta nelle scorse settimane tra RAI e FIEG in materia di pubblicità. Un'equilibrata ripartizione delle risorse, che non penalizzi alcuna componente del sistema misto, e che dia garanzie all'editoria della carta stampata, non può ignorare il ruolo particolare e i compiti del servizio pubblico. È in questo contesto che si pone anche l'esigenza di assicurare che il canone possa rappresentare, in termini reali, un punto fermo rispetto alle esigenze di investimento della RAI e al suo impegno produttivo. Il servizio pubblico è infatti interessato alla crescita equilibrata dell'insieme del sistema misto.

Potranno così essere evitati gli sprechi di un'exasperata concorrenzialità sul terreno degli acquisti e sul mercato dei collaboratori, ricercando le possibili sinergie che possano valorizzare la competitività dell'Italia nel sistema mondiale dei *media*. Le aree di possibile cooperazione con i privati, il ruolo specifico del servizio pubblico all'interno del sistema misto, e la funzione di volano della RAI nei confronti dell'industria culturale italiana, potranno essere al centro di una conferenza nazionale del sistema radiotelevisivo, promossa dalla stessa RAI.

Si pone perciò l'esigenza di operare — prosegue il Presidente Manca — da un lato un accorpamento delle risorse dell'azienda,

sviluppando le più stringenti sinergie interne, e dall'altro la massima diversificazione del prodotto offerto. Il consiglio di amministrazione ha deciso, nella seduta del 21 novembre, una ridefinizione in via sperimentale della programmazione televisiva, da verificarsi alla fine del prossimo trimestre. Entro breve tempo si avvierà la programmazione nella fascia del mattino sul primo canale, ad opera di Raiuno e del TG1. La sovrapposizione tra i TG della sera sarà eliminata. Entro gennaio 1987 è previsto che inizi una «linea notte» sul secondo canale, ad opera di Rai due e del TG2. Entro febbraio 1987 si avrà un nuovo disegno della programmazione di Raitre. Tema questo, assieme a quello del decentramento, che avrà da parte del Consiglio di amministrazione un'attenzione tutta particolare. Questo schema costituisce un concreto avvio di un piano editoriale, incentrato sulla ricerca di una più precisa identità e di un più incisivo ruolo di tutti e tre i canali televisivi. Esso costituisce dunque un disegno unitario di rilancio della programmazione, puntando ad uno sviluppo armonico dei tre canali televisivi e ad un equilibrato sviluppo di tutte le reti e di tutte le testate. In tale prospettiva, si dovrà anche dare una risposta all'esigenza di definire un progetto organico di valorizzazione di tutte le potenzialità della radiofonia, lungo una linea strategica di graduale ricompattamento dell'azienda.

La legge n. 10 del 1985 ha sostanzialmente delegificato l'assetto organizzativo della RAI. Ciò rende più facile ricercare un adeguamento anche organizzativo ai nuovi compiti che questa fase pone al servizio pubblico e spinge a porre la professionalità al centro dei valori sui quali la vita dell'azienda si fonda. Tale obiettivo va perseguito partendo dal momento del reclutamento tanto dei giornalisti e dei programmisti quanto del personale tecnico e amministrativo. Per delineare criteri oggettivi e regole generali per le assunzioni, il Consiglio ha deciso di costituire un apposito gruppo di lavoro.

Fatto cenno all'approfondita relazione del direttore generale della RAI sugli investimenti necessari e sulle perduranti incertezze sui flussi di risorse a disposizione, il presi-

dente Manca rileva come la valorizzazione di tutte le potenzialità produttive ed industriali della RAI dipenderà in misura significativa anche dal rinnovo della convenzione con lo Stato che, auspica, verrà rinnovata senza rinvii, improntata a flessibilità e suscettibile di essere aggiornata con il mutare delle tecnologie e delle domande del pubblico.

Avviandosi alla conclusione, osserva che quello che sta prendendo forma è un organico disegno di rilancio e valorizzazione del servizio pubblico. I criteri con i quali si è proceduto e di procederà alle nomine dirigenziali puntano a valorizzare la professionalità e la capacità manageriale: la consapevolezza del pluralismo culturale e l'esigenza di salvaguardarne la ricchezza ideale non contraddicono la valorizzazione piena delle competenze e della professionalità.

Il disegno di rilancio del servizio pubblico richiede pertanto la mobilitazione di tutte le risorse ideative, produttive e gestionali dell'azienda: il dialogo interno e la ricerca di costruttive relazioni industriali con le organizzazioni sindacali sono perciò un elemento essenziale di tale disegno.

La concessionaria si sente impegnata a sviluppare con la Commissione il più stretto rapporto collaborativo, nel pieno rispetto degli indirizzi definiti dal Parlamento.

Prende successivamente la parola il direttore generale della RAI Agnes.

L'oratore rileva preliminarmente come gli indici di produttività crescente, il rafforzamento qualitativo e quantitativo della programmazione, gli indici di ascolto che testimoniano di un costante e saldo rapporto con il pubblico, i successi di prestigio e d'immagine conseguiti anche sulla scena internazionale, la capacità di essere partecipe e protagonista degli ultimi sviluppi della tecnologia, abbiano caratterizzato la recente attività della concessionaria.

Si sofferma quindi sul tema delle entrate della RAI rilevando che, già per l'anno in corso, il bilancio potrà essere chiuso in pareggio solo rinunciando ad iniziative in vari settori di attività per circa 30 miliardi. Osservato come i canoni di abbonamento radiotelevisivi siano in Italia fermi da due anni e risultino i più bassi in assoluto rispetto agli

altri paesi europei, sottolinea che le entrate pubblicitarie per l'anno in corso, aumentate dalla Commissione nella misura del sei per cento rispetto al 1985, hanno provocato una sensibile contrazione della quota di mercato della RAI, dal momento che l'investimento pubblicitario complessivo crescerà nel 1986 ad un tasso superiore al sedici-diciotto per cento.

Fornisce quindi una dettagliata serie di dati, che fanno registrare un netto incremento della produttività aziendale in termini di ore di programmazione.

La realizzazione della programmazione televisiva del mattino segnerà un ulteriore passo avanti in questa direzione, con un aumento dell'offerta che rappresenterà anche un aumento di produttività.

Soffermatosi successivamente sui temi degli organici — sostanzialmente fermi ai livelli del 1980 — e degli investimenti dell'azienda, insiste sulla necessità che le entrate della RAI, sia per pubblicità che per canone, subiscano per il 1987 adeguamenti significativi per evitare un sicuro *deficit* nel prossimo anno. Il maggior fabbisogno di risorse dell'azienda per il 1987 è stimato intorno ai 220 miliardi rispetto a quanto si renderebbe disponibile sulla base della sola crescita naturale dei cespiti di entrata. D'altra parte i costi di mercato continuano a lievitare con una progressione largamente superiore all'inflazione. Al tempo stesso, la capacità finanziaria e contrattuale della concorrenza tende sempre più a superare quella della RAI, dato il minor onere di spese generali cui essa è sottoposta e l'assenza di vincoli come quelli che impongono al servizio pubblico di operare in settori fuori mercato.

Il dottor Agnes fornisce quindi un elenco completo degli obblighi a carico della RAI previsti dalle norme vigenti e che vengono puntualmente adempiuti. Occorre pertanto che, nell'assumere decisioni sul canone, il Governo e la Commissione tengano conto della necessità di recuperare il biennio trascorso e della situazione complessiva del sistema radiotelevisivo. Insiste sulla necessità che i provvedimenti di aumento delle entrate vengano assunti non solo in misura adeguata, ma anche con estrema urgenza:

non vi è solo la necessità gestionale di poter programmare l'attività nel 1987, ma anche quella di evitare agli utenti più solleciti il fastidio di dover effettuare il versamento due volte.

In campo pubblicitario, l'accordo raggiunto il 31 ottobre scorso in sede di Commissione paritetica RAI-FIEG, di cui all'articolo 21 della legge n. 103 del 1975, ha un notevole rilievo sotto diversi profili. Innanzitutto, è la prima volta che si giunge ad una intesa con gli editori che riguardi il «tetto» e, in modo strettamente interconnesso, la politica tariffaria e commerciale della SIPRA. Si è convenuto infatti di attuare una linea che risponda al massimo alla esigenza di un mercato pubblicitario televisivo caratterizzato da tariffe congrue e da politiche commerciali trasparenti, che è vivamente sentita dagli editori; e ciò, come è noto, per i danni derivanti alla stampa dai prezzi eccessivamente bassi dei comunicati e soprattutto dalla disordinata concessione di omaggi e sconti che hanno finora caratterizzato questo mercato, certo non per iniziativa della RAI e della SIPRA. Di qui la notevole riduzione del volume degli sconti che la SIPRA può concedere — dal 50 al 20 per cento del fatturato e l'aumento tariffario, previsti dall'accordo. Se anche la concorrenza seguirà questa linea si otterrà una notevole razionalizzazione nell'intero mercato televisivo, con beneficio per tutti gli operatori. Secondo i termini dell'intesa raggiunta, che passa ora al vaglio della Commissione, l'incremento degli introiti pubblicitari per il 1987 sarà del 12,4 per cento. Cifra al di sotto dell'aumento previsto per il mercato pubblicitario nel suo complesso, che è superiore al 15 per cento. In tal modo il servizio pubblico avrebbe parte di quella certezza finanziaria che è indispensabile per un forte impegno produttivo.

Soffermandosi sul notevole sviluppo impresso dall'azienda al settore della radiofonia, sottolinea come, proprio in questi giorni, stiano per essere varate una serie di iniziative di rilievo riguardanti il palinsesto televisivo. Esse riguardano, in forma sperimentale, l'avvio della programmazione televisiva del mattino, il potenziamento dei programmi della fascia serale, lo sfalsamento orario dei

telegiornali della sera, il rilevante potenziamento della terza rete, nonché delle trasmissioni parlamentari e dei programmi scolastico-educativi e di quelli per i non udenti.

Premesso che la RAI punta a mantenere su livelli elevati i propri indici di ascolto e forniti dati comparativi con gli indici della concorrenza, rileva come il prossimo accesso delle emittenti private alle trasmissioni in diretta porterà ad una moltiplicazione di programmi informativi: a tale sfida la RAI deve prepararsi con strumenti adeguati.

Successivamente il direttore generale della RAI rileva, fra l'altro, come l'obiettivo di una buona informazione non si conquisti d'un colpo, ma si raggiunga con pazienza attraverso difficili prove quotidiane che chiamano in causa la professionalità di ciascuno. Pensare a trasmissioni sempre impeccabili nel senso della completezza e dell'equidistanza sarebbe poco realistico, se non illusorio; un giudizio equilibrato va espresso esaminando i risultati ottenuti dall'insieme della programmazione e in un arco di tempo sufficientemente ampio, senza fermarsi al semplice conteggio di spazi e tempi che risulta — a suo avviso — del tutto strumentale e fuorviante.

Concludendo, il dottor Agnes si sofferma sul tema dell'assetto organizzativo dell'azienda che rappresenta uno dei principali impegni che la concessionaria ha davanti a sé.

Dopo le relazioni del presidente e del direttore generale della RAI, intervengono numerosi commissari.

Il deputato Stanzani Ghedini propone la sospensione dei lavori dell'odierna seduta, atteso che le imminenti votazioni alla Camera impediscono di fatto il necessario approfondimento dei numerosi temi sollevati.

Nessuno chiedendo la parola sulla proposta di sospensione avanzata, essa viene posta in votazione.

Non è accolta.

Il deputato Lo Bello chiede di conoscere se, nell'ambito del previsto potenziamento della programmazione televisiva, l'azienda intenda garantire una più adeguata informazione sullo sport non agonistico.

Il deputato Servello, premessa l'esigenza di approfondire le relazioni del presidente e

del direttore generale della RAI testè svolte, con particolare riferimento al tema dell'adeguamento delle entrate della concessionaria, chiede in particolare di conoscere: in che modo l'azienda intenda privilegiare nei fatti la professionalità, qualora le assunzioni e le attribuzioni di cariche dirigenziali continuino ad essere effettuate senza criteri obiettivi; se i responsabili della concessionaria siano davvero intenzionati a razionalizzare l'attività dei settori operativi dell'azienda, atteso che la suddivisione in reti e testate corrisponde di fatto ad aree di occupazione di singoli partiti; in che modo siintenda contenere la spesa della concessionaria, rivedendo, ad esempio, le convenzioni stipulate con la SIAE; con quali criteri e con quali garanzie di correttezza aziendale viene stabilito di utilizzare le risorse interne all'azienda, ovvero di ricorrere a servizi forniti mediante procedure di appalto.

Il deputato Sodano chiede al direttore generale Agnes quali passi siano stati compiuti nella direzione della razionalizzazione dei vari settori operativi dell'azienda dopo l'abrogazione dell'articolo 13 della legge n. 103 del 1975. Chiede al presidente Manca quale sia la linea del nuovo consiglio in ordine alla collaborazione della RAI — in sintonia con altre imprese del gruppo IRI — alla predisposizione di un progetto generale di sviluppo del sistema delle comunicazioni.

Il deputato Silvestri chiede ragguagli circa le scelte dei responsabili della RAI sul tema della qualità dei programmi del servizio pubblico, in rapporto all'obiettivo del mantenimento dei livelli di ascolto. Chiede altresì di conoscere se la RAI non intenda impegnarsi maggiormente nella produzione di programmi informativi culturalmente validi e curati nella qualità, e quali siano i criteri che caratterizzeranno la futura programmazione televisiva nelle fasce mattutina e della tarda serata.

Il senatore Maurizio Ferrara chiede di conoscere quali provvedimenti l'azienda intenda assumere per qualificare, potenziandoli, i programmi radiofonici per l'estero, con particolare riferimento alle imminenti scadenze istituzionali che coinvolgeranno le comunità italiane all'estero, ciò che presupporrebbe

precise garanzie circa il pluralismo dell'informazione; chiede altresì ragguagli sulla salvaguardia della qualità dei programmi del servizio pubblico, che rischia di essere compromessa dal ricorso indiscriminato alle sponsorizzazioni.

Il deputato Borri rileva con preoccupazione come le ore di diffusione dei messaggi pubblicitari nell'arco di un anno raggiungano la cifra forse più elevata del mondo, a causa di un'errata politica tariffaria che ha portato alla vendita di spazi a prezzi troppo bassi. Il recente accordo in sede di commissione paritetica sembra tuttavia segnare una positiva correzione di tale tendenza. Chiede di conoscere quale sia l'orientamento dei responsabili della concessionaria sul temperamento dell'obiettivo della specificità dei programmi del servizio pubblico con quello della salvaguardia degli indici di ascolto, che consenta alla RAI di non essere «lateralizzata» nel mercato pubblicitario. Chiede infine quali saranno i criteri proposti per la diffusione di messaggi pubblicitari nell'ambito delle istituende nuove fasce di programmazione televisiva, anche in riferimento agli attuali assetti dei palinsesti della radiofonia.

Il deputato Pollice chiede che la Commissione venga preventivamente messa al corrente dei criteri che la RAI intende adottare nel conferire i futuri incarichi dirigenziali; ritiene inaccettabile che la RAI assuma atteggiamenti non collaborativi nel fornire le notizie richieste dalla Commissione e dal Governo sull'attività della concessionaria nei settori di rispettiva competenza. Chiede infine a quali criteri di opportunità risponda l'utilizzazione di pensionati nei servizi giornalistici.

Il deputato Quercioli chiede al presidente Manca quale sia l'attenzione riservata dal consiglio di amministrazione alla qualità dei programmi del servizio pubblico e quali siano le linee gestionali volte ad assicurare un'utilizzazione unitaria dei vari settori produttivi dell'azienda, con particolare riferimento alle istituende trasmissioni televisive del mattino. Chiede al direttore generale di conoscere in dettaglio la natura e le finalità delle nuove spese che richiedono l'adeguamento delle entrate della RAI, ed in partico-

lare di conoscere i dati dell'evasione parziale dei canoni di abbonamento da parte degli utenti che figurano utilizzatori di apparecchi in bianco e nero. Circa le entrate da sponsorizzazione, chiede al dottor Agnes se ritenga opportuno mantenere in vita soltanto quei contratti che non incidano sulla qualità dei programmi.

Il senatore Cassola, premesso che il problema delle entrate della concessionaria merita un approfondimento che la Commissione dovrà svolgere nella sede opportuna, chiede ai responsabili della concessionaria se corrisponda al vero che, nell'arco di un anno, su 2.094 ore di trasmissione diffuse dalla prima rete televisiva 600 siano occupate da programmi condotti da Baudo, dalla Carrà e dalla Bonaccorti. Chiede inoltre se, a loro giudizio, il tempo dedicato a tali trasmissioni di intrattenimento non risulti eccessivo.

Il senatore Gualtieri ritiene opportuno che la concessionaria fornisca preventivamente notizie dettagliate alla Commissione prima di assumere decisioni definitive sulla modificazione dei palinsesti. Circa le trasmissioni sportive, ritiene eccessivo il tempo ad esse dedicato in generale, ed in particolare al calcio, rilevando come spesso la loro diffusione e quella di messaggi pubblicitari riveli un'indubbia interdipendenza.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) sollecita una riflessione sui valori di fondo che dovrebbero caratterizzare i messaggi radiotelevisivi del servizio pubblico, con particolare riferimento alla cattura dell'ascolto in concorrenza con le emittenti commerciali ed ai ventilati progetti di estensione della quantità delle ore di trasmissione, che potrebbe andare a detrimento dei livelli qualitativi. Chiede infine che i responsabili della RAI traducano in impegno concreto i propositi di ristrutturazione e di aggregazione dei settori operativi dell'azienda al fine di migliorarne la produttività.

Il senatore Mitterdorfer chiede quali siano le iniziative poste in essere per migliorare la programmazione del servizio pubblico destinato alle minoranze linguistiche, tenuto anche conto del ritardo dell'entrata in vigore della nuova convenzione *ad hoc* con il Governo.

Il senatore Aliverti chiede una ricognizione precisa delle zone del territorio nazionale che non ricevono il segnale televisivo a colori e della terza rete e quali iniziative si intendano assumere per superare tale stato di cose. Chiede inoltre ragguagli sulle modalità di pagamento dei canoni di abbonamento radiotelevisivi e sui rapporti che la RAI intrattiene con l'Ente gestione cinema, con riferimento all'utilizzo delle strutture di Cinecittà. Auspica infine una riduzione dei programmi cosiddetti «a contenitore» diffusi sulle reti televisive.

Il deputato Stanzani Ghedini ribadisce le riserve già espresse sull'opportunità di proseguire i lavori dell'odierna seduta e giudica prudente, ma evasiva, la relazione del presidente della RAI; simile ad un *diktat* quella del direttore generale. Esprimendo apprezzamento per l'asserita intenzione di facilitare la creazione nel nostro paese di un autentico sistema misto radiotelevisivo, esprime forti perplessità sulle scelte gestionali della RAI, volte in sostanza a facilitare la penetrazione in Italia del segnale di Telemontecarlo che gode, di fatto, di facilitazioni non estese alle emittenti private nazionali. Circa la perentoria richiesta di incremento delle entrate della RAI, lamenta come a fronte di essa non si motivino i maggiori costi che il servizio pubblico affronta per una dissennata politica del personale e per una gestione improntata allo spreco.

Definisce arrogante l'atteggiamento della RAI che tiene in non cale le segnalazioni e le richieste di informazioni che provengono dalle sedi parlamentari.

Denunziate sistematiche violazioni di indirizzi generali già emanati dalla Commissione e condivisi i rilievi del senatore Gualtieri sulle trasmissioni sportive diffuse dalla concessionaria, chiede infine di conoscere se i responsabili della RAI abbiano veramente a cuore la sopravvivenza delle emittenti locali, uniche ad assicurare — al meno in potenza — la pluralità delle voci sui mezzi elettronici.

Il Presidente Jervolino Russo invita i responsabili della RAI a fornire elementi di risposta ai commissari intervenuti. La Commissione si riserva di promuovere nuove au-

dizioni per approfondire i temi emersi nell'odierna seduta e gli altri che concernono il rapporto istituzionale che lega l'organo parlamentare, il consiglio di amministrazione e l'azienda. Per prassi costantemente seguita nelle precedenti audizioni, i rappresentanti della concessionaria potranno far pervenire alla Presidenza memorie scritte in ordine alle questioni sollevate sulle quali ritengano opportuno fornire più dettagliati elementi di risposta.

Dà quindi la parola al presidente Manca.

L'oratore, riservandosi di inviare in tempi brevi alla Presidenza risposte scritte in ordine ad alcune questioni sollevate e di integrare in tal modo le risposte che si accinge sommariamente a fornire, si sofferma in primo luogo sul problema delle risorse della concessionaria: ritiene opportuno approfondire alcuni aspetti di carattere tecnico, anche connessi alla linea culturale ed alle caratteristiche complessive di un servizio pubblico radiotelevisivo, che deve cercare una precisa identità nel sistema misto che si va definendo giorno per giorno.

Assicura al deputato Lo Bello ed al senatore Gualtieri che sottoporà all'attenzione del consiglio di amministrazione il problema dello spazio da dedicare agli sport dilettantistici.

Rispondendo al deputato Servello, mentre invierà una nota scritta sul tema dei rapporti con la SIAE, rileva come l'annoso problema delle procedure da seguire nelle assunzioni postuli il raccordo con le organizzazioni sindacali allo scopo di individuare formule aggiornate che una commissione *ad hoc* istituita dal consiglio ha il compito di individuare. Oltre al noto fenomeno dei condizionamenti esterni che provengono dal mondo politico e dei partiti, la RAI avverte l'esigenza di operare selezioni che consentano di acquisire le energie professionali più qualificate.

Assicura che il consiglio segue con attenzione gli sviluppi del progetto integrato delle comunicazioni nel nostro paese ed il problema dell'utilizzazione delle capacità produttive interne all'azienda.

Dà atto al deputato Silvestri di aver sollevato questioni di grande interesse, quali quelle concernenti la qualità dell'informazio-

zione del servizio pubblico: è certo che esse saranno approfondite e sviluppate.

Ai quesiti posti dal senatore Ferrara Maurizio fornirà in tempi brevi risposte scritte.

Rivolgersi al deputato Borri, tiene a sottolineare che la linea del consiglio non è certo quella di penalizzare l'informazione; al contrario, lo sfalsamento della collocazione oraria delle testate ed altre iniziative concorrenti sono finalizzati a competere in modo più efficace con le emittenti private: la fase sperimentale che sta per essere avviata fornirà utili indicazioni al riguardo.

Ai deputati Pollice e Stanziani Ghedini risponde escludendo nel modo più assoluto l'intento della RAI di sfuggire ai propri doveri di informazione e di messa a disposizione dei dati richiesti. Assicura che sulla questione sollevata il consiglio di amministrazione e l'azienda adotteranno con tempestività tutte le iniziative più appropriate per assicurare l'indispensabile flusso di informazioni: presupposto per un corretto svolgimento dei rapporti istituzionali che intercorrono tra il Parlamento e la concessionaria.

Circa le nomine dirigenziali, precisa che il consiglio di amministrazione non ha difficoltà a fornire preventive informazioni sui criteri che, nella sua autonomia, intende adottare al riguardo. Sulla delicata materia il consiglio si asterrà rigorosamente dall'interferire nelle scelte proprie dell'azienda. Esprime l'auspicio che la Commissione voglia adottare un atteggiamento simile per quanto concerne le scelte proprie del consiglio di amministrazione.

Dà atto al senatore Cassola di aver colto un punto qualificante dell'identità del servizio pubblico: sui dati da lui forniti e sulle valutazioni richieste si impegna a fornire una risposta precisa.

Al senatore Vittorino Colombo (L.) riconosce di aver toccato un tema di grande spessore: i valori che sottendono l'attività complessiva di un servizio pubblico radiotelevisivo non possono che essere i principi di rilievo costituzionale che hanno ispirato la legge di riforma, nonchè le priorità individuate dalla Commissione parlamentare negli indirizzi generali emanati in passato e che si accinge ad emanare.

Assicura al senatore Mitterdorfer la costan-

te attenzione del consiglio di amministrazione sui delicati problemi delle minoranze linguistiche ed il fattivo impegno a risolverli nei modi più soddisfacenti.

Si ripromette di fornire al senatore Aliverti una precisa risposta anche sulle questioni di carattere tecnico da lui sollevate.

Dà infine assicurazione al deputato Stanzani Ghedini che fornirà in tempi brevi e per iscritto dati precisi sui rapporti fra RAI e Telemontecarlo.

Conclude assicurando la piena disponibilità del consiglio di amministrazione e dell'a-

zienda ad integrare le risposte fornite nelle forme ritenute più utili e ribadisce l'impegno a prestare la fattiva collaborazione della concessionaria per il miglior assolvimento dei compiti istituzionali della Commissione.

Il Presidente Jervolino Russo auspica che in futuro possano svolgersi nuovi ed utili scambi di vedute con i rappresentanti della concessionaria, che ringrazia vivamente e congeda.

La seduta termina alle ore 17.45.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

2049 — « Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1986, n. 760, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e provvedimenti relativi a pubbliche calamità »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

LAVORO (11^a)

Venerdì 28 novembre 1986, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1987 (2059 - Tab. 15) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-